

70.000 DONNE FASCISTE SFILANO DAVANTI AL DUCE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 23

Anno LXVI

EDIZIONE OGNI DOMENICA

4 GIUGNO 1939-XVII

LIRE 4

Estero L. 6

ABBONAMENTO POSTALE



Tre superbe corti nella sfilata delle Donne Fasciste davanti al Duce erano formate dalle Giovani Fasciste coloniali. Erano giunte da Milano, da Bari, da Trieste, fiere della loro uniforme, ansiose del loro destino di dividere la vita dei nostri prodi pionieri africani. - Ammiratene l'espressione in questo reparto schierato.

CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO. SODA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Nello Zoo della Triplice

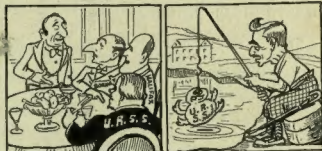
Il pollo francese: — Che figura ci faccio io tra il leone britannico e l'orso sovietico?

Proposti bellici

— Se attizzando il fuoco, si potesse portare la pentola al bollire...



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Sinopoli ginevrini

— Eccellenze, una bottiglia di vino del Reno?
— Ohhh! in onore dell'ospite una bottiglia di « vodka ».

Chamberlain pescatore

— Mi sembra di aver pescato un gauchiste!

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

TORTELLINI
BERTAGNI. BOLOGNA

LA VERA FLORELIN
Tintura delle capigliature eleganti
Ritorna al capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il ricambio e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e con fallacie mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franco di porto, L. 15.— antio.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BIANCHI, Via Berthollet, 14.
(Lodovico R. Prefettura di Torino, N. 3005 del 7-1929)

G. RENARD
PEL DI CAROTA
ROMANZO
Lire Cinque
EDIZIONI GARZANTI

PINETA DI SORTENNA
n. 1290 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. AUSONIO ZUBIANI
INAGURATO NEL 1903 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO
Casa di cura al Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e dei confort. Oltre cento camere a mansard.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dott. IDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

HAIR'S RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Ricetta e Marca di fabbrica depositata —
Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia generata da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 12.—; 4 bottiglie L. 39.— anticipata, franco di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO NOVBRANO, ff. 2. Ritorna alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 18.— anticipata.
VERA ACQUA CELENTE AFRICANA, ff. 3. per barba e i capelli. — Per posta L. 11.— anticipata.
Ordigni dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farm. Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Soffiantini; G. Costa; FIRENZE, G. Foglia e P.; NAPOLI, D. Landolfi e C.; L. Lupatini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

NOVITA

ADOLFO FERRARI

LUCA
MUSSIOF

UN ROMANZO GIUDIZIARIO

In-8° di pagine 300

Lire Dodici

RINALDO KÜFFERLE

GIULIANO
L'APOSTATA

TRAGEDIA

In-16° di pagine 200

Lire Dieci

A. GARZANTI EDITORE
GIÀ ELLI TREVES - MILANO

NOVITÀ



RRRIGONI

NEL VOSTRO INTERESSE CONSERVATE LE ETICHETTE DEL SUPER DADO
 RRRIGONI PER BRODO A BASE DI CARNE - INCONFONDIBILE NELLE SUE
 QUALITÀ - INCONFONDIBILE NELLA SUA ETICHETTA ROSSO-NERA

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali". Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Aino L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75
Direzione e Redazione: Telafoni 17954
Amministrazione e Pubblicità: 17955 - 16.853

Aldo Garzanti Editore
(gia F.lli Treves).
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati a mezzogiorno e proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso L. A. ALDO GARZANTI EDITORE (gia F.lli Treves) - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68 presso le sue Agenzie e tutti i espedienti di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 21

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 1173 alla pagina 1296

SPECTATOR: Arabi ed ebrei contro l'Inghilterra - RINO PARENTI: La lirica estiva per il popolo - MARIO MISSIROLI: Le pitture della Casa di Leda nel Palazzo - SILVIO BEMCO: Il centenario della Rivoluzione Adriatica - EUGENIO BERTUZZI: Nizza e l'isola - ITALO ZINGARELLI: Turchia, Danimarca e paesi balcanici - RAFFAELE CARRIERI: I teatri del Prado a Ginevra - MARCO RAMPERTI: Orestes - ADOLFO FRANCHI: Uomini, donne e fantasmi - LEONIDA REPAZI: Ribelle a lumi spenti - MANFREDI OLIVA: Le classi che provano dal paragonismo - FRANCESCO SAPPORI: Il sogno del cavaliere (romanzo) - EMI MACCAGNI: Compagne di collegio (romanzo) - MIS: Mola - 70.000 donne fasciste sfilano davanti al Duce - I nuovi standard consegnati alle unità della Marina - Uomini, cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XXV)
Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Bottega d'allegria - Libri, critici e autori.

DIARIO DELLA

25 Maggio - Roma. I Legionari italiani, che rimpiangono dalla Spagna, imbarcati a Cadice, sono entusiasti della divisa quattrecento.
Insolite con loro venivano in Italia transiliani soldati spagnoli delle Divisioni "Frece" che sfilavano in testa nella parata di Napoli alla quale assisteva il Imperatore.
Inoltre annunciato per la circostanza l'arrivo di un centinaio di alle personalità spagnole.

Tokio. Un rappresentante autorizzato del Comando superiore della Forza Armata in Cina ha annunciato che le disposizioni emanate dal detto Comando equivale alla produzione di una nuova linea di condotta. D'ora innanzi tutte le armi straniere saranno confiscate dalle unità da guerra nipponiche.
Nello spiegare i fatti e le perquisizioni al transatlantico Rompele si è fermati fino a 200 miglia dalla linea di costa.

Si ha intanto notizia che una nave da guerra giapponese avrebbe fermato e sottoposto al controllo il piroscafo francese della linea Mersilata-Societa al largo di Hong Kong ha destato viva impressione negli ambienti marittimi francesi e in quelli nipponici.

Portsmouth. Dopo le ultime operazioni di salvataggio le vittime del sommergibile americano "Squalus" ammontano a 28. I salvati sono 32.

26 Maggio - Venezia. Un portafoglio del Ministero degli Esteri polacco ha dichiarato a giornalisti stranieri che il Governo polacco non può rendere pubblica la corrispondenza diplomatica comunista tra Venezia e Londra a proposito dei negoziati saggio-franco-sovietici, ma che ciò nonostante egli può affermare che tali negoziati concernono unicamente le relazioni fra Londra, Parigi e Mosca e che l'adesione della Polonia ad un Patto triplice con l'Inghilterra, la Francia e l'U.R.S.S. non è prevista.

La Polonia, ha però aggiunto il portafoglio, ha rapporti diretti col Soviet e tutti i rapporti sono attualmente completamente soddisfacenti. In altre parole, ha dichiarato, il portafoglio del Ministero degli Esteri polacco ritiene che, considerata la situazione attuale, il Governo polacco ritiene che lo status di Danzica debba essere mantenuto nel quadro della Società delle Nazioni ed ha aggiunto che nessuna trattativa è in via fra la Germania e la Polonia, sebbene il Governo polacco sia sempre disposto a trattare sulla base dell'ultimo discorso di Beck.

Roma. Si annuncia ufficialmente che S. M. il Re Imperatore è stato lieto di accogliere il suo consesso al fidanzamento di S. A. R. il Duca di Spoleto con S. A. R. la Principessa Irene di Grecia.

Mosca. Gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno avuto nel pomeriggio un colloquio di un'ora col Commissario agli Esteri Molotov, durante il quale essi hanno consegnato le nuove proposte franco-britanniche per l'ipotesi alleanza. Si ha ragione di credere che gli abbiano spiegato veramente anche la portata di diversi punti del progetto di alleanza.

Roma. Convergono nell'Urbe centinaia di donne fasciste provenienti da tutti i Paesi del Combattimento d'Italia.

27 Maggio - Roma. Si annuncia ufficialmente che i Legionari italiani lasceranno la Spagna il 31 cor.

Venezia. Si comunica: L'Alto Commissario della Società delle Nazioni per Danzica, Burchardt, proveniente da Ginevra, è giunto a Venezia ed ha avuto un colloquio con Beck. Burchardt è ripartito stasera per Danzica.
Subito dopo il colloquio con il Commissario della Società delle Nazioni a Danzica il Ministro Beck ha ricevuto gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia.

Il Governo polacco ha oggi presentato al Parlamento un disegno di legge contenente norme da osservare per la dichiarazione di uno stato di guerra nel Paese. Il progetto è al Presidente della Repubblica la facoltà di dichiarare l'esistenza di uno stato di guerra senza l'approvazione del Parlamento e dispone l'organizzazione dei

SETTIMANA

28 Maggio - Roma. Le donne fasciste sfilano davanti al Duce sulla Via dell'Impero. L'imponente massa femminile suscita l'entusiasmo della folla presente per la disciplina e il perfetto addestramento che rimanda alla sfilata. Le donne fasciste riunite poi in Piazza Venezia acclamano al Duce che ha balzato dal Palazzo presidenziale comunica loro il suo alto elio con vibranti parole.

29 Maggio - Roma. Il Duce riceve a Palazzo Venezia, in occasione del XV Anniversario della fondazione della Milizia Universitaria, i comandanti delle Legioni e delle Corti. Dopo aver ascoltato la lettura di un messaggio, il Duce rivolge ai presenti parole di stima per tutti gli universitari.

Tirana. Si comunica: Il Consiglio del Ministero albanese ha, in una recente riunione, deciso che la Forza Armata albanese - Esercito, Gendarmeria e Guardia di confine - passano a far parte delle corrispondenti Forze Armate italiane.

In seguito alla decisione, è stata sottoposta da tutti i membri del gabinetto una lettera diretta a S. M. il Re imperatore che sarà portata a Roma da una delegazione composta da un membro del Governo e da ufficiali albanesi più elevati in grado dell'Esercito, della Gendarmeria e della Guardia di confine.

Infatti, è stata armata a Tirana dal Ministero albanese delle Finanze e dal Direttore generale delle Dogane italiane una Convenzione tecnico-dogonale, integrativa della Convenzione italo-albanese del 26 aprile scorso, attraverso la quale fra i due Paesi che, come è noto, ha attuazione entro un periodo relativamente breve.

30 Maggio - Parigi. Si ha notizia che il Conte Ciano, ministro italiano degli Esteri ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, Francis Poincaré, con il quale ha colloquio per circa mezz'ora.

Seiango. Si ha una ripresa dei conflitti alla frontiera russo-manciana. In un comunicato si dice che i giapponesi soldati giapponesi ne abbiano conquistato. Un solo apparecchio nipponico viene abbattuto.

Firenze. La Principessa di Piemonte inaugura la nuova Internazional della Via Casa del Lavoro.

31 Maggio - Berlino. Giungono i Principi di Jugoslavia.

Tokio. L'Agenzia "Domei" ha da Ansey che il Console generale del Giappone ha consegnato una nuova Nota al Presidente del Consiglio della Concessione straniera di Kiangsu.

La Nota ripete le domande giapponesi sopra un controllo effettivo degli elementi terroristici residenti nell'isola, citando anche due nuovi casi di terrorismo anti-giapponese così registrati.

Sempre la "Domei" ha inoltre da Seiango che il Consigliere dell'Ambasciata giapponese in Cina, Morihashi, ha ricevuto l'Ambasciatore francese una nota per affermare che se la Francia non può impedire l'uso abusivo che i "mouches" fanno della loro autorità pubblica, non può neanche si vedranno costretti a prendere le misure necessarie e a declinare qualsiasi responsabilità.

Mosca. Si comunica: Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Ministro per gli Esteri Molotov ha parlato questa sera per settanta minuti alle due Camere riunite del Supremo Consiglio sovietico. Egli si è astenuto meticolosamente dal dare qualsiasi indizione sull'attitudine che il Governo sovietico ha fatto alle ultimissime proposte franco-britanniche.

Roma. Sotto la presidenza del Duca si riunisce il Consiglio dei Ministri. Vengono approvati alcuni provvedimenti in base ai quali le Mole Accademia dei Lincei viene assorbita dalla Reale Accademia d'Italia; gli Archivi di Stato prendono il nome nuovo ordinando in carta della Scuola sulla sua piena situazione nell'Ann. XIX.

Berlino. Al Ministero degli Esteri ha luogo la firma del Patto di non aggressione tra il Reich e la Danimarca.

Banca America e d'Italia

Sede Sociale:

ROMA

Direzione Generale:

MILANO

FILIALI:

Abbate
Alessio
Albano
Alghero
Anagni
Ancona
Bologna
Borgo a Mare
Castellone
Cesena
Cervara
Cortina
Cuneo
Lecce
Matera
Molise
Napoli
Pavia di Sorrento
Pescara
Pesci
Ragusa
Ravenna
Rimini
San Marino
Sanremo
Sestri Levante
Sondrio
Torino
Vercelli

Capitale versato

L. 200.000.000

Riserva ordinaria

L. 9.500.000

Supplemento
E
è il primo dentifricio con Vitamina C
Il più potente pulitore, il più curativo

Vacanze ideali - Corsi di Lingue
ISTITUTO MASCHILE SUL ROSENBERG
presso SAN GALLO (Svizzera)
Unica scuola autorizzata a tenere corsi statali di lingue straniera. Perfetto insegnamento. Linee moderne. Inglese, francese, inglese, spagnolo, ecc. Corsi annuali commerciali e tecnici. Diplomi riconosciuti. Massima serietà. Paga. Si praticano tutti gli sport.
Pagamento in valuta italiana.
Informazioni e progetti dalla Direzione.

[illegible]

— Ore 22.30 circa: Il programma. Concerto del violinista Arrigo Pellicani e della pianista Nelly Africano.

Lunedì 5 Giugno, ore 21: Il programma. Da Berlino: Concerto sinfonico. Grande Orchestra diretta dal maestro Hilman Weber. Musica di Beethoven.

— Ore 22.30: I programma. Concerto della pianista Liliana Valenza.

Martedì 6 Giugno, ore 13.15: Il programma. Concerto per solista e orchestra diretto dal maestro Fernando Previtali, pianista Lora de Barbieri.

Muscolant 7 Giugno, ore 21: Il programma. Musica da camera, pianista Enrico Contessa e Quartetto « Ars Nova » di Firenze.

Venerdì 9 Giugno, ore 13.15: Il programma. Concerto per solista e orchestra diretto dal maestro Ugo Tancredi, violinista Lorenza Loggi.

— Ore 22.30: I programma. Trio Rosti-Oblach-Campesio.

Sabato 10 Giugno, ore 21: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Hans Weisbach.

PROSA
RADIOCOMMEDIE
E COMEDIE

Domènica 4 Giugno, ore 17: Il progr.
La signora Pensari, tre atti di Ugo Falena.

— Ore 21.45: Il programma. Punto a croce e nodo piano, un atto di Nino Martoglio.

— Ore 21.45: III programma. La beccata, scena di Riccardo Milani.

Martedì 6 Giugno, ore 21: I programma. Ombrivolo n. 12, dramma giallo di Omero Fantana e Alfredo Conte.

— Ore 21.30: III programma. Truffatore fiorentina. Impresioni di Luigi Bonelli.

IN TUTTE LE STAGIONI



MONREALE - Chiusura.



IMPORTANTI RIDUZIONI FER-
ROVIARIE, MARITTIME, AEREE
DURANTE TUTTO L'ANNO

Giugno 8 Giugno, ore 21: Il programma. Il centuplo, tre atti di Carlo Goldoni. (Prima trasmissione).

Venerdì 9 Giugno, ore 20.30: III programma. Le scucchierte del caffè, tre atti di Silvio Zambaldi.

Sabato 10 Giugno, ore 22: III programma. Un terribile sospetto, scena di Vittorio Calvinò.

VISITATE LA SICILIA

L'ISOLA DEL SOLE
E DELLA PRIMAVERA

MANIFESTAZIONI

ARTISTICHE
CULTURALI
SPORTIVE

ETNOGRAFICHE

D'INTERESSE

MONDIALE

Programmi, prospetti, informazioni:

ENTE «PRIMAVERA SICILIANA»,
Palermo, Via Cavour, 102, 104, 106 - Tel. 13189
Telegrammi: «Primasicil» e presso tutti gli
Uffici di Viaggio e Turismo.

— Ore 22.30: I programma. La donna
rossa, un atto di Guglielmo Gianini.

VARIETÀ
OPERE, RIVISTE, CORI E BANDE

DOMENICA 4 Giugno, ore 16: I programma.
Canzoni e ritmi.

— Ore 21.30: II programma. Fantasia
Sobrosa, di Giuseppe Pettinato.

di musica leggera.

— Ore 17.15: III programma. Chi c'era
bross, commedia musicale in tre atti di
Mario Nascimbene.

— Ore 17.15: I programma. Canzoni e
ritmi.

— Ore 21: III programma. Ritmi e can-
zoni.

— Ore 21.40: III programma. Musiche
moderne.

Venerdì 9 Giugno, ore 18: III programma.

CORSE AL GALOPPO

S. SIRO - MILANO

GIUGNO

4 DOMENICA ore 15,30

PREMIO LOMBARDIA
L. 50.000

11 DOMENICA ore 15,30

Premi:
GARBAGNATE e GIUBILEO
L. 60.000

18 DOMENICA ore 15,30

GRAN PREMIO DI MILANO
L. 500.000

25 DOMENICA ore 15,30

PREMIO BIMBI
L. 50.000

... la golosità dei
ragazzi è secondo
me non un vizio ma
la vera voce della
natura che attraverso
gli istinti segna le
vie che si debbono
seguire. ...

Prof. GAETANO VITALE



(foto Eggen)

DEVE TROVARE
IL SUO MASSIMO
IMPIEGO NELLA
ALIMENTAZIONE
DEI BAMBINI

Capelli magnifici



con

DOP

Il SUPER-SHAMPOO senza sapone DOP, lava i capelli e li rende brillanti e morbidi come seta.

DOP è un prodotto OREAL. DOP è in vendita presso le migliori Profumerie d'Italia

Soc. An. Italiana Profumerie Oreal "SAIPO,, - Torino

SALSO MAGGIORE

CURE SALSODIODICHE DI FAMA MONDIALE

MALATTIE DELLA DONNA E DEI BAMBINI • RICAMBIO • ARTRITISMO • UNFATISMO
SPETTACOLI • ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE • BELLE ESCURSIONI

ma. Programma dedicato al giugno radiofonico.

— Ore 18.30: III programma. Quartetto cantistico.

— Ore 21.30: I progr. Canzoni e ritmi. Saverio 10 Gramsci, ore 18: II programma.

Programma dedicato al Giorno Radiofonico: Fantasia del mare, di Giuseppe Pettinato.

— Ore 21.15: I programma. Concerto della Banda della R. Marina diretta dal maestro Pietro Agliano.

— Ore 21.30: II programma. I melodi di Pi-Lili, operette in due atti di Carlo Lombardo e Colombini.

— Ore 21.30: III programma. Dal Comunale di Firenze. Presentazione vincitori III Concorso nazionale di canto indetto dall'O.N.D.

MONDO DIPLOMATICO

« Una solenne manifestazione della solidarietà italo-tedesca si è svolta nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Londra coll'intervento di numerose personalità delle colture italiana e tedesca, fra cui l'Ambasciatore tedesco, S. E. Di- no Grandi ha pronunciato un forte discorso in cui, dopo aver esaltato l'intrambiabile unione tra due nazioni e due popoli, una alleanza sempre sostenuta e senza riserve, di permanente collaborazione politica e militare, si è scagliato contro la criminale campagna di menzogne specialmente della stampa francese. Il nostro Ambasciatore ha aggiunto che il monoblocco italo-tedesco è diventato, di fronte all'azione delle democrazie intese ad indebolirlo, più forte, più duro, più serreo che mai. E ha così concluso: « Col patto di amicizia e di alleanza italo-tedesca, il Duce e il Führer hanno aperto per l'Europa e per il mondo un avvenire di giusta pace e per le due grandi Nazioni fasciste un movimento di più grandi e sforgoranti vittorie ».

Dopo alcune parole dell'Ambasciatore tedesco, la manifestazione si è chiusa con vibranti acclamazioni al Duce e al Führer.

« Si ha da Santiago del Cile che con recente decreto del Ministero degli Affari Esteri è stato nominato Consigliere incaricato di Affari dell'Ambasciata del Cile a Roma il signor Jorge Barriga-Reyazutzi, il quale per oltre tre anni è stato Console generale del suo Paese in Italia.

« Il colonnello Seteo Avinaz, Addetto Aeromilitare presso l'Ambasciata del Giappone a Roma ha reso visita di congedo al Capo di Stato Maggiore della Milizia al quale ha presentato il nuovo Addetto Aeromilitare, colonnello Jasuo Kankawa. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, dopo aver accompagnato gli ospiti nella visita di omaggio al Sacrario dei Caduti legionari, ha offerto agli Addetti militari giapponesi un dono legionario che è stato molto gradito.

In occasione della partenza del colonnello Avinaz, il Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Valle, ha offerto alla Casa dell'Aviatore, una colazione, alla quale hanno partecipato l'Ambasciatore del Giappone, S. E. Toshi Shiratori, il Ministro Fra-

ncis, il conte Macchi di Cellere del Ministero degli Esteri, il signor Tamao Sakamoto, Primo Segretario dell'Ambasciata, il col. Rideo Hirade, Addetto navale della Marina giapponese, insieme ad altri ufficiali e funzionari dell'Ambasciata e a numerosi ufficiali generali e superiori della nostra aviazione. Il generale Valle ha consegnato a Seteo Avinaz, che ha ricevuto la carica per circa quattro anni, il brevetto e il distintivo italiano di Osservatore di Aeroplano.

« Su invito del Presidente dell'Istituto italiano per il vino e l'Estremo Oriente, l'Ambasciatore marchese Giacomo Pirelli di Calboli Barone ha tenuto una conferenza sui temi: « Estremo Oriente ».

L'oratore, che ha soggiornato nel Giappone all'inizio della sua carriera e che vi è ritornato in qualità di Capo della Missione del Partito Fascista, ha esposto con eloquenza suggestiva, attraverso i risultati della sua esperienza particolare, i fattori e gli sviluppi dei gravi avvenimenti che si nascono in questo che abitualmente si chiama il « dramma del Pacifico ». Questi avvenimenti, dando nuovi orientamenti a centinaia di milioni di creature umane, sotto la guida o l'impulso del Giappone, daranno a queste popolazioni una nuova storia.

L'Ambasciatore Fediuchi di Calboli è stato vivamente applaudito dall'istituto uditorio, dove si trovavano, fra gli altri, l'Ambasciatore del Giappone, l'Ambasciatore della Spagna e diversa personalità

del mondo politico e culturale della capitale.

« Si ha da Teheran che il Principe Ereditario dell'Iran, il Principe Reza, ha consegnato, quasi due ore dopo la recente nozze, un'artistica riproduzione in argento della Luna Capitoline. Il Principe ha apprezzato moltissimo il dono e ricordando le antiche glorie di Roma, ha incaricato il Ministero d'Italia di ringraziare sentitamente il Duce.

In occasione del 18° anniversario della Festa Nazionale Argentina, l'Ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale e la signora Malvar hanno dato un ricevimento agli argentini residenti a Roma e di passaggio alla capitale.

Un ricevimento ha dato il Ministero dell'Agricoltura a Roma, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza argentina, il 27 maggio scorso. Un ricevimento hanno pure dato, il 31 maggio, il Ministro dell'Africa del Sud e la signora Heymann, in occasione della festa nazionale del loro Paese.

In tutti questi ricevimenti sono intervenuti numerosi diplomatici e una rappresentanza del Ministero degli Esteri.

NOTIZIARIO VATICANO

« Ogni mercoledì Pio XII concede un'udienza generale che per il numero e la qualità degli interventi assume sempre un carattere di grandiosa solennità. Poiché in genere l'udienza è indetta per la notte, l'ora molto più propizia che non la 12 e la 14, e la sera, l'udienza del Papa si fa in una sala dove ore del mattino si fa. San Pietro presenta un aspetto di singolare movimento per l'ansia della gente che si affrettava a raggiungere il Portone di Bronzo. L'udienza avviene sempre nell'Aula delle Benedizioni, giacché si raccolgono qualche migliaio di persone. Nell'udienza ultima erano presenti 500 coppie di sposi e più di tremila fedeli di varie Nazioni tra cui larghissimo pellegrinaggio di Jugoslavi, ai quali il Papa rivolse un breve saluto nella nativa lingua. Il Papa giunse quasi sempre in sedia gestatoria, ma terminata l'udienza e impartita la benedizione, scende dal trono e si avvia a piedi permettendo che i fedeli lo circondano. E quindi una pura antea e comitiva di persone che cercano di accostarsi per baciarGli l'Anello o per toccarGli semplicemente la veste.

« Il Papa ha nominato Segretario della Commissione Cardineale per l'Amministrazione del Beni della Santa Sede, monsignor Giulio Cusi, un aiuto e collo prelati particolarmente esperti in materia economica e finanziaria. Da oltre sette anni era stato chiamato nella nostra Sede, su invito del Ministero di Roma, la nomina a questo importante ufficio, che da esso fa capo la amministrazione economica e diretta del maggior patrimonio della Santa Sede, ha prodotto negli ambienti ecclesiastici una impressione che tutti conoscono la capacità direttiva, la la-

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878

Jurgians

STAR J MARCA STELLA

L'Orologio per la casa bella

USCIO
(GENOVA)
Scrivere per informazioni

LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA AL SERVIZIO DELL'IMPERO

MASSAUA
ASMARA

GONDAR ASSAB


COMBELCIA
DESSIE

LECHEMTI

DEMSE DOLLO ADDIS ABEBA DIREDAUA
HARAR GIGGICA

CAMBELA GOBE
GIMMA

MOGADISCIO



The image features a stylized map of Ethiopia with several cities labeled in capital letters. The labels are: MASSAUA, ASMARA, GONDAR, ASSAB, COMBELCIA, DESSIE, LECHEMTI, DEMSE DOLLO, ADDIS ABEBA, DIREDAUA, HARAR GIGGICA, CAMBELA, GOBE, GIMMA, and MOGADISCIO. Below the map, there is a black and white photograph of a man standing next to a line of camels. The man is wearing a light-colored shirt and dark trousers, and is looking towards the camera. The camels are standing in a row, facing left. The background of the photograph is dark and indistinct.

« La terra è il titolo di un nuovo volume dell'Accademia d'Italia Angelo Gatti che vede la luce in questi giorni per i tipi di Mondadori. Il volume comprende sette lunghi racconti di vario intreccio la cui sono rappresentati i contatti di un piccolo paese del Piemonte, che, vivendo lontano dalle grandi strade e senza contatti con « signori », conservano molti caratteri semplici e potenti della gente primitiva. Stranissimi personaggi, questi contadini di Angelo Gatti. Qualcuno d'essi parla e vive con la suggestione di Socrate, con l'etica e muove con la forza d'Aiace, s'innalza e sfrena con la pancia del re Candaulo la scartata delle persone scopre le vicine somiglianze, e l'intima continuità d'uomini, per tempi e costumi così diversi, dà senso d'eternità alla vita.

« La farsa internazionale raggiunta da Raffaele Calzini come romanziero non deve aver fatto dimenticare d'egli era già celebre come novelliere. Della sua maestria in questo non facile genere letterario ci dà una nuova prova, con il volume che intitoliamo che al pubblico nella collezione « Lo Scrinio ». La economia di Calzini novelliere appare ancora più completa. Egli si ricollega a maestri italiani o cingoliani in racconti come « Il barbiere di Cagliostro », umoristico e lepido nel senso più glorioso della parola, o come « Le marmotte » ove domina il paesaggio e che ricorda il famoso « Jenghiz » romanzo delle montagne. Trovare la novella che dà il titolo al volume è una delle altre non costruzioni di fantasia nate dall'esperienza di Calzini viaggiatore curioso di uomini, paesi e costumi. Comunque ogni novella di questo volume — il decimo di una serie che sarà compresa sotto il titolo generale « Le tre età dell'uomo » — è ricca di umanità e di interesse.

« Arnaldo Fracalossi pubblica un nuovo romanzo: « Se tu piochi con l'incenso ». In questo romanzo c'è il maglio dell'arte di Fracalossi, e la sua impareggiabile facoltà di far sorridere e appassionare, di divertire e far meditare.

« La Casa Editrice Sperling e Kupfer di Milano annuncia un nuovo volume di Krimer, che rappresenta anche e soprattutto il suo primo romanzo: « C'è un uomo al mio ». Romanzo del nostro tempo, essa narra la vicenda di un ragazzo costretto a fuggire prematuramente la propria intima condizione di vita attraverso il lavoro e il dolore. Vicenda, tuttavia, che rifugge dalle testiture comuni e dalle trame convenzionali come quella che non impietosa su sviluppi esteriori e piuttosto priva di amplificazione episodiche vive di una vita tutta intima e diremmo quasi nascosta in una densa atmosfera di toccanti germinazioni e di ansiose sequenze psicologiche. Ed è per l'appunto in questa atmosfera che Krimer ci dà l'evviva notione della sua tendenza ad un genere di romanzo che è anche indice chiaro e sicuro della rapida e intensa evoluzione da lui raggiunta.

BELLE ARTI

« Nella riunione del Consiglio, che si è tenuta giorni scorsi a Milano, gli organizzatori hanno potuto assicurare che la VII Triennale sarà degna di quelle che la precedettero. Difficile e prematuro prevedere l'apporto specifico delle arti italiane e straniere: comunque la Mostra di certo costituirà, alla vigilia « quasi dell'42, una specie di censimento delle nostre forme creative. Divisa in cinque sezioni: architettura, pittura, scultura, arti applicate, mostre estere, mostra retrospettiva, mostre temporanee, essa troverà posto

ANNOTATE: dal 1° GIUGNO è stato riaperto il

GRANDE ALBERGO PALAZZO DELLA FONTE - FIUGGI

Nuovo Cinema - Piscina riscaldata
Golf a 9 buche in costruzione

CURA E VILLEGGIATURA A 80 KM. DA ROMA

negli edifici esistenti che non subivano trasformazioni. Qualora il pittore si fosse senza avvertimento, il gruppo di lavoro si sarebbe dovuto occupare di più per altro affermare che dovunque sarà adottato un modo di presentazione quanto diverso dai precedenti, specialmente per quanto riguarda la sezione dell'architettura.

« Nella « Galleria della Baracca » di Roma » hanno avuto ottimo successo le mostre del pittore Alberto Nicosia e di

Valentina Faccarello. Il Nicosia ha esposto una serie di paesaggi, mentre la Faccarello ha presentato un gruppo di lavori a olio su metallo.

« Si è inaugurata, a Parigi, sotto il patronato degli « Amici del Louvre » una mostra retrospettiva che raccoglie una quarantina di pezzi di Sisley.

« In una bella Mostra collettiva, ordinata a Milano nella Galleria del Milione, la veduta opera di Barra, Carrà, Funi

De Chirico, Lini, Piero Marussio, Pareco, Reggiani Severini. Da segnalare specialmente, per l'aspetto di buona opera, un realismo non rinviato femminile di A. C. Funi, ove la poetica e la suggestione psicologica va congiunta con squilibrio della colore.

« Una buona raccolta di dipinti cioncineschi è stata presentata a Milano dalla Galleria Bolzani. Vi si possono vedere alcune opere di primo ordine, come le figure di Funi, che pure sono di buon livello, un paesaggio del Fontana, i fiori del Cionci e un paese toscano del Giorgini.

« Paolo Ponso, bergamasco, pittore specializzato in scene di vita sentimentale dell'Italia montana, ha presentato a Milano nella capitale del C. A. I., le sue più recenti pitture ispirate dagli ideali della Dolomiti, del Bernina, dell'Ortles, e del Cevedale. Il Ponso ha freschezza di vedute e accuratezza nel tagliare il suo dipinto; si è richiamare quegli aspetti montani con suggestiva efficacia.

« Un gruppo di pittori vari espongono a Milano in « Casa d'Art » e segnalano: Luigi Gualini, re di Vellani-Marchi, di Cortina, di Bassano, di Cavallotti, di De Angeli e del gruppo di Ceglie.

« Sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione del Reich, avrà luogo a Berlino, nel prossimo agosto, il VI Congresso Internazionale di Archeologia nel quale l'Italia avrà largamente e autorevolmente rappresentata. Alla cerimonia inaugurale prenderanno parte: il prof. Giulio Quirino Gualini, Duranti e i suoi assistenti in otto sezioni, prenderanno la parola: Francesco Lugli, Gaetano Pignatelli, Calzini, Marzetti-Longhi, Mussi, C. Palazzi, Pallottini e i direttori Calza, Bartolucci e Sangiorgi.

« Desta vivo interesse, a Torino, la mostra fatta dal Salone della « Stampa » della giovinetta pittrice Zara Nio, la quale presenta certi suoi originali lavori: pannelli di cemente modellati a basso rilievo e quindi dipinti. Vi sono figurate composizioni di soggetto vario, anche religioso, e paesaggi stilizzati, nei quali domina il colore. Non dimostra molta sensibilità e gusto.

« Si vogliono molto a Milano (Galleria Gian Ferrari), le impressioni di Albicini di Tomaso Casella. Si tratta di una serie di piccoli dipinti e disegni eseguiti da Casella durante l'occupazione italiana negli anni 1915 e 1917. È una documentazione, che a distanza d'anni e col volgere degli anni è invece ancor più interessante.

Intorno col Casella ha mostrato opere il pittore Alberto Opri, che è nato ed ha studiato in Germania ed oggi vive e lavora a Milano. Egli è un temperamento sicuro e particolarmente inclinato al colore.

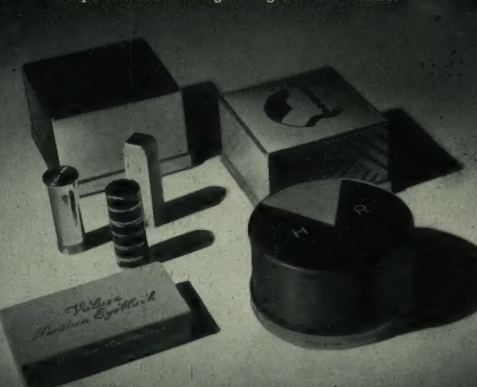
MUSICA

« Il settimo Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale d'Arte avrà luogo a Venezia, organizzato dal Rito autonomo del Teatro La Fenice, dal 4 al 14 settembre prossimo. Incontreremo concerti sinfonici, un concerto sinfonico-nico-nico, uno per piccolo complesso strumentale, due di musica da camera, due serie di balletti, un concerto di musica wagneriana poco conosciuta, e la manifestazione del Festival parteciperà la Filarmonica di Vienna, sotto la direzione del maestro Knappertbusch, con un concerto dedicato alla rievocazione di musica del 'ultimo quarantennio assai più significativamente, a continuazione della rassegna retrospettiva di musica contemporanea.

La più vecchia leggenda del mondo

è curare, amare, creare la propria bellezza.

Le più vecchie formule di bellezza sono state ricercate e studiate per creare i famosi preparati di bellezza "VALAZE": Crema, Ciprie, Lozioni, Rossetti, che hanno sempre soddisfatto ogni esigenza femminile.



Helena Rubinstein

SALONI PER TRATTAMENTI

MILANO - VIA MONTENAPOLEONE N. 44 - VIA A. (MANZONI)

I prodotti di bellezza "VALAZE" sono in vendita nelle migliori profumerie di tutte le città d'Italia. Riempite e inviateci questo questionario per consigli gratuiti.

Pelle normale - pelle secca - rughe - segno d'oca - colorito ingiallito - punti neri - foruncoli. Fate un esame al Vostro caso particolare.

Indirizzo

Città

I. I. I.



IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

Disegni di DULIO CABELLOTTI

RISASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Isabella, figlia di Diletta guardarobiera di casa Sersili, ritenuta dal collegio, viene introdotta negli appartamenti di donna Ima, madre del principe, quindi visita palazzo Sersili. Più tardi Diletta e la figlia raggiungono a Rignano Fiammino donna Ima, qui Isabella ha l'onore di essere invitata presso della principessa a colazione. In autunno si sparse la voce che donna Iadivina stava per sposare l'ingegnere Lezze e alla cerimonia intervenne anche la Regina imperatrice. Intanto Isabella ha l'incarico dell'inventario della pinacoteca del principe Massimo Pierleone, figlio del principe Massimo, prima che le compilate disprezzate tengano lontano dalla famiglia e dagli studi, di vivere indipendentemente e si preoccupa delle sorti di Lavinia che presto non sarà più principessa di San Siro. Isabella trova ormai tutta la sua giornata in pinacoteca. Qui tra i vecchi scartafacci dell'inventario ricompare l'indizione di un dipinto che non si trovava più: « il sogno del Cavaliere » attribuito a Raffaello, ma dopo paziente ricerca lo rinviene in un armadio, e tutto da lui dimenticato e cominciat la sua caccia al principe. Isabella acquista sempre più la fiducia di Massimo e ne diviene quasi la segretaria, mentre la contessa Cristina Menzio viene a trovarla quasi ogni giorno e l'accompagna e nelle manifestazioni d'arte dell'élite.

VII - Non ho ben capito se il mondo sia piccolo, e noi tendiamo d'ingrandirlo; o se sia grande, e noi facciamo di tutto per impicciarlo. - Così dice Cristina, e si diverte a considerarlo, attraverso le cronache dei giornali, come in un bollettino meteorologico, gli strani gradi di saggezza e di pazzia, più di pazzia che di saggezza, forniti ogni giorno dall'impetuosa umanità.

La gente è tanto lunatica: obbedisce ad impulsi ora selvaggi, ora raffinatissimi, senza che si possa scorgere un ponticello di collegamento tra gli uni e gli altri impulsi.

« Racconta dunque, m'interessa », dice Isabella, senza interrompere del tutto il suo lavoro.

A Copenaghen un tale, un uomo qualunque della strada, s'è accostato al gruppo in bronzo del Rodin, raffigurante « i cittadini di Calais », posto dinanzi alla Gipsoteca nazionale; e con una lima, s'è messo a segar la grossa chiave che una delle figure stringe fra le mani. Sorpreso da una custode, è condotto a giustificarsi presso il direttore della Gipsoteca. Che dirà, dunque? Secondo lui la chiave è ridicola, e sarebbe grazioso sostituirla con un accendigas.

Un inglese ha costruito dei blocchi di vetro, dello spessore d'alcuni centimetri, che nella parte superiore son provvisti di scanalature, disposti sul comune fondo stradale, risultando duri come l'acciaio, quindi non deteriorabili, e offrono per le automobili maggior sicurezza di visibilità. Avremo delle strade di vetro.

« Un brav'uomo, no? Ma senti questa. Nel Queensland australiano è stata indetta una lotteria a favore d'un orfanotrofo. I biglietti possono venire acquistati soltanto da uomini sposati, perché il premio è... una signorina bionda sui vent'anni: è una ragazza bella, seria, d'ottima famiglia ». Il resto si sa: s'è estratta la lotteria. Il comitato d'impiego di provvedere ai certificati per matrimonio, alla cerimonia, alle spese del viaggio di nozze e a quelle d'un appartamento per gli sposi.

Mentre le due amiche, credendosi sole, ridevano di gusto, si fece innanzi inchiavellato il duca di Poli.

Invece di sgombrarlo, quell'allegria giovanile lo calamitava. Teneva in mano un cappello a lobia, color piombo, che sembrava sproporzionato alla sua testa. Le mosse del saluto, pur essendo spontanee, rivelava una competenza a fondo, irrefrenabile.

Le ragazze si levarono in piedi, salutando anch'esse. Le palpebre superiori, ora sui grandi occhi azzurrini e mordenti del duca, davano alla faccia stanca un'infes-

sione di lieve sconoscenza, mentre tutto il resto del volto rivelava un carattere simpatico, e la nobile origine.

Isabella lo conosceva: era il più assiduo visitatore della Biblioteca. Cristina invece lo vedeva per la prima volta. Avvenne una brillante presentazione; e subito quell'omino pieno di ricordi, che era quasi un ricordo lui stesso, lasciò trasparire un'ansiosa ammirazione per la contessa Menzio.

Viveva sola? Egli si metteva a sua disposizione, per qualsiasi cosa, in qualsiasi momento. Bisognava disporre di lui: volentieri, volentierissimo l'avrebbe accompagnata a teatri e a concerti.

Mentre si profertava, mantenendo i tratti d'un riguardo cavalleresco superlativo, si fissava negli occhi, anticipando il per il le mute e talor promesse d'un omaggio che avrebbe saputo elevarsi a vera e propria adorazione.

Tutti e tre conversavano con una siglatura che doveva sorprendere gli accigliati palchetti dei libri, intorno il duca si debatì il vecchio ora le Summe, in mezzo ad esse sentiva di riacquistare una giovanile giocondità. Anche lui del resto le interveniva e le divertiva. Brucamente, rivolto alla contessa:

E quell'esclamazione lunghissima sono come un auspicio: « Lo sarete, se lo voglio ».

« Dite mi seroit? » interrogò Cristina; la quale portava in cima ai suoi pensieri quel miraggio.

« Altro che! Altro che! » replicava il duca, quasi volesse persuader sé, prima che l'invincibile interlocutrice.

Divennero dunque amici; e il vecchio gentiluomo lasciò « la graziosa compagnia » ponendo nell'atto del congedo, « un bacio della mano, una cordialità, una confidenza che azzardava, sottintendeva una punta di protettiva intimità ».

« Ma quello è una bomba, un cannone dello spirito aristocratico. Così riassunteme Cristina le sue prime impressioni. E Isabella.

Per trent'anni è stato in Roma il gentiluomo modello. Ne sa lui solo, di cavalleria, quanto un trattato provenzale. Noi guardiamo i cavalieri maestosi e glaciali scolpiti nei rilievi drappaggiamenti e nelle armature su le pietre tombali delle chiese; li calpestiamo con una sfumatura di ribrezzo, di rimorso e passiamo oltre. Per loro come se li conoscesse.

« Non mi spaventerò, ora. Pareva così simpaticamente arzilla.

« Sicuro. Mi è anche un amplificatore. Parla volentieri di simulacri, d'allegorie,

di figurezze simboliche, attribuendo significati difficili e strani a cose da poco, a feticci che capitano ogni giorno a chiunque. C'è poi un piccolo inconfessabile, parlando con lui bisogna alzar le spalle.

— Alzar le spalle? Pazienza: lo farei volentieri.

L'altra capì che l'amica intravedeva un sostegno in quella pianta del patriato romano, per sette decimi avvelenata. E non le dispiacque.

Il pensiero dominante d'Isabella era il principe. Lo vedeva anche in sogno. Mentre dormiva stupida, col braccio sinistro sotto il capo avvolto nell'onda della chioma, egli le passava davanti la smagliante d'Isabella che sta per abbracciare Dafne fugitiva. Perché le mani le dovevano? Era lei la nina le cui mani si ramificavano in alloro?

Incontrandolo nel palazzo, trovava tutti impalliditi; faticava a nascondere l'ultimo improvviso tumulto. Altre volte, i suoi occhi brillavano, e sua insanguinava, una chieruzza smaltata e irridante. Mentre parlava con la madre, sorrideva d'un imperpetuo sorriso. Così fu il mare in bonaccia, sul quale trascorre un fiato di brezza, leve eppure aspettando.

Illuminato dagli auri capelli, il suo viso faceva pensare a quello di una Madonna. La sua pelle aveva una nitidezza lieve, che al principio piaceva. Essa incrociava gli sguardi di lui; e quando, per un istante, egli aveva avuto l'idea di indovinare soltanto, era sicura di ciò che egli provava, quando pare avvertisse in lei qualcosa di disano e sensitivo, come un canto che s'allontana; quando certi movimenti impercettibili delle sue dita giavano da lui il senso di farfalla delle ali palpitanti tra i fiori.

Egli s'accorse di provare un piacere unicamente inteso a conversare con lei, e che non poteva fare a meno di vivere. Rimaneva fuori l'intera giornata, o rientrando ed era tanto, provava la stravagante impressione che qualche cosa gli mancasse. Giorno per giorno, la sua situazione verso Isabella aveva un'importanza sempre maggiore. Adesso la osservava « come un guardo »: intendeva rilevarne il tono, valutarne il significato, tutto.

Come mai non si stanca di guardarlo? Che ha di profondo, d'autocoscienza quella creatura, per destare in lui il desiderio d'una squisita investigatione?

Il pensiero di lei, attraverso misteriosi fili, lo conduceva lontano, lo accompagnava, lo guidava perfino.

Il suo spirito di dominare che si domina, pieno d'anime e di confidenze, non aveva un solo punto vana e vile: c'era posto per l'amore, per la gloria, per la felicità, a patto che ciascuno di questi doni portotenti fosse nel silenzio della sua anima e al di fuori d'ogni conoscenza, comprensione, approvazione e disapprovazione.

Perché ora domandava tutti consensi a quella ragazza cresciuta nella sua casa? Gli sembrava che costei lo aiutasse a dedicare una parte di sé a beneficio degli altri. Nel tumulto anzi d'assistenza che compiva ogni giorno, pensava a lei, li dedicava a lei.

La mente di Massimo si concede a propositi così alti, che non piuttosto delle menti: un mondo di bellezza quasi sicura; un cristallino splendore. Per giungere, occorre valicare barriere di volgarità, di compromessi, di miserie. Poi si riprende e ci condanna, perché l'ansia della conoscenza e del superamento lo stacca dal terreno della realtà.

Nella realtà occorre accettare e vincere; non altrove. Nella nostra tangibile sfera non è, ogni cosa, numero, peso, misura, proporzione. Mostra il modo di comprendere e interpretare le cose create da Dio; ma esse rimangono quasi fuori d'ora e saranno nel mondo del sogno. Pensava che l'architettura può donare il desiderio d'immortalità, e almeno nell'ordine spirituale si può dire il contrario.

Le generazioni che si succedono sul fatale suolo di Roma, furono ambiziose di superare la brevità del suo passaggio, costruendo giardini, mura architettoniche, e quali sopravviveranno soprattutto, e quali sopravviveranno.

Guardava negli occhi Isabella: ne traspariva un sentimento franco e sublime. Lo capiva? Gli dava ragione?

A Isabella non piacevano soltanto le linee classiche degli edifici ispirati alle leggi dell'arte ellenica, essa amava anche i castelli medioevali, i torrioni merlati e speronati, i ponti dalle pesanti catene, i cammini di ronda e le altre fortificazioni.

Su uno sfondo di collina, ai piedi d'una fortezza roseggiante, s'aveva il principio d'un'architettura d'ancientissimo, simile a quella che erano costate nella sala d'armi del palazzo, e quando un biondo, di fronte a cui si diceva il diavolo, lo sognava, era condottiero indomabile, era principe della Chiesa, confondendo il fascino e pallido profilo di lui con quello dei personaggi raffigurati nei quadri degli avi.

Anzi si persuase che i lineamenti di tutti gli antenati e di tutte le antenate Savelli riviverebbero, con sintesi ingenuità, nel suo viso. Tali ed altre figurazioni venivano di lui e che avevano compagna.

Certi principi romani, adatti e colorati, scuri di pelle e con un fare impacciato, sembravano dei contadini. Massimo no. Pare a cavallo anche con una fante impacciata. Egli ha domato, spontaneamente e volentieri, qualcosa d'asprigno che era in fondo al suo carattere. Questa costante lotta destrutturale non è stata inutile. Essa ha poi avuto un collaboratore assiduo e potente: il dolore.

Come un bel pino schiantato dal fulmine, Eleonora gli manca all'improvviso. Piuttosto s'allontana da lui e dal casto; primogenito pieno di salute, ricco di promesse abbaglianti, scorge come un figlio spurio, in compagnia d'una donna proscissa. Lavinia, giovane, bella d'anima e di corpo, languisce sola e chiede alla preghiera la consolazione poi suo affanno disperato. La vasta dimora avita, popolata dai tanti gloriosi e d'opere d'arte, pare un nido deserto.

Egli avrebbe voluto il bambino di cui si diceva che la mancanza era il suo cruccio. Più sottile. Apprendeva con gioia la nascita dei figli dei subalterni e dei domestici. Voleva vedere. Accettava di tenersi a battesimo, padrone da favole, che aveva accettato i doni e ricordò le date anniversarie, render più gradite poi i suoi figliuoli le feste dell'anno.

Isabella tifa soffocava che quella tenera predilezione per i bimbi dovesse rimanere impauperata. Quando Massimo andava a trovarla, o faceva colazione con lei, essa invitava la sua ammirazione a portarsi altrove.

Annali non aveva ancora tre anni; le moline, le moscerine e le parole che la piccina manovrava di già con intenzione barbara, divertivano il principe. Su madre diceva dunque alla cameriera: « Lasciamele un poco ».

Massimo si muoveva in ginocchio davanti ad Annali, le offriva ora una palla di velluto a più colori, ora una minuscola spongia dentro, ora un acuminato che scivoltava, ora una furba gattina con gli occhi cerulei, che toccata al punto giusto si rimpiccioliva, e si poteva accarezzare con un cordino. Poi la stringeva tra le braccia, se la faceva montar sulle spalle e trettava affacciandosi a quella accarezzata, nullo di quella vana festante lo riempiva di gioia; bastava ridere, ed egli si sentiva riposato, beato.

Donna Ita s'accorgeva che gli uscissero ben chiusi; lo guardava accendo il capo, metà rimproverando, metà approvando; e più intenziva di lui, ripeteva:

— Se qualcuno ti vedesse, ora, se qualcuno ti vedesse!

II

Come la spada e il falco per un antico cavaliere, il poeta Raimondo Vatturi e il pittore Sergio Laurana erano un'antipatici amici del principe. Quando questi si rivolgeva ad uno dei suoi, la sua voce era un'eco di un'antica favola.

Zia Alceia, la quale pure intendeva e gustava a proprio modo le opere d'arte, diceva: « Piacette che a Massimo piacciono certi strascini d'artista. Del resto, i suoi antenati avevano bisogno di giullari. Giullari dunque farà una ragione ».

Quando erano insieme, il signore e i giullari s'appressavano alla confidenza. Come antichi savi ragionavano, o piuttosto si scambiavano, ragionando, i sentimenti ed i concetti agliati e percosi.

Via dell'Impero era la loro passeggiata favorita. Del Foro Traiano piangevano di tanto in Foro Augustus. La sostavano, ignorati del posto, osservando quelle colonne sparse e prive del loro coronamento, gli archi intatti, la pietra addossata l'una all'altra con ampiezza di superstiti prima oltraggiati poi ricondotti in onore.

Il poeta avrebbe voluto essere un artista dell'amicizia. Niente l'ostendeva di più dell'educazione dei suoi colleghi. Perché d'istinto, senza mai averne avuto l'idea, si concordò e non concorrenti tra loro, e così l'opera. Almeno fossero così nell'ombra della bellezza e nel riconoscimento delle opere altrui. Quasi venti secoli prima, Orazio era stato agitato dalle stesse ansie, forse da davanti a quei Fori; ma le sue conclusioni erano state ben diverse, e non si erano mai sciolte.

Massimo, che nei Vatturi amava l'idealista e il combattente, gli disse:

— Tu sei uno di quel piacere d'accendere il fuoco nell'acqua.

— Perché non? Perché bandire una tua idea, o un tuo sentimento, è un lavoro. L'ingegno vien considerato col poco, ormai. Gli uomini non apprezzano se non ciò che temono: una prepotenza belluina, smansosa di misurarsi. Maude ha apostrofato Minerva, forse per sempre. Anche la Verità porta lo scudo del sospetto e minaccia di colpire chi non la segue, sulla sua stessa terra, dalle profondità marine, dai abissi del cielo. Come vuoi che si possa udire la voce della poesia? Si perde, inghiottita a tradimento dall'ambiguo clamore.

— Perché hai abbracciato la croce della poesia?

— Ti ho detto già che fin dai giorni lontani della fanciullezza quel grillo mi saltava nel cervello. Come liberarmi? Come liberarmi?

— Forse, affidandoti a quello degli altri.

— Ma chi? Me ne stavo allorché a miei sogni, come Mercurio che inventa la lira.

Rimase un pezzo in silenzio. La loggetta dei cavalieri di Rodi, aerea, gonfiata d'oro, era innanzi ad essi. Il Vatturi continuò:

— Triste sorte, quella dell'artista. S'innocencia presto a soffrire di nulla; poi si finisce a soffrire di tutto.

— Ma tu sei la sorte di tutti. Ma tu hai il dono dell'espressione, che può e deve confortarti e far parole come se parole fossero, e far cose che s'accontentano d'argento, d'oro; e hai l'arco pieno di sottili, suggestive impazienze.

No. Raimondo Vatturi non trovava ragione. Avrebbe voluto confinare alle proprie idee una materia che la massa doveva intendere e seguire. Ma, d'erano dei « ma ». Diceva dunque:

— Anche, come te, non posso più considerare gli uomini senza giudicarli; questa, la mia maggiore sventura. Eppure mi pesa, e quando, esprimere le mie opinioni, allorché mi affanno di prendere i colori indesiderabili della severità, peggio, dell'amarezza.

Ecco perché lo scrittore si rifugiava in pochi anni. Erano i depositari del suo spirito di perfezione, i naufraghi della ideale del suo spirito. Il principio non gli dava torto; ma per addormentarsi al malincuore, gli confidò che, a sua volta disprezzava la pochezza e la sfacciataggine di certi scrittori scarsi di nerbo e di vena. I quali gioventù di riciclaggi personali e lesoreggianti dei non-ma non possono stupirsi: la penna, s'adagiano a comporre di niente le loro pagine.

— Come vuoi che possano accennare l'attenzione dei lettori, i quali non hanno altro mezzo di reagire se non distanziandosi dalle letterature?

Taccavano di certi scrittori, o pretendenti ad esser tali, che cadono nell'artificio e non se ne accorgono, anche trattando il tema della naturalezza. Ora accennavano alla critica.

— Che cosa pensi tu, scrittore creativo, della critica?

— La critica d'ogni giorno, spicciola, mi piace qualche volta è come la brace rispetto alle caldarroste. Altrimenti, un mucchio di cenere che un servo meticoloso capta a pelettate nel fuoco.

— La critica, la critica, la critica è pur questa: che della critica molti potrebbero far senza. Ma privi dell'arte come si vivrebbe?

— Vogliamo dire d'alcuni centri interessi e parziali. Sogliono alla volta della « Non toccherò quell'arte, perché è quella che, non prova, non fa storia, dall'anima la magia dell'arte, non s'ebbero fortuna e s'ebbero intascano, rodono le membra conquistate dagli altri.

L'arte, conclude Massimo, la vera arte, nella sua intangibilità, non ha paura dell'arte critica, non può temere. S'addormenta, si addormenta, si addormenta.

Si trovarono a ridosso della cancellata che chiude il Foro accanto all'antica Curia senatoriale. Il Palazzo, svettante d'alberi verdi, invitava dalle terrazze solate, tra un dirondito fiore di campana.

— Sergio Laurana, il tuo compagno, o meglio ti seguiva, era rimasto muto ai pari d'ombra, in balla d'uno stupore medianico. Talvolta gli altri non continuavano per lui; non c'erano.

Polvere e sventura, aveva fatto così il pittore, come se si spiasse.

Né Massimo, né Raimondo gli risponsero direttamente. Si volsero a guardarlo. Aveva la maschera rigida e inespresa d'uno che soffre il mal di mare. Difficile capirlo. Essi gli volevano bene, avrebbero desiderato d'aiutarlo a superare certi agili del suo temperamento; ma sapevano che sarebbe stata fatica inutile. Il poeta continuò:

— Le opinioni degli uomini che sono uomini per davvero, devono somigliare al chiroscuro d'un dipinto, qual se manca di contrasti o difetta d'opposizione.

— Esattamente, risponde il principe, purché la legge che presiede al colorito del quadro sia obbediente ad una fondamentale, rigorosa unit.

Sergio Laurana, che aveva fino al proximo le cose studiate e rappresentate con l'accuratezza e l'accuratezza dei maestri sotto la sua mano.

— Esiste talvolta, in arte, un disidio tra rappresentazione ed espressione. Bisogna saper conciliare e bilanciare, ecco tutto. Rappresentazione ed espressione sono cose sole, sono cose sole, non sono cose sole.

Sergio parlava come dipinge. Gli si era a guardare in modo che continuasse.

— Bisogna guardarsi dalla troppa indifferenza dei contorni; come da una finitura che non è pregio, perché fondata sopra un'imperfetta visione delle forme.

Egli non si sapeva più, quindi, aveva fatto così il pittore, come se si spiasse. Era una pittura di mistiche vischiosità e ricche di pasta, risolta; a tocchi di pennello largo, sicuro di colpo giusto.

Conversando, si trovarono nell'arena ampia e convulsa del Colosseo. Lavate dalle piogge, le cattedre infesse miraglie di marmo sfavagliavano. Degli operai picchiavano nella vite sotterranea, con le loro gruvine; dei badilanti rimpiangevano corse di terra. Ad avere un po' d'immaginazione, si sarebbe potuto credere che il Colosseo non fosse un edificio spogliato e in disuso, ma una mole in costruzione.

Attorno alla Croce, eretta di nuovo in mezzo all'arena, emmergevano fantasticamente il sacrificio dei martiri, la costanza delle vergini, l'abnegazione dei confessori della fede di Cristo.

Parlarono della romanità e del cristianesimo. Il Laurana, che adesso era diventato loggione, ascoltava i richiami dell'immaginazione, condensava i suoi propositi, proiettando gli occhi che avrebbe dipinto tante Veneri e tante Madonne da riempire una galleria.

— Pagano e cristiano a un tempo — commentava il principe.

— Che è il modo d'essere romano due volte — replicò il pittore. E soggiunse: « Coloro che confondono l'idealità con la realtà, sono in errore. Il modo è l'espressione senza forma; merita rispetto sopra ogni altra cosa. Nessuno lo seppe più di Michelangelo. Il difetto di tanti nostri pittori di nudi femminili? Non riescono a rappresentare il nudo quale ci è dato dalla natura. Ritraggono con stento e con dirette insimili delle povere donne, grasse di mente e di proporzioni, evitate per giunta.

Tacque un attimo: brevissima pausa. E continuando a parole un pensiero che lo tormentava da tempo, lo ripeté prima come un ripeto: — Vorrei qualcosa, rappresentare la Vergine e il Bambino in un volo aereo. (Continua)

FRANCESCO SAPORI

FESTIVAL DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

iniziato nel Festival precedente con il concerto dell'orchestra dell'Augusto. Il concerto si divide in due serie di danze che « Balletti Polacchi », diretta da Arnold Salzmann e Bronislava Nijinska, si svolgeranno al Teatro La Fenice; il concerto di musiche slesiane poco avrà luogo invece nel salone di palazzo Vendramin-Galleria; la fantasia danzosa patinata ove Riccardo Wagner si spese nel 1882; i complementi strumentali torranno sede nel salone. Sono stati invitati a partecipare al Festival con l'elenco di musiche nuovissime i seguenti musicisti italiani: Bruno Bartoloni, Luigi Dall'Oglio, Leona Mosconi, Renato Parodi, Mario Pergandi, Riccardo Picchi-Mangialardi, Lodovico Rocca, G. C. Serrano, Riccardo Zandoni. Ammessa scelta fra i vincitori dei concorsi banditi dal Sindacato fascista musicisti in occasione della quinta rassegna di musica contemporanea: la scelta, su designazione del Sindacato nazionale, è caduta sul maestro Gino Cordini. I musicisti stranieri che parteciperanno al Festival sono musiche nuovissime o nuove per l'Italia sono Marcel Poot (Belgio), Tanel Kuusik (Finlandia), Tony Aubin e Olivier Messiaen (Francia), Hans Holler (Germania), Alan Hovhaness (Gran Bretagna), Boleslaw Woytowicz (Polonia), Constant Silvestri (Romania), Manuel De Falla ed Ernesto Halpacher (Spagna), Willy Hurekett (Svezia), Sándor Vares (Ungheria) ed Igor Stravinski. Numerosi autori prenderanno parte al Festival in qualità di interpreti delle proprie composizioni: Stravinski, De Falla, Halpacher, Zandoni, ecc. A completare il quadro delle musiche che saranno presentate nel corso del Festival va aggiunto il vasto repertorio dei « Balletti Polacchi », comprendente musiche polacche antiche, moderne, da Chopin a Szymanowski, ed altre musiche contemporanee. Nel conservatorio sinfonico-cornale sarà inoltre incluso un Salmi di Beethoven-Mozzart a celebrazione del secondo centenario della morte del grande musicista viennese.

* A Napoli, e precisamente all'Arenaceo, avrà luogo tra luglio ed agosto una grande stagione lirica ed in conformità delle disposizioni emanate dal Ministero della Cultura Popolare. Sarà organizzata dagli aiuti della Federazione provinciale fascista. Le opere comprese nel cartellone di questa stagione estiva sono: Turandot di Puccini, Madame Butterfly di Puccini, il piccolo Merse di Mascagni e Aida di Verdi.

* Si è iniziato con grande successo al teatro « San Luit » di Lubona una grande stagione di opera italiana alla quale partecipano Iva Cormadetti, Gelmi, Merli ed altri valenti artisti. Dopo la Frenco e il Berberio, si è avuto l'Otello, alla cui rappresentazione partecipò il Presidente della Repubblica, generale Canino. Si sono rappresentate anche Manon, Andrea Chénier e Bohème. Dopo Lubona la Compagnia passerà ad Oporto.

* Ha avuto inizio a Pressa un ciclo di concerti (in sala serale) di musica italiana antica e moderna dell'orchestra romana diretta dal maestro Ezzemano Polacocco. Del complesso fanno parte quaranta professori.

Il maestro ha illustrato in due concerti tenuti a Sofia, la musica italiana del Sei e del Settecento, riportando un vivissimo successo.

* Durante la Mostra d'Oltremare, che avrà luogo a Napoli dal 9 maggio al 31 settembre del 1960, si danno grandi spettacoli in due teatri che vanno contrapposti al chiuso e all'aperto ai Campi Flegrei. In questi due teatri, uno al chiuso e l'altro all'aperto, si daranno nel periodo di Verdi, Puccini, Mascagni, Giordano e stagione di grandi concerti orchestrali a vocati e di concerti da camera.

* Ecco il programma definitivo del prossimo Festival di Salisburgo, di cui ci siamo occupati altre volte in queste colonne. Le manifestazioni s'ultimano il 1° agosto e termineranno il 2 settembre.

bre. Si rappresenteranno i seguenti lavori: Il cavaliere a ruota, di Strauss, diretto dal maestro Bohm, nei giorni 1, 2, 15, 16, 19 agosto e 3 settembre; Il cavaliere a ruota, di Strauss, diretto dal maestro Knappebush, nei giorni 3, 11, 16, 30 agosto e 4 settembre; Falstaff di Verdi, diretto dal maestro Tullio Serafini, nei giorni 5, 6 settembre; Don Giovanni di Mozart, diretto dal maestro Kraus, nei giorni 3, 11, 27 agosto; Le nozze di Figaro di Mozart, diretto dal maestro Knappebush, con regie di Guido Salvini, nei giorni 15, 21, 31 agosto e 4 settembre. Il barbiere di Silesia di Rossini, diretto dal maestro Tullio Serafini e regia di Salvini, nei giorni 19, 25 agosto e 5 settembre; Il ratto del Sargento, diretto dal maestro Bohm, nei giorni 1, 14 e 22 agosto; Le nozze di Figaro di Verdi, diretta dal maestro Serafini, il 3 settembre.

bre, L'orchestra Filarmonica di Vienna darà otto concerti, il primo dei quali il 2 agosto, diretto dal maestro Serrano, dedicati a compositori austriaci: Schubert, Corio, Pizzetti, Gnechci, Pich-Mangialardi, Respighi. Gli altri concerti saranno diretti dal maestro Serrano, Kraus, Bohm, Strauss, Mengelberg, Fischer. Si rappresenteranno, durante il Festival, anche una commedia di Molière con musiche di Strauss.

TEATRO

* Nel programma degli spettacoli venetiani del prossimo luglio sono avvenuti dei mutamenti. La Fenice ha deciso di rappresentare nell'ottobre di Salisburgo (dove l'estate scorsa fu incensata da Guido Salvini) Le nozze di Figaro di Mozart di Shakespeare. Lo spettacolo, di cui doveva essere regista Renato Simoni, e dovevano essere protagonisti Gino Cervi, Eriola Mengali e Carlo Ninchi, sarà allestito invece, a quanto sembra, nel luglio del 1960. Nella prossima estate si daranno a Venezia alcune rappresentazioni straordinarie di due commedie di Goldoni: Il compenso e Il servitore. La regia di entrambi gli spettacoli è stata affidata a Renato Simoni, il quale, come si ricorda, mise in scena nel 1958, al Festival, in una mirabile e indimenticabile edizione, in Campo San Zaccaria. Nella nuova veste la briosa commedia goldoniana avrà ancora a protagonista Andrea Pagnani. Con lei saranno Gino Cervi, Amelia Chellini, Carlo Ninchi, Ernesto Sabatini, ecc.

* Nella prima decade di giugno si rappresenterà al Teatro delle Arti di Roma, un nuovissimo dramma di Stefano Landi dal titolo: Io. Lo scrittore ha scelto il mito del primo volatore per celebrare le conquiste dell'aria.

* Sergio Tofano ritornerà, nel prossimo anno alle scene, con una Compagnia di cui dovrebbe essere prima attrice la moglie Rosella Tofano. Il valeroso direttore-attore si propone di costituire un repertorio anche alle qualità artistiche della giovane attrice.

* L'anno prossimo Ade Monteverdi tornerà alle scene. Questa interessante ed elegante attrice, che il pubblico ricorda vicino a Pichetto e a Rieti in interpretazioni personali che le valutarono importanti successi, ha deciso di tornare alla scena da cui si era allontanata cinque anni or sono a causa del suo matrimonio. Ade Monteverdi sarà protagonista di una nuova Compagnia della quale fanno parte Ernesto Sabatini e Filippo Scelzo.

* Una nuova Compagnia comica veneziana di Gino Cavallieri ed Emilio Baldaufello si riunirà al primo del prossimo giugno. Di essa faranno parte vari elementi dell'attuale Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colaninzi, che si terminerà la sua attività, si scioglie il 15 maggio. Sono nel repertorio della nuova Compagnia novità di Bocca, Rossato, Cenzato, Adami, Duse, Nizza e Morbelli.

* Al Teatro Reale Filarmonico di Anversa è andata in scena la commedia di Bruno Corra e Giuseppe Achilli Il porco dei miracoli, cui titolo Schorppes. Il lavoro del due scrittori italiani è stato presentato dai direttori del teatro Jan Crounau e Charles Lohr, ed ha avuto come principale interprete il noto commediante ha riportato un successo completo e schiacciato. Tutta la stampa di Anversa ha registrato le accoglienze lusinghiose fatte al.

ACQUA di LAVANDA BOURJOIS

FRESCA
come acqua
sorgiva....

SOC. AN. ITALIANA
PROFUMERIE BOURJOIS
BOLOGNA

SONO PRODOTTI FINI diversi da ogni altro

Quasi sorprendenti nei loro effetti si possono veramente dire i prodotti Coty, frutto di anni di ricerche appassionate e di prove rigorosamente scientifiche. Usandoli voi avrete la gradita dimostrazione che la fiducia accordata da milioni di persone è ben meritata.

ACQUA DI COLONIA (capsule rosse) da L. 5 in più
ACQUA DI COTY (capsule verdi) da L. 6 in più
ACQUA DI LAVANDA (capsule lilii) da L. 6 in più
ACQUA DI COLONIA CHYPRE da L. 6 in più

CIPRIA in 13 tinti - profumi diversi da L. 6,50 in più
PASTELLI in 12 tinti - L. 6
CREMA in vasetti e in tubi da L. 3,60 in più
COLORCREMA in vasetti e in tubi da L. 3,60 in più

ROSSI per le labbra
RUBENS L. 6 - **GITANA** L. 9 - ricambio L. 4,50
CRIK (automatico) L. 20 - ricambio L. 10
GRAN LUSSO (automatico dorato) L. 30 - ric. L. 15

BRILLANTINA liquida e cristallizzata
in flacone, in vasetto, in tubo da L. 7,50 e L. 14

PROFUMI E LOZIONI PROFUMATE
Le Verigie, Chypre, L'Effluvi, Le Jades, L'Alami,
L'Ambré Antique, La Fougère au Capricieux,
L'Organ, Syx, A' Soma, Ambré, L'Or, Paris,
L'Emeraude, Le Nouveau Gardénia, Le Jacinthe,
Héliotrope, La Rose Jacqueminot, Le Cylindre,
Le Viollette, Iris, Le Jasmin de Corée ed altri in
presentazione di lusso e normale da L. 10 in più

*FLACSAC, modello speciale per borsetta L. 15,

COTY

SAL COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

OGNI SERA

Un solo

GRANO DI VALS

combatte
la
STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

AUTORE, PRAT, MILANO N° 10600 DEL 11, 3 1939 - XVI

la divertente commedia, di cui sono stati
necessari a rilievo i molti pregi.

* Si dice che Emma Gramatica nel
prossimo ottobre farà ritorno a Nuova
York, per dare un corso di recite al
Teatro Belasco

* Al Teatro Nazionale di Budapest è
stata rappresentata, con grande successo,
in lingua ungherese, la commedia di
Giulio Zorzi *La vera d'oro*

* La Giuria del V Concorso nazionale
filodrammatico molini recentemente
cremonese, ha così classificato le filodrammatiche partecipanti. Graduatoria
completa. 1. Filodrammatica Dopolavoro
Rionale G. Beria, Firenze; 2. Dopolavoro
Ferroviario, Roma; 3. Stabile Dopolavoro
Ferroviario, Milano; 4. Dopolavoro
Lavorato, Livorno; 5. Dopolavoro Po-
sagratico, Palermo. Graduatoria per il
singolo repertorio: 1. Filodrammatica G.
Emmanelli di Roma; 2. Dopolavoro Fer-
roviario di Roma; 3. Stabile del Dopola-
voro Ferroviario di Milano; 4. Brigata
artistica Sarda di Cagliari; 5. Graduatoria
per massa in scena: 1. Brigata arte di
Catania; 2. Stabile di Bologna; 3. Brigata
arte di Catania; 4. O.N.B. "Nir" di
Fossano. Graduatoria per direttori arti-
stici: 1. Albino Otti di Firenze; 2. Giuseppe
Cianbellini del Ferroviario di Roma;
3. Pio Neri di Milano. Graduatoria per
scenotecnici: 1. Alfio Aloisi di Catania;
2. Alceide Corretti di Bologna; 3. Italo
Saracini di Napoli. Attore direttore as-
soluta Salvatore De Silvestri di Palermo,
attrice vincitrice assoluta Wanda Pa-
squini di Firenze. Graduatoria per attori:
1. Luigi Rocchetti del Ferroviario di
Roma; 2. Mario Vanni del Ferroviario di
Roma; 3. Mario Palmieri dell'Emmanelli di
Roma; 4. Giuseppe Cavallina di Firenze;
5. Luigi Monello di Bologna; 6. Zenilio
Mantelli di Livorno. Graduatoria per at-
trici: 1. Olimpia Giadinelli del Dopola-
voro Ferroviario di Roma; 2. Adriana De
Giardinelli del Ferroviario di Milano;
3. Rosanna Picchi dell'Emmanelli di Roma;
4. Elena Nelli di Napoli; 5. Clara Nelli di
Livorno; 6. Ghilka Muzzi di Bologna.
Graduatoria per la migliore pubbli-
cità: 1. Filodrammatica Dopolavoro Po-
sagratico di Verona; 2. Dopola-
voro Ferroviario da Spezia; 3. Brigata
artistica sarda di Cagliari; 4. Dopola-
voro Forze civili di Bari. Per Commis-
sione segna inoltre Antonio Taddei della
"Tipo" Dopolavoro Provinciale di Terni,
e Raffaele Pallieri del Dopolavoro Forze
civili di Bari per la parte di "Nederlo".
Da essi sostenuta nella Giara di Piran-
dello. Inoltre la Commissione elogia la
Filodrammatica Stefano Foattini di Cre-
mona, che, pure non avendo partecipato
al Concorso, ha dato prova del suo valore
artistico.

* L'ex attore-regista della R. Accade-
mia d'Arte Drammatica di Roma Ale-
ssandro Brisani metterà in scena durante
la prossima estate il *Mistero della No-
bilità, Morte e Resurrezione* di Gerà in
una piazza di Roma, in Tentative. Ne
saranno interpreti gli allievi dell'Accade-
mia stessa.

* Gherardo Gherardi si appresta a rac-
cogliere in volume tutto il suo teatro. I
primi volumi appariranno nel prossimo
autunno.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* È partito per l'Albania il Corpo sanita-
rio designato dal Segretario del Partito
Comandante generale della G.I.L. per l'as-
sistenza all'indiana. Il Corpo sanitario,
costituito in gran parte dall'Istituto su-
periore di odontoiatria "George Eastman",
e diretto dal Prof. Anselmo Perna, direttore
dell'Istituto stesso, risulta composto di
circa quaranta persone fra cui 28 spe-
cialisti in odontoiatria. La missione me-
dica che porta con sé 10 quintali di ma-
teriale sanitario e tre automobili con
completamente attrezzate, provvederà ad
impiantare a Tirana un Centro permanente
di profilassi e di terapia odontoiatrica
autodidattica, e costituirà con il personale
rimanente dei gruppi autonomi cinesco-
no dei quali dotati di materiale sanitario
al completo, potrà portare la sua opera in
tutte le località in questa di grande ne-
cessità. Anche in questo importante set-
tore di attività il Partito compirà così se-
condo gli ordini del Duce, la sua misio-
ne di civiltà e di assistenza sociale.

* Fra la organizzazione della "Hitler
Jugend" e la G.I.L. sono stati presi accor-



il profumo delicato
persistente e
aristocratico



di per un programma di lavoro che sarà
svolto entro quest'anno. Fra l'altro un
centinaio di giovani fascisti scelti con
una banda composta di trenta elementi
addestrati in Germania all'uso di fucile.
Quest'anno, poi, al Congresso del partito
nazionalsocialista di Norimberga, insieme
con la bandiera della "Hitler Jugend",
vi saranno quelle della G.I.L. Da parte
tedesca sono previsti viaggi in Italia di
capi delle organizzazioni giovanili nei me-
si di agosto e settembre, e la partici-
pazione di reparti giovanili nazionalsocia-
listi al campo Duce e al campo Roma.

* Tra i concorsi banditi fra gli artisti
italiani dalla Biennale per le XXII Repre-
sentazioni Internazionali d'Arte di Venezia,
né uno — il primo — né quattro potranno
essere ammessi complessivamente sedici
affreschi e sedici bassorilievi, dei quali la
metà è riservata ai giovani iscritti alla
G.I.L. che siano studenti o diplomati del-
la R. Accademia di Belle Arti e del R.
Istituto d'Arte. Le opere dovranno essere
inviolate ad uno dei seguenti temi: "Il Du-
ce e il popolo"; "Squadrismo"; "Marcia





LO STOMACO NON FUNZIONA

... e la vita sembra triste ed inutile. Ma se torna l'appetito torna la gioia. Cosa ci vuole?

Basta un insuperabile aperitivo **SELECT**



APERITIVO

SELECT

S.A. FRATELLI PILLA & C. VENEZIA

su Roma. « Le nuove città », « La famiglia », « L'impero », « Legionari », i concorrenti dovranno mettere a loro partecipazione alla Biennale non oltre il 1° Settembre 1939-XVII e la consegna delle opere dovrà avvenire entro il 1° marzo 1940-XVIII.

• Anche per l'anno 1939-40 l'I.R.I. ha istituito la sua cura a spese, ord. di provvidenza alle carriere industriali per 60 giovani laureati in discipline tecniche. Ogni corso si svolgerà dal 1° dicembre 1939-XVII al 30 novembre 1940-XVIII. I candidati non devono aver superato l'età di 32 anni alla data del 1° dicembre 1939-XVII. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle commissioni vengono pubblicate con avviso inserito sulla Gazzetta Ufficiale del 29-5-1939-XVII numero 122.

• La Scuola nazionale estiva di sci del Livorno sarà organizzata quest'anno a decorrere dal 26 giugno, a cura della P.I.I. in collaborazione con lo Sci C.A.I. di Bergamo. Per chiarimenti rivolgersi alla P.I. S.I. - Studio del Partito - Roma.

SPORT

• Motorismo. Il classico « Circuito motociclistico del Lago » sarà quest'anno disputato l'ultima domenica di luglio e il

Comitato organizzatore si è già posto in azione per una perfetta organizzazione. Per facilitare sempre più il concorso del pubblico si sarebbe deciso in via di marcia di partenza dal Lago dove ha termine la dorsale della Valborsa e si inizia la strada che costeggia la sponda del Lago di Lecco.

Viene confermata la presenza della Guzzi e della Bagnoli ai Tourist Trophy che alla chiusura dei Tourist Trophy, saranno 121 partecipanti. La Guzzi si vanta dell'ingegner Silvano Biondi, di Omobono Tenni e forse di un terzo corridore da vincere. Avrà un proprio motore e un nuovo motore. Entrambe le case hanno molte probabilità di farcela.

Per le cose della Formula, la casa Marzari che durante i mesi di inverno ha prestato e venduto alcuni dei suoi titoli ordinati da clienti esteri, ha in che analogamente a quanto era stato fatto in precedenza, a quanto era stato fatto di due 1500 quattro cilindri. Questo motore sarà composto con nuovi « 1500 » a sedici valvole.

In una recente riunione è stata decisa l'immediata demolizione delle curve che sono ormai tecnicamente sorpassate ed in condizioni tali da non poter più rispondere allo scopo per cui erano state costruite. Dette curve verranno ricostruite in modo di poter consentire le più elevate velocità. Trattato sono in corso i lavori per la grande tribuna in cemento armato, il rifacimento del nastro stradale, rimessa, ecc.

• Calcio. Un grande movimento rivoluzionario è in via di sviluppo nel calcio inglese. Si vuole creare, precisamente, il campionato dell'All British, una nuova lega che dovrebbe comprendere, intente le squadre inglesi, scozzesi, gallesi, ecc. La prima Divisione sarebbe costituita da 30 squadre, o, per poter disputare le 36 la Coppa, bisognerà che le squadre si dividano in tre gruppi di 10 squadre ciascuna (il mercoledì e il sabato).

quest'anno, ha chiuso la stagione con un utile finanziario di circa un milione di lire.

• L'I giugno si svolgerà a Zurigo una partita Svizzera-Italia, che però non avrà alcun carattere ufficiale. Nondimeno si assicura che la squadra svedese si presenterà nella sua più forte formazione.

• Circolo la voce che i dirigenti della British Football Association, sono molto lieto per tre partite disputate ogni anno in Inghilterra.

Al riguardo si parla a Londra con una certa insistenza della istituzione di una Coppa d'oro da assegnarsi definitivamente a quella squadra che ne risulta vincitrice per tre volte in un periodo di cinque anni.

Questa competizione avrebbe lo scopo di intensificare i rapporti tra le due grandi Nazioni calcistiche, rappresentando due scuole di indiscusso valore.

In considerazione che la prossima stagione richiederà per gli azzurri una preparazione in vista delle Olimpiadi di Berlino, si annuncia che il calendario non comprenderà presumibilmente altri incontri oltre a quello con la Spagna.

Un giovane centro-mediano, il ventiduenne Felice Astetti che nel recente campionato di serie C ha seguito a Roveto del Savigno ben tredici reti, ha richiamato l'attenzione delle maggiori società attualmente a colloquio del Bologna.

Mentre ha vinto il giro nel Balcani della Squadra Nazionale, non risulteranno privi di interesse alcuni dati statistici. La Nazionale italiana, attraverso i suoi 29 anni di attività, ha disputato 147 partite con 25 Nazioni, 20 europee, 3 americane, 1 africana e 1 asiatica, vincendone 78 (dal cui 34 all'ultimo, pareggiandone 49 (39 in Italia e perdendone 32 (9 sui campi italiani), segnando

ROLEX

Il principe degli orologi



31 RECORDS UNIVERSALI DI PRECISIONE

PRESENTA IL NUOVO CALIBRO 1939-XVII

ROLEX "OYSTER PERPETUAL", L'OROLOGIO DI ALTA PRECISIONE A CARICA AUTOMATICA IN UNA CASSA SCIENTIFICAMENTE ERMETICA IL SUO SISTEMA "ROTATIVO", (BREVETTO ROLEX) È DI TUTTA SEMPLICITÀ E DI ESTREMA ROBUSTEZZA, RIMONTATO LA PRIMA VOLTA A MANO, PORTATO POCHE ORE AL POLSO, ESSO ACCUMULA UNA RISERVA DI CARICA DI CIRCA 36 ORE.

IMPERMEABILITÀ GARANTITA A 6 ATMOSFERE (60 METRI NEL MARE) ROLEX "OYSTER PERPETUAL", SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA

Stopwatch inossidabile L. 875 Oro 18 carati L. 1600
Analogo a oro 9 carati L. 1050 Oro 18 carati, inossidabile L. 2600
CON SFERA DEI SECONDI IN CENTRO L. 50 IN PIÙ

ROLEX S.A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
Filiali: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

Per maggiori notizie rivolgersi a una qualsiasi delle seguenti Commissioni: Parigi, Londra, Milano, Roma

MILANO	PARIGI	LONDRA	DUBLINO	TORONTO	OSAKA	BUENOS AIRES
ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11
ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11
ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11
ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11	ALDO ANTONI & C. S.p.A. Via Broletto, 10 Tel. 02/27.11.11

ACQUI

Forfaits di Cura

REGIE TERME
APERTE TUTTO L'ANNO
ARTHRITI - REUMATISMI -
GOTTA - SCIATICA
POSTUMI DI FRACTURE

GRATIS ALBERGO ANTICHE TERME - GRANDI ALBERGO NUOVE TERME - ALBERGO RESCITA I

In totale 328 reti e subendone 218

Sono circa quattro anni che gli azzurri calcatori (deltatori di tre trofei mondiali e di due coppe internazionali) hanno battuto, risale alla loro ultima sconfitta al 27 ottobre 1935 (1-2 a Parigi, in la Cinesovaccia). Da allora la Nazionale Italiana ha disputato 27 partite, vincendo 20 (di cui 12 all'estero, fra cui le 4 per le Olimpiadi di Berlino e le 4 per la 11ª Coppa del Mondo, e pareggiando le altre 7 (4 in Italia).

• **Tipica.** La riunione estiva di trofeo a Villa Gritti si inizierà il 6 giugno per concludersi il 17 settembre dopo 43 giornate di corse. I maggiori eventi saranno il Gran Premio del Re (L. 150.000, per i tre anni), al 29 giugno, il Premio del Cesare e il Premio del Governatore, entrambi di L. 50 mila per gli internazionali.

— Il 4 anni Blatoff ha corso ad Espoon la Coronation Cup sul 2000 metri figurando più che onorevolmente al secondo posto, battuto dal coetaneo Scottish Union, il vincitore del St. Leger del 1933. L'ex-campione di Donatelli ha dato così una nuova chiara dimostrazione della sua alta classe.

• **Ciclista.** Interrogato da un giornale a proposito delle agguerrite vittorie del Giro d'Italia, Gino Bartali ha detto fra l'altro: «Non ho bisogno di giustificarmi. Ho fatto quello che ho potuto e non ho rimpianti. Specie per i miei doveri rispetto alla mia casa della quale sono fedelissimo. Magari io fossi tutto come me. Non posso dire di essere stato ricompensato».

Quanto hanno vinto i partecipanti al Giro d'Italia? Nelle cifre che esponiamo più avanti non sono compresi i chilometraggi offerti dalle case ai loro dipendenti (nel caso però del vincitore, possiamo aggiungere che Valletti dovrebbe aver aumentato la cifra totale di 100.000 lire).

Ed ecco quanto hanno vinto i singoli corridori: Valletti 42.250, Bartali 28.200; Simonini 11.200, Vignoli 10.100, Cinelli 8.500, Servadei 7.500, Cottur 6.000, Canavesi 5.500; Ciprès 4.500; Del Gaudio e Odoio 4.000, Rizzo 3.500, ecc.

Il corridore che ha guadagnato di meno è Ricci che ha vinto 15 lire. I belgi che hanno diviso tra di loro i premi, hanno guadagnato in totale 25.000 lire.

Secondo la loro classifica collettiva, i guadagni delle case sono i seguenti: Peugeot, vincente il Trofeo Morgagni, L. 15.000, Ganna 10.000, Gloria 8.000, L'Espresso 7.000; Bianchi 6.000, ecc.

— Nella sua ultima riunione il direttorio Federale ha autorizzato la presidenza ad inviare cordiali trattative con la Federazione tedesca, al fine di un even-

E' COLPA VOSTRA SE LA CARNAGIONE AVVIZZISCE!

SE DESIDERATE AVERE IL FASCINO DI UNA CARNAGIONE BELLA, PROTEGETE LA VOSTRA PELLE DAI DANNOSI EFFETTI DEL SOLE E DEL VENTO.

Ustite solo il Sapone Palmolive perché esso è fatto con oli d'oliva e di palma, la segreta miniera dei migliori metodi di bellezza. Ecco perché il Palmolive è tanto efficace per le pelli aride e delicate. La sua densa schiuma ammorbidisce, raffina, trattiene e conserva la carnagione fresca e bella.

PRODOTTO IN ITALIA

PALMOLIVE

LIRE 2.20

OLIO D'OLIVA - SORGENTE DI BELLEZZA!

tuale cameratesco scambio di corridori — nel prossimo anno — per il Giro della Grande Germania e per il Giro d'Italia.

— I francesi prediligono sempre il Velodromo Vigorelli nel loro tentativo di primato. Si annuncia infatti che la Nazionale Almar, campione di Francia di inaspettamento, tenderà nella prima quindicina di giugno a battere il primato mondiale del 1934.

La ripresa dei confronti agonistici fra i corridori dilettanti italiani e ungheresi è ormai un fatto compiuto e si inizierà il 18 giugno. In quel giorno la F.C.I. esprimerà una forte rappresentanza magiara che sulla pista del Velodromo Vigorelli disputerà una serie di prove classiche. Nella seconda quindicina di giugno una squadra azzurra restituirà la visita a Budapest.

Non è improbabile inoltre che — stabilito dopo i campionati del mondo e precisamente dal 6 al 10 settembre — un determinato numero di corridori dilettanti nostri partecipi al Giro di Ungheria, riannunciando in tal modo i nostri rapporti sportivi con gli amici magiari anche nel settore della strada.

• **Varie.** Con gli auspici della F.I.S.I. e la collaborazione dello S.C.A.I. di Bergamo, il 26 giugno sarà riparte la scuola nazionale estiva di sci del Livigno. La scuola, forte delle esperienze acquisite nei precedenti anni di attività, avrà ancora la sua sede presso il famoso rifugio situato a 2174 metri di altezza al centro di vastissimi ghiacciai in una zona particolarmente adatta all'esercizio dello sci attivo e tale da soddisfare anche le ricerche esigenze. La scuola presenterà quest'anno una novità: l'istituzione, oltre alle classi normali della «classe agonistica», che radunerà quegli elementi di indiscutibile capacità, i quali attraverso una accurata selezione, intermediano perfezionarsi nelle gare in discesa.

— Nel mese di agosto la squadra nazionale di tennis giocherà due partite internazionali. Una contro la Cina a Viareggio e l'altra contro il Belgio a Brugghe. Per la prima partita vi è molta attesa e curiosità.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

• **Stato testé tenuto a Bologna il secondo Convegno del Gas Merico che ha riscosso notevole interessamento non solo nel ramo eminentemente tecnico, ma altresì nel campo pratico fra quanti sono collegati al suo sfruttamento. Notevoli furono le relazioni svolte da vari congressisti, tutte di carattere attuale, in quanto**

LIQUORI DI GRAN MARCAI

Due liquori che detengono le classifiche di chi li produce.

FERNET-BRANCA e **COGNAC BRANCA** RIVERVA sono al loro posto in qualunque circostanza.

Un bicchierino di **FERNET-BRANCA** è sempre di compagnia.

Tenete in casa una bottiglia di ciascuno di questi celebri prodotti a una semplice mossa da parte di chi vuol essere previdente e spiritoso...

COGNAC BRANCA RIVERVA

FERNET-BRANCA

SOCI AN FRATELLI BRANCA DISTILLERIE MILANO

collegate alla necessità oggi ormai riconosciuta di dare il maggiore possibile incremento all'utilizzazione del metano a scopi autochivi. La nuova marcia del più logorante diagramma della produzione, che nel 1936 fu di 13 milioni di metri, mentre nel 1937 è di 15 milioni e raggiunti, di pari passo crescono di importanza le sue applicazioni automobilistiche che mentre furono lo scorso anno di soli un milione e mezzo di metri cubi, ora sono già in buon aumento, dato che molti problemi accessori (costo della compressione, questione del peso delle bombole ecc.) sono avviati verso soddisfacenti soluzioni. Notevole incremento alla produzione del gas metano sarà dato non terminali le sue odierne ricerche sull'ottenimento del metano dalle acque di rifiuto, e del pari sarà presto interessante il contributo che apporterà l'impianto di ricupero del metano nei gas di cokeria stabilimento a S. Giuseppe Cairo Gioi. Il metano offre anche particolare interesse per la sua trasformazione in alcool metilico ed a tale riguardo è in corso di costruzione a Salomaggiore un impianto pilota.

Tornando a guardare il metano come alimentatore dei motori, deve essere messa in giusto valore l'iniziativa dell'Azienda Transavia Milanese, azienda a servizi comuni, che ha acquistato un metano, non solo, ma sarà certo, possiede anche un buon quantitativo alle altre vetture in servizio urbano. Non riferiamo qui per esteso i particolari del piano, e ci limiteremo quindi a dire che l'Azienda si è procurata una adatta disponibilità di metano nel Fascino e così per ora può sostituire egregiamente circa 15 mila litri giornalieri di benzina con metano, e tra qualche tempo si farà qualche grande vantaggio economico a facile ad ognuno di comprendere.

Colosale e gigantesco può veramente dirsi il nuovo impianto idroelettrico del Boulder Dam negli Stati Uniti d'America che è in corso di rapida attuazione centrale propriamente detta è un edificio alto ben 15 metri con forma ed U di cui un braccio (denominato ala Nevada) comprende 8 gruppi da più di 100.000 HP e l'altro braccio (chiamato ala Arizona) ha sette gruppi come i precedenti oltre a due da 50.000 HP. L'intera edicola è in cemento armato con armatura di acciaio — si è voluto prevedere che la costruzione possa resistere all'urto di un eventuale masso di montagna del peso di una tonnellata che possa cadere da 100 metri di altezza.



Più ammirata e bella, la vostra persona rifuggerà in tutto il suo fascino su "IMPERO", lo donerà il delicato profumo che sa di giovinezza e di primavera.

ACQUA DI CULONIA ELABORATA
IMPERO
CANNIAVALE • NAPOLI



DENTI COME QUELLI DELLE "STELLE" DI HOLLYWOOD

Le stelle, queste bellissime ammirate, sanno come tutti i loro successi siano dovuti all'incanto del loro sorriso. Quanto splendore incomparabile l'ottengono adoperando il KOLYNOS. Anche Voi potrete avere denti che brillano quando sorridete. Adoperate il KOLYNOS, il moderno dentifricio scientifico raccomandato da migliaia di dentisti per la sua efficacia detergente veramente eccezionale. Il KOLYNOS pulisce i denti perfettamente, senza rocciar loro il delicato dente, ed è più economico di ogni altro. Provatelo.

Fate risplendere il Vostró sorriso col KOLYNOS
Acquistate il tubo grande è più economico



KOLYNOS
La crema
dentifricia antisettica

Per i fabbri della Lida, è in corso di costruzione una raffineria moderna la cui capacità di lavorazione sarà di circa 100.000 tonnellate di greggio all'anno. Inizialmente la produzione giornaliera sarà all'incirca di 30 tonnellate di benzina leggera per avio; 40 di benzina normale; 40 di benzina pesante; 40 di benzina verde; 30 di petrolio; 35 di combustibile leggero per Diesel; 30 di olio combustibile pesante e 35 di araffio. Nel servizio dell'impero proseguono alacremente le ricerche petrolifere e si sta studiando il modo di provvedere al suo fabbisogno di combustibili liquidi sia con l'eventuale impianto di raffinerie a ciclo completo, sia colla contemporanea adozione di succedanei.

Un impianto acustico particolarmente interessante per la varietà di condizioni di lavoro a cui deve prestarsi è quello studiato ed attuato nel nuovo palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra. In un unico locale di servizio sono state raggruppate tutte le apparecchiature necessarie ed ausiliarie, cosicché nei saloni vengono messi soltanto gli organi indispensabili. I due locali attrezzati alla bisogna sono il salone delle assemblee pale di 150 persone ed una sala delle commissioni di metri 12 x 12 x 20. Nello stesso locale deve dare le seguenti possibilità: amplificazione con altoparlanti della voce degli oratori con da renderla facilmente udibile in ogni punto; trasmettere i discorsi attraverso la stazione radio della Società o per mezzo di altre stazioni, sinché con possibilità di trasmettere i discorsi nelle due sale a due diversi posti emittenti; riproduzione dei discorsi in altre sale a mezzo di altoparlanti già predisposti; consentire il servizio di informazioni giornalistiche per via radio, con cabine appositamente allestite per un certo numero contemporaneo di utenti, registratori dei discorsi su pellicole e anche contemporaneamente a prese cinematografiche.

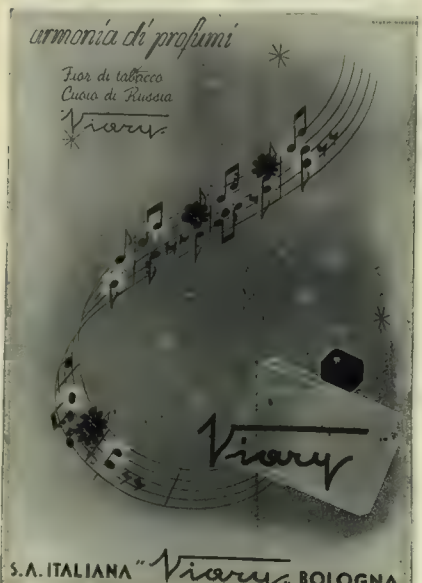
VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Verbo il periplo della bilancia commerciale. Secondo i dati delle recenti statistiche ufficiali, gli acquisti dell'Italia all'estero nei primi quattro mesi del 1938 hanno ammontato (incluse le colonie ed i possedimenti italiani dell'Egeo) a 3 miliardi 463 milioni circa, dei quali quasi 1.000 milioni (500 milioni circa) per materie greggie per le industrie; 777,4 milioni per prodotti finiti, e circa 661 milioni per generi alimentari. Nel corrispondente periodo del 1937 il valore delle nostre im-

armonia di profumi

Fior di tabacco
Cuore di Russia

Vivary



S.A. ITALIANA "Vivary" BOLOGNA



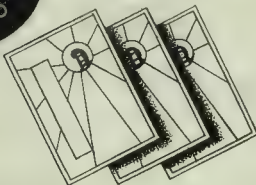
I CAPELLI SONO LA CORNICE DEL VOSTRO VOLTO

Abbiatene cura!

Lo Shampoo GIBBS, completato dal suo Tonic al Limone, è un'indovinata creazione di specialisti esperitissimi, insuperabile nel rendere morbida e sericamente lucida la vostra capigliatura, nel nutrire e rinforzare il bulbo capillare e nel prevenire ogni formazione di forfora. Usatelo una volta alla settimana! La vostra chioma acquisterà brillanti riflessi che daranno maggior fascino al vostro viso.



OGNI BUSTA CONTIENE
2 SHAMPOO
E COSTA SOLO 1 LIRA



S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

portazioni era stato di oltre 4 miliardi e 314 milioni.

Sempre nel primo quadrimestre dell'anno in corso l'Italia ha esportato all'estero (Colonia e possedimenti esclusi) tante merci per il valore di oltre 2 miliardi e 308,8 milioni, delle quali quasi 859,7 milioni per prodotti finiti; più di 655,5 milioni per generi alimentari ed animali vivi, quasi 60,8 milioni per materie semilavorate per le industrie, e circa 205,8 milioni per materie grezze. Dal gennaio all'aprile dell'anno scorso il valore della nostra vendite all'estero era stato invece appena superiore e 2 miliardi 504,4 milioni.

Si è registrato pertanto nei primi quattro mesi del 1929 ed in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente una contrazione di oltre 84,9 milioni nel valore delle nostre importazioni, mentre contemporaneamente le nostre esportazioni hanno segnato un aumento di quasi 35,4 milioni di conseguenza il disavanzo della nostra bilancia commerciale che nel primo quadrimestre del 1929 aveva superato 1 miliardo e 471 milioni, si è ridotto negli stessi mesi di quest'anno a meno di 56,7 milioni, con una diminuzione del 63 per cento. Tale favorevole andamento costituisce un sicuro indice della decisa rapidità con la quale l'Italia sta conquistando l'auspicato equilibrio dei propri scambi commerciali.

Il Favorevole andamento dell'economia italiana nel 1929. L'orientamento degli indici del movimento economico italiano alla fine del primo trimestre del 1929 può giudicarsi nel suo complesso favorevole; i giudizi sui fattori stagionali e fattori intrinseci di evoluzione concorrono infatti ad imprimere una tendenza abbastanza netta di interrelazione ai vari settori della nostra economia.

Mentre il movimento dei prezzi allargato è caratterizzato da oscillazioni varie per le diverse categorie di merci che favoriscono quel processo di equilibrio che dall'ottobre del 1928 rappresenta la base essenziale della dinamica del mercato nazionale, settori particolari di ripresa si notano in quasi tutti i rami dell'attività produttiva. Questo appare evidente non solo in quei rami che in conseguenza dello sforzo in atto per il raggiungimento dell'autarchia hanno continuativamente dimostrato anche varie forme d'aumento e quali per causa varie durante l'autunno e l'inverno decorso si era registrata una depressione abbastanza generale.

La pubblicazione dei bilanci della principale società industriali ha messo in luce i risultati d'esercizio generalmente soddisfacenti che attestano le favorevoli condizioni generali in cui ha potuto svolgersi l'attività produttiva. Normale con tendenza alla stabilizzazione l'andamento degli scambi interni. Il movimento degli scambi con l'estero si è saldato nel mese di marzo con risultati sostanzialmente migliori che nei mesi anteriori. Se infatti la diminuzione delle importazioni rispetto al mese corrispondente di un anno prima, è stato minore di quello registrato in gennaio e febbraio ciò è dovuto al fatto che nel marzo 1928 già erano aperti i traffici quando che appennamente i traffici acquistati nel periodo precedente. Viceversa si è avuta un'intensificazione, sia pur modesta, di esportazioni, che per particolari caratteristiche dei mercati mondiali in questo periodo può considerarsi altamente significativa. I mercati berna-

L' FESTIVAL di SALISBURGO

1939

dal 1° Agosto
all' 8 Settem.

OPERE:

LA FUGA DAL SERRAGLIO - FIGARO - IL FRANCO CACCAGIONE - DO GI GIOVANA - FALSTAFF - CAVALIER DELLA ROSA - BARBIERE DI SIVIGLIA

DRAMMI:

MOLTO RUMORE PER NULLA (Shakespeare)
IL BOHEMIEN GENTILUOMO (Molière)

CONCERTI:

Directori d'orchestra:
KARL BOHM, EDWIN FISCHER,
KARL KNAPPENHUBER,
CLEMENS KRAUS,
MENDELBERG, RICHARD STRAUSS, TULLIO SERAFIN

Billette e informazioni presso tutti gli Uffici Viaggio, oppure presso la Direzione del Festival di Salisburgo: SALZBURG - FESTSPIELHAUS.

atui pur non conservando in marzo la tendenza decisamente ascendente del mese precedente, non mostrano tuttavia aspetti decisamente sfavorevoli.

Anche nei pozzi è continuata in alcuni settori dei mercati nazionali allargato la tendenza al rialzo, manifestata dal mese di gennaio; ma le variazioni appaiono di poco, con moderata tendenza alla dinamica generale i caratteri di una dominante stagionale, ed infatti l'indice nazionale ha presentato nel mese di marzo un aumento del 0,4 per cento rispetto al mese precedente.

Il Prospettivo internazionale, interessanti iniziative dell'Italia e della Germania per lo sviluppo degli scambi. Non si può fare a meno di rilevare che in tutto il mondo si vanno nuovamente rafforzando i contatti delle delegazioni commerciali per rendere più attivi gli scambi internazionali. Molte iniziative tendono a determinare dall'effettiva politica di garanzia economica a Londra, si annunzia che il ritmo di questi negoziati si mantiene particolarmente intenso proprio per le iniziative delle Nazioni totalitarie: segno evidente che gli altri Paesi non temono affatto che si vorrebbe far credere a Londra, di essere aggrediti dalla Germania o dall'Italia. Così, mentre a Roma sono stati assunti nei giorni scorsi importanti accordi per l'interificazione degli scambi tra l'Italia e la Romania e tra l'Italia e l'Ungheria, si annunzia che una delegazione di industriali tedeschi è arrivata in Grecia allo scopo di esaminare la possibilità di una collaborazione fra l'industria tessile greca e i produttori tedeschi di filati di cotone e di rayon. Inoltre la Germania ha in corso interessanti negoziati con la Bolivia, un delegato di questo Paese è stato inviato a Berlino, per ottenere l'invio di tecnici rivolti a facilitare lo sfruttamento dei pozzi petroliferi già appartenenti alla Standard Oil, la Bolivia offrendo, in oltre delle forniture di petrolio alla Germania, contro lo scambio di prodotti meccanici tedeschi. Si apprende poi che la Germania ha deciso di acquistare 15.000 vagoni di cereali dalla Colombia. A fianco di queste realizzazioni immediate si annunzia anche sempre più, con fronte della Germania, trattative di più ampio respiro. Il Ministro del Commercio



*Milioni
di Signore*

apprezzeranno i vantaggi
dell'assorbente ideale "Camelina". Elimina
il bucato ed è di facilissima distruzione.

Camelina

l'assorbente
ideale moderno per Signore

Se il vostro fornitore ne fosse sprovvisto la Camelina S. A., Milano, Via Archimede, 73, dietro vostra richiesta, vi indicherà ove potete rifornirvi.



CAESAR

*Le confezioni eleganti
per l'uomo elegante*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 23
4 GIUGNO 1939 - A. XVII



Sopra della forte razza italiana è stato il redento delle donne fasciste nella severa cornice di Roma imperiale. Consensate dai campi, dalle officine, dai laboratori e dagli studi, donne di ogni condizione sociale hanno coltato che il Duce condurrà come esse sono pronte sempre al suo comando, per le maggiori fortune della Patria. E hanno affinato inespugnabilmente fissando i loro occhi nei suoi, perché Egli intendesse che anche per le donne fasciste il motto è uno: Credera, Obbedire, Combattere.

Denunciato il primo la Potenza mandataria mirerà a fissare il rapporto proporzionale fra le due nazioni che devono ripartirsi le mansioni di governo. Impegnata a rispettare la proporzione numerica delle due razze, l'Inghilterra porrà alla testa dei singoli dipartimenti alcuni ebrei e alcuni capi ebrei in rapporto al contingente ebraico od arabo in ciascuna circoscrizione territoriale. Per assicurare il funzionamento di queste amministrazioni miste costituiranno l'Alto Comandante britannico nico numerosi transitoriamente assistenti e consiglieri inglesi che faranno opera di avvicendamento fra arabi ed ebrei in ciascun Consiglio. I capi di questi Consigli dipartimentali costituiranno una specie di Consiglio esecutivo, che potrà essere trasformato in Consiglio dei Ministri, quando sia chiusa la fase preparatoria. Per il secondo tempo, si prevede la costituzione di un'assemblea legislativa, della quale si potrà parlare solo trascorsi i primi cinque anni dei dieci che sono previsti per il mantenimento del Governo mandatario.

Occorre rilevare, perché la cosa ha una grande importanza del punto di vista religioso, che alla fine del decennio, quando, cioè, la Palestina raggiungerà la sua piena indipendenza, l'Inghilterra si propone di impaginare formalmente l'autorità dell'eventuale Stato palestinese per garantire la sicurezza dei Luoghi Santi, la libertà di accesso a tali luoghi, la protezione degli interessi e delle comunità religiose.

Non è difficile prevedere che la fase transitoria dei dieci anni sarà la più difficile. Per smussare le asperità, il nuovo piano, che sarà maggiore vicinista di impiego, è il mondo ebraico. Un comunicato dell'Agenzia ebraica, pubblicato poche ore dopo il Libro bianco, accusa il Governo inglese di trasferire l'autorità nella Palestina «all'attuale maggioranza araba» e di mettere la popolazione ebraica «alla mercé di questa maggioranza», di creare «un ghetto territoriale per gli ebrei nella loro propria patria». Il documento è notevole per la sua violenza. «Il popolo ebraico considera questa violazione di fede come una resa al terrorismo arabo. Essi consegnano gli amici della Gran Bretagna nelle mani di coloro che la combattono... Gli ebrei non hanno ceduto al terrore, ed cederanno anche dopo che il Governo mandatario ha deciso di premiare i terroristi mettendo nelle loro mani la sede nazionale... Gli ebrei non accetteranno mai che vengano loro chiuse le porte della Palestina...».

Probabilmente l'Inghilterra si pensava più di ogni altra del precariato del nuovo disegno. Ma l'importante è che il mandato continui a sussistere ancora per un decennio. Comunque si svolgono le cose è certo che essa non rinuncerà mai al controllo delle vie imperiali. Gli inglesi si sono insediati nella Palestina per le stesse ragioni che li portarono al possesso di Gibilterra, di Malta, delle isole ioniche, di Cipro, dell'Egitto. Queste posizioni rappresentano delle tappe obbligate sulla via marittima delle Indie, dei collegamenti indispensabili fra la Gran Bretagna e l'Impero. Attualmente il problema delle comunicazioni imperiali non è più esclusivamente marittimo, ma anche terrestre e aereo: di qui l'eccezionale importanza della Palestina. Il disegno di una ferrovia da Caifa a Bagdad pare ormai abbandonato; ma l'autostrada che parte da Caifa tocca più Samak; il tronco ferroviario Samak-Han («transgiordania») è in via di compimento e sarà presto prolungato fino a Bagdad. Per quest'opera è stata stanziata una spesa di un milione di sterline. Contemporaneamente, gli attentati all'oleodotto che porta il petrolio di Mosul fino al porto di Caifa hanno suggerito all'amministrazione britannica lo studio di un condotto attraverso il deserto siriano, che dal Giordania e Hama, che si trova a mezzogiorno della Palestina, si direbbe, rafforzata da una piazzaforte, che deve proteggere la ferrovia di Lydda contro le truppe che potessero sbarcare a Ghaifa o a Tel-Aviv. Il rifornimento di benzina è assicurato, nel Golfo Persico, mediante le raffinerie di Abadan e delle isole Bahrein. Oggi si tratta di prolungare la ferrovia Bagdad-Basorah fino all'estremo Sud-Ovest del Golfo, per rimediare agli inconvenienti di una navigazione senza rischiata. Così il Mediterraneo e il mare di Oman saranno collegati mediante una ferrovia ed una linea aerea. Non è chi non veda come in questo vasto disegno di opere il territorio e i porti della Palestina occupano una posizione strategica. Se il loro possesso non è sicuro, tutto il sistema crolla. Questo è il vero, autentico interesse britannico.

SPECTATOR

IL FOCOLARE 'SPENTO

ARABI ED EBREI NEL PALESTINA

DA MILLENNI la Palestina è una terra fatale. Su di essa ha gravato per secoli, un'oscura e indefinita profeta: qualsiasi tentativo di ricostituire a nazione avrebbe urtato contro un verdetto di Dio. La leggenda medievale raccontava che quando Giuliano l'Apostata aveva tentato di ridare a Gerusalemme la veste urbanistica e una rinata struttura di capitale, le fiamme erano scaturite dal suolo e avevano divorato le impreviste costruzioni. Obblighi di questo enigmatico presagio e di questa fosca maledizione, l'Inghilterra della guerra mondiale impresse di assicurare le simpatie delle potenze condizioni ebraiche d'oltre Oceano, designò la Palestina come rinstituito focolare della disperata zava d'Israele. In realtà, erano i suoi interessi precisi e concreti, quelli che essa difendeva, per l'immediato presente come per l'avvenire. Colui che, perché la Palestina è diventata il massimo impedimento alla sua politica nel vicino Oriente, è non soltanto questo, perché il suo atteggiamento e la sua oscura azione nelle transazioni vicende palestinesi suppono il definitivo tramonto di una antica leggenda, che è tanta parte della sua potenza imperiale: quella, cioè della sua probità diplomatica, della sua lesità nei confronti dei popoli protetti o da proteggere.

Ecco che il suo ultimo Libro bianco del 14 maggio u. s. sul problema palestinese. Viene dopo una serie di Libri bianchi che hanno segnato, al momento in momento, da venti anni in questa parte, gli interessi della politica inglese nel Mediterraneo orientale e i disastri voluttuosi del Governo britannico davanti ai due elementi in conflitto sulla vecchia terra di Davide e di Salomone.

A circa vent'anni di distanza dal conferimento del mandato, l'Inghilterra è così a mal partito, che deve cominciare col riesumare gli obblighi contrattati nel momento di ricevere quell'incarico, che essa aveva evaghiato per i suoi interessi imperiali senza intrinseci i rischi e calcolarne la responsabilità. Tali obblighi dovevano essere quattro: assicurare la protezione dei Luoghi Santi, porre il Paese in grado di garantire la costituzione in Palestina di un focolare nazionale ebraico; tutelare i diritti civili e religiosi degli abitanti senza alcuna distinzione di razza o di religione, impedendo, peraltro, ogni discriminazione ebraica non prevista nei propri interessi del resto della popolazione; favorire il sorgere di istituzioni libere nel paese.

Ma che cosa mai intendeva l'Inghilterra, garantendo al Sionismo di tutto il mondo il focolare nazionale ebraico in Palestina? Il significato naturale e spontaneo delle parole lasciate pensare che il focolare ebraico avrebbe la figura e i caratteri di un vero e proprio Stato. Così l'avevano inteso gli ebrei, così l'avevano intesa la stessa Inghilterra, quando, di fronte alle agitazioni degli arabi contro la pressione crescente della immigrazione ebraica, aveva, in seguito al rapporto Peel, accettato una distinzione di poteri in Palestina che portasse, eccettuata la zona dei Luoghi Santi, ad una divisione territoriale e statale fra arabi ed ebrei. Poiché un disegno di questo genere ha mai avuto, come si sa, le opposizioni violente di tutto l'elemento arabo della Palestina, con espliciti termini di rifiuto, è ancora esaltata la ricorrenza, con una disinvoltura degna in tutto del puritanismo britannico, ritorno sui propri passi e ricorrendo a sofismi inverosimili, pretende di dimostrare che focolare nazionale ebraico non equivale affatto a Stato ebraico. Più duri che, sopprimendo le parole della dichiarazione Balfour indicate, si è accorto che, sopprimendo il sottinteso possa anche trovare una perenne di giustificazione. Ma allora perché nel piano susseguito al rapporto Peel, all'eventuale Stato ebraico in Palestina erano stati più fissati confini e giurisdizioni?

Ma non è tutto, poiché il rapporto Mac Mahon e lo scritto postumo del colonnello Laurence, intitolato L'Assemblea Orientale, edito in questi giorni dai suoi eredi, hanno documentato in modo ineccepibile il doppio gioco della politica inglese. Mentre, infatti, il Governo di Londra prometteva agli ebrei d'oltre Atlantico, per indurli a favorire l'intervento degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa, il focolare palestinese, assicurava agli arabi della Palestina una piena indipendenza statale. Lo scritto del Laurence, che doveva figurare come introduzione a quel volume, I sette pilastri della saggezza, che diede all'autore una celebrità mondiale, fu soppresso per consiglio di Bernard Shaw. Ma oggi viene tempestosamente alla luce a comprovare la doppiezza della diplomazia britannica nel vicino Oriente.

Frattanto la situazione palestinese degli ultimi anni — non meno di sei grandi roghi sanguinosi, il terrorismo, venti milioni di sterline in spese di polizia — hanno costretto l'Inghilterra a rinviare senza fine il piano tripartito, senza escogitare una nuova soluzione: quella del condominio arabo-ebraico della Palestina.

Secondo il Libro bianco tale condominio potrà essere costituito e il controllo della Potenza mandataria abrogato, solo quando le relazioni fra arabi ed ebrei consentiranno al governo del paese mezzo libere istituzioni. Si ritiene, pertanto, necessario un periodo di transizione, fissato per la durata di dieci anni. Durante questo fase il nuovo Stato non avrà una vera e propria indipendenza e dovrà restare sotto il controllo della Potenza mandataria, tenuta, a sua volta, ad agevolare la costituzione del nuovo organismo statale ed a provvedere a quanto può procurare la popolazione arabo-ebraica ad esercitare effettivo governo della Palestina.

Ottenuto il miglioramento delle relazioni fra i due gruppi etnici e costituiti i nuovi organismi statali, la fase transitoria cederà il passo alla fase definitiva. La Potenza mandataria si ritirerà e i suoi controlli e lo Stato indipendente palestinese potrà concludere, col Regno Unito, un trattato che tuteli gli interessi economici e strategici della Palestina, come quelli dell'Inghilterra. Il trattato potrà prendere a modello quello concluso fra l'Iraq e l'Inghilterra quando Londra rinunciò al suo mandato iracheno. Il decennio potrà servire ad arabi ed ebrei per dar prova della loro capacità di governo e alla Società delle Nazioni per curare senz'altro e definitivamente il disegno britannico.

Il decennio stesso, a sua volta, sarà suddiviso in due tempi.

Per quanto le trattative con l'Unione Sovietica non procedano nel modo più soddisfacente per le democrazie, il Primo Ministro Chamberlain non si rifiuta a spargersi con la canna e con la lama. Ecco gli Chamberlain ad Alford dove si è recato nei giorni scorsi a far gran pescaggio di trote e di tucchi.



IGNAZIO RIBOTTI CONTE DI MOLIERES

ITALIANISSIMO TRA I NIZZARDI

CHE ALLO STESSA AVITO LA GLORIA AGGIUNSE DELLE PUGNE
IN SICILIA IN CALABRIA IN ROMAGNA PORTOGALLO E SPAGNA
PER LA LIBERTÀ COMBATTUTE — E NON MINOR GLORIA

SEI ANNI DI BORONICO CARCERE E DIECI DI ESILIO

QUI È SEPOLTO NON MORTO

AL SOLDATO AL DEPUTATO ALL'AMICO DEDICÒ QUESTO MARMO
PER RELIGIONE DI PATRIA

5

FRANCESCO CRUPI

Lepide statista da Francesco Crupi per il nizzardo Ignazio Ribotti, sepolto nel cimitero di Torino. L'illustre statista dedicò la chiama « Italianissimo tra i Nizzardi » ritenendone le brecciarie.

sdegni coi fiori, pensieri così magnanimi, pietà così grande, che la lettura non l'uscirà mai più dalla mente.

Il dramma s'apre, dicevamo, a Piombière, dove Cavour, che vuole fare l'Italia, strappa all'imperatore dei francesi la promessa dell'intervento al fianco del Piemonte: qualora l'Italia, accampata in Lombardia e nel Veneto, attaccasse, Contemporaneamente: la cessione della Savoia alla Francia. Napoleone III chiede anche alla Contea di Nizza, il Tessitore, che ha concesso la Savoia, ottiene che di Nizza se ne parli a guerra finita. S'intendeva, prima signor Conte, forse presaga, il tramar della sua tale è vasto. S'intendeva, poi si vedeva. Si è visto. A Villafraia la spola s'arrende di schianto, né c'è più verso di rimetterla in moto. L'imperatore torna bruscamente indietro, mentre era nel petto che, vincendo, si dovesse giungere all'Adriatico. E storia risaputa. Cavour può benissimo giustamente, straziando l'angoscia che può essere una parte venuta meno all'obbligo assunto, liberare rimane l'altra parte. Così giudica infatti: è pronto a pagare il sangue francese di Solferino con la Savoia, ma di Nizza non è più il caso di parlare, dato che per sola colpa e volontà dell'alleato la guerra non è giunta a termine. Cavour ha ragione; il male è che con i prepotenti la sola ragione non basta, lo dice anche Manzoni, ed ecco delinearci il ricatto dei « fratelli ». Nulla l'idea di armi al piede, sono ammassati i cinque Corpi d'Armata di Napoleone III. Brutalmente, con un cinismo di cui ogni buon francese dovrebbe arrossire tuttavia, l'imperatore fa chiedere da Benedetti al Governo del Re Galaturni la immediata cessione non della Savoia soltanto, ma anche di Nizza, compresi i « muri d'Italia », cioè Breglio e Savigliano. In caso di rifiuto, dice il Benedetti a Cavour, « io ho l'ordine di ritirare le truppe, ma non per ricondurre in Francia; occuperanno Firenze e Bologna ».

Politica brigantesca, diplomazia delle pistole puntate, di fronte alla quale, sia pure tergiversando — e come tergiversò —, al nostro grande Ministro non restava che metter mano al portafoglio; ma nel portafoglio c'era la carta di Nizza. Poteva con un gesto di fermezza e d'audacia rispondere: no? Lo sa Dio. Noi sappiamo che l'uomo politico, abituato ad esaminare realisticamente le situazioni, si guardi intorno. Era tipo da vedersi bene nonostante gli occhiali spessi: le truppe francesi in casa, risoluto ad eseguire gli ordini del figlio di Orleans; l'Inghilterra, con Lord Russell alla testa, avversa, che non voleva che la politica covariva d'intesa con la Francia; e rimaneva in sospetto: Vienna ansiosa e avida di prendersi la rivincita; una situazione interna esasperata e sconvolta dagli attacchi di Rattazzi, dai fulmini di Garibaldi, dalla meccanica e sistematica opposizione di Mazzini, dal burrascoso malcontento degli elementi rivoluzionari, ecco il quadro che si presentava allo sguardo freddo dello statista. Il quale piegò il collo sotto il ricatto inaudito.

A questo punto il dramma esplode in tragedia con voce che sale al Cielo, l'ignavia è sacrificata, e intorno all'altare dell'olocausto tornano i Nomi della Patria.

Ermanno Amicucci ci dà particolareggiata notizia delle sedute di quei giorni in Parlamento. Inseguono, con accenti dove senti echeggiare gli spiriti di Roma Madre, Guerrazzi e Chiavero, Bissolati, Pallavicino-Trivulzio e Muno. La parola suprema di Crispien eschigie capo in Senato: « Compensatum est ». Alla Camera, il nizzardo Gian Battista Bottero, fondatore e direttore della Gazzetta del Popolo, deputato di Nizza, amico di Cavour, stabilisce il proprio voto contrario solo perché « l'Orléans la palla nera nell'impresa perché sia mai manifestato che nessun nizzardo ha in Parlamento smentito la sua Patria; gettò la palla nera perché non voglia contribuire a indurre l'Europa in errore sulla

nazionalità di Nizza.

« Nizza è italiana, perché, come sempre avviene, il concetto di nazionalità nei momenti di grande commozione sociale incarna in un uomo; questo concetto in Nizza si è incarnato in quell'uomo che si chiama Giuseppe Garibaldi. Ed ora vi domando, o signori, se Nizza è francese! »

« Voi potrete in ogni tempo, passando in quella terra, ripetere nel cuore nostro le parole di Galileo: « E pur si muove! »; vedrete scendere sul Castello di Nizza la bandiera francese, ma parlate ai popolani, interrogate il cielo, guardate i prodotti della terra e voi esclamare: « E pure questa terra è italiana! »

Pianto tanto più amaro, quanto più virile il volto che l'asprimo. Ma quegli che tutti sovrasta è Giuseppe Garibaldi; passione, ardore, dolore lo rendono splendide di luce sovrannata.

Cavour, nella speranza di troncare con un colpo secco il lungo dibattito che lo torturava, aveva un giorno fatto affermare alla Camera: « Nizza non è italiana; lo ripeto con pieno convincimento ». Cavour più da facile l'Arancello con l'ira su pronunciando queste parole: « Non porgerò mai più la mano a chi mi ha fatto straniero in Italia ». Feribile frase, che ora più ci sgomenta se pensiamo che Garibaldi (al quale avevano dato il nome della capitale della terra dov'erano espulsi i suoi maggiori nemici) tornava appena dall'aver arricchito la Corona del Savoia di un nuovo regno. E Cavour usò da Palazzo Carignano colpito a morte. « A l'ra mazzina », disse a un amico: mi hanno ammazzato ». Così è.

Come si comportò Nizza in tali frangenti? Erano sempre desti in lei i sentimenti di Caterina Segurana? Amicucci, come dicevamo, è imperiale. Riconosce gli errori del Governo sardo (concessione ai francesi rimasti in Nizza dopo il crollo napoleonico di conservare la propria nazionalità; trasmissione dell'Italia, dei comunicazioni fra Costa e Pinerolo; abolizione del Porto Franco, antico privilegio, l'autore può ammettere a suo agio le cause per cui fu possibile in Nizza l'inflazione e la proprietà di elementi disgregati, insicuri di creare ed imporre un movimento separatista. Ma l'analisi, per quanto minuta e spassionata, deve concludere che nonostante tutta la gente rimase nostra, che è nostra.

Il plebiscito (svoltosi sotto il controllo roca di commissari, ispettori, agenti, navi, truppe, attraverso vessazioni d'ogni genere) fu legittimo in proposito lo schiacciato discorso di Laurent-Baudouin alla Camera, pag. 137) — contropensando 810 sì e 11 no, si ammetteva che solo per una trita buffonata, tanto che l'agente specializzato Alfonso Karr, giornalista fondatore della Terra promessa — Geste di Nizza, fu costretto a scrivere a proposito degli undici no: « J'aurais préféré d'en voir un peu davantage ». Nulla di strano quindi se Garibaldi parlava a voce alta di votazioni fatte e senza ve-

runa garanzia legale, con violazione manifesta della libertà e regolarità del voto... ». Comunque, fra il numero straragante del sì e quello arcipelago del no, l'esame italiano di Nizza si esprime nel corruccio delle astensioni. E se qualcuno volesse saperne di più — deve volentieri deve — è pregato di porre attenzione là dove l'autore raccoglie le testimonianze di chi vide il « ludo cartaceo », di chi lo osservò nei particolari, studiando la mente e il suo contegno. Adonta degli scherzi d'ogni rima e dei più scaltri imbottitori, nessuno si spogliò le mani ad applaudire le battute francesi; nessuno si spogliò dalla contestazione al soldato per i particolari suoi muscoli, parecchi ebbero fuggito perino d'improvviso — come quel tale che dall'alto d'altissima lasciò cadere sul piccione la parola (perché non la cosa che poi pensò) — molti pianarono e in silenzio inghiottirono le lagrime. Quel medesimo certo, che interrogati dai propri figlioli sul significato delle lettere V. N. III (Viva Napoleone III), di cui erano tappezzati i muri della città, rispondevano: « Trattati d'un rebais che vuol dire: Viva Nizza Italiana Italiana Italiana ». Gloce che si ripeté a proposito dell'11. M. R. I. mi carilgiti dei crocifissi, dove i discendenti di coloro che morirono al Duca di Guita leggevano ammiccando: i Nizzardi Ritornarono Italiani.

Non fu questo il pensiero costante, il sogno ultimo di Garibaldi? Veridico, a Capriera, componeva canzoni sospirando di nostalgia per la sua « Cimella ».

E quando si sorse dell'altare baciò il vertice della Cimella. E il loco dove mio Padre è morto. Aveva non l'ultima parola al porto.

Pensava a sua madre lassù sepolta:

Ed è straniera questa marina. Dove fanciullo scherzava un dì: quella necura sia la mia patria. Dove mia Madre si seppellì.

Ne piangeva la tomba abbandonata.

Non un fior sulla tomba materna. Spargano i miei figli proscritti...

E voleva andare a trovarla:

Prego che presto arrivi il giorno. Che alla mia Nizza possa tornar.

Non vi ritorni. Ma quattordici giorni prima di morire, in uno scritto diretto alla gioventù italiana, così vaticinava: « La Corsica e Nizza debbono appartenere alla Francia; e verrà un giorno in cui l'Italia, concisa del suo valore, renderà a ponente e a levante le provincie sue, che vergognosamente languono sotto la dominazione straniera ».

Gli Arancelli non sbagliano: verrà dunque un giorno. E vedi arcaica corrispondenza degli spiriti magici: Cavour spirò con l'angoscia certezza nel cuore. « I nizzardi hanno ragione nel loro rantolo. Quei giorni parlarono contro la mia convinzione; per necessità », dichiarava il Tessitore qualche tempo dopo la disgraziata affermazione alla Camera. E la Chiesa poi racconta che « Cavour non portava mai dal disgraziato avvenimento senza che trasportasse del suo solito la profonda ambiguità che l'aveva entro di sé, co' co' co' i suoi amici conversando con lui si guardavano dal toccare questo argomento che tanto lo addolorava. Ma egli aveva il fermo convincimento che un giorno o l'altro avrebbe riacquisito le perdute provincie ». E conferma: « A. non conta, la fonte sulla cui oroscopia che il Conte nutrive molta fiducia che la questione di Oriente gli avrebbe porto in breve l'opportunità di rivendicare all'Italia il circondario di Nizza ».

Quell'ora poteva soccorrere a Versaglia: non soccorse. « I fratelli d'armi » negarono la sistemazione del confine nella Valle del Roda e si soffrono bellamente il proterotismo su Monaco.

« I venti anni passati dal trattato di Versaglia ad oggi — scrive l'autore —, meriterebbero un discorso a parte ». E noi aggiungiamo che sarebbe discorso quanto mai utile e pieno di ammaestramenti. Basterebbe fare la storia delle « naturalizzazioni » nonché l'altra, di come cioè la Francia abbia « lavorato » a Nizza e nelle Alpi Marittime contro l'affermarsi sempre più vittorioso della Rivoluzione Fascista; ma la città della Segurana e di Garibaldi rispose alle intimidazioni ed agli agguati col dire ad l'anciano un suo proprio martire nella persona di Don Cesare Cavardoss, ucciso a Bray la sera del 17 novembre 1928 da un fuoruscito sovversivo. Per adesso gli italiani di Monaco possono tirare le somme da loro. Amicucci s'è limitato a disporre le cifre in impeccabile forma. Il totale forma una montagna di disegni, di tradimenti, di umiliazioni, di soprusi, di ricatti; ma a ripagarci in pieno, a ripagare l'irrimediabile dolore di Garibaldi, l'ultimo e tremendo dramma di Cavour, l'angoscia impotente del Gran Re, Dio ci ha inviato il Duca.

Quel Dio, esaminava il vecchio di Capriera, che « non ratifica la vendita delle sue creature ».

EUGENIO BERTUETTI

GIUSEPPE CARO

MANFREDI B.

Questa lapide dimostra come dopo 10 anni dell'umiliazione alla Francia il Comune di Nizza usasse ancora la lingua italiana.

La medaglietta di deputato di G. B. Bottero che il nipote ed erede Paolo Bottero ha ora donato a Ermanno Amicucci.



I NUOVI STENDARDI CONSEGNATI ALLE UNITÀ DELLA REGIA MARINA



A bordo di ogni Nave da guerra, oltre alla Bandiera di combattimento che simboleggia il Re e la Patria e ricorda ai marinai i fasti delle Nazioni, c'è lo Stendardo che rappresenta la Nave o la Squadriglia nel suo complesso di uomini e di armi, nelle sue tradizioni militari, nello spirito guerriero, e reca le decorazioni conferite all'Unità secondo le norme regolamentari. Il Decreto che istituisce lo Stendardo precisa che esso è costituito da una freccia, un drappo, una Javana, un'asta, un nastro azzurro e un cordone. La freccia è la parte moralmente più importante dello Stendardo; è di bronzo, formata da una parte cilindrica ornata del Fascio littorio e da due aule solitarie, sormontate da una pallottola d'epoca con avvertenza dello stemma reale. La Corona, la pallottola e gli ornamenti sono dorati. La prima consuepe della cerimonia sostiene il 24 maggio nelle serate militari marittime. Osservate in questa pagina alcuni momenti della cerimonia a bordo della Cavour (in alto e sotto a sinistra) quando il Comandante in Capo della I Squadra consegna gli Stendardi alle Unità dipendenti; quando il Comandante della II Squadra (qui sotto) però si portastendardi, e quando a bordo della Canova (qui sotto) gli Stendardi furono benedetti.



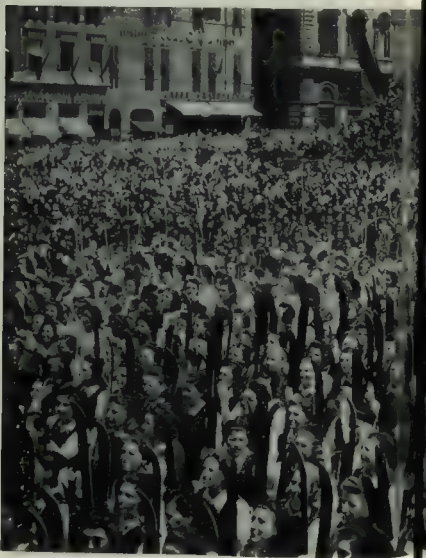
DONNE D'AVANTI



Lo sfilamento delle settantamila donne fasciste davanti al Duce, lungo la Via dell'Impero. - Qui sopra, dall'alto in basso, il gruppo senese del comitologio davanti al podio. - Mezzale rurali al Circo Massimo prima dello sfilamento. - I caratteristici e vivaci costumi delle mitasse rurali nel luminoso mattino romano sulla Via dell'Impero. Questi gruppi hanno suscitato calorosi applausi da parte della folla.



Le donne fasciste, senza distinzione di categoria e di condizione sociale hanno offerto al Duce una visione superiore di forza al servizio della Patria. - Qui sopra vediamo due appartenenti alla Confederazione Artisti e Professionisti specializzate nell'apprentistato e nell'uso delle stazioni radio da campo.



FASCISTE AL DUCE



Dopo la grande parata svoltasi sulla Via dell'Impero, le donne fasciste si sono riunite in Piazza Venezia invocando ardentemente il Duce. - Qui sotto vediamo i gruppi scortati (sciatrici, canottiere, schermidrici) fino più vicini al balcone del Palazzo, ascoltare le parole d'eterno pronunciate dal Duce.



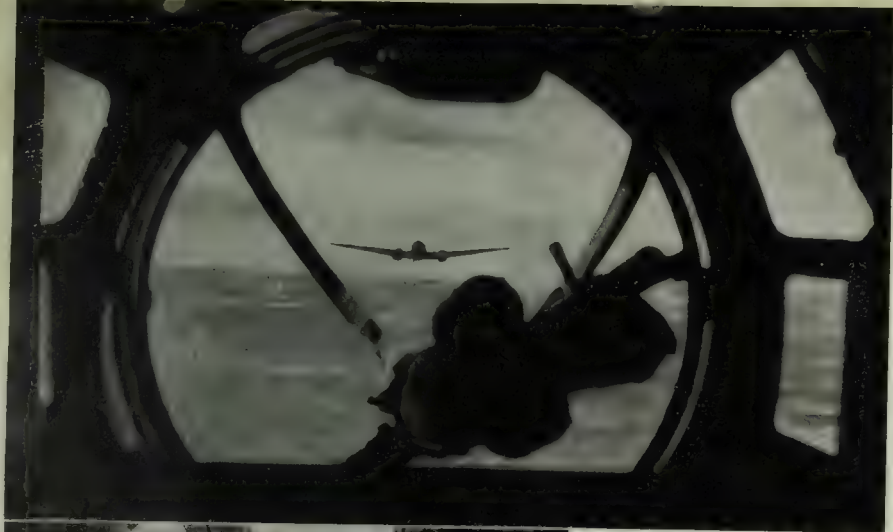
Lo sfilamento delle settantamila donne fasciste davanti al Duce, lungo la Via dell'Impero. - Qui sopra, dall'alto in basso: i reperti coloniali che, mascherati in spalla, hanno rifiutato suscitando l'entusiasmo della folla - i dei costumi delle ragazze rurali mentre queste si preparano allo sfilamento. - Il Duce s'innalza al loro passaggio le duecento macchine utilitarie di uno dei reparti automobilistici femminili.



Il fiore della gioventù italiana, le nostre belle e assaiissime donne, le fanciulle di oggi che saranno madri di domani, unite a quelle che già alla Patria offrono una prole numerosa, sono convenute nell'Urbe per presentarsi al Duce. In questa pagina vediamo qui sopra le formazioni ciclistiche della G.I.L. di Roma; in alto a sinistra il sottogruppo sportivo di Napoli e a destra un reparto acrobati.



Nell'adunate delle donne fasciste a Roma è stata possibile, in un sol colpo d'occhio, la valutazione dell'opera organizzativa compiuta dal Regime. Migliaia rurali e giovani universitarie, operose e impazienti hanno affilato davanti al Duce con la medesima ferrea di un esercito pronto a tutti i compiti di pace e a tutti i servizi guerrieri di guerra. Il Duce che ha osservato tutti i gruppi durante lo sfilamento ha avuto poi parole di caldo riconoscimento per le donne fasciste. Qui sopra: le volontarie dei reparti dell'UNPA munite di maschere antigas - In alto: i reparti a cavallo del G.U.F. di Roma



OPERAZIONI DI APPARECCHI GERMANICI NEL CIELO DI SPAGNA

Ritornano in patria dalla Spagna gli aviatori tedeschi, della cui attività durante la lotta contro la barbarie rossa questo pagina reca alcuni documenti. Ecco in alto: un gruppo tedesco da bombardamento in volo verso gli obiettivi. - Qui di fianco: il lancio di un apparecchio da bombardamento, da cui il comandante può guidare dalla precisione dei firi. - Qui sotto: il posto di comando dell'aviazione tedesca in Liria mentre si ricevono le notizie dei bombardamenti del porto di Valencia; e a sinistra, istruzioni agli aviatori della « Condor » sull'ordinanza di una spedizione su Valencia per il bombardamento del porto e delle opere militari.



COSE E PERSONAGGI DEL TEMPO FASCISTA



Qui sopra, vedete la Principessa di Piemonte, assieme ai Ministri Sturzo e Alfieri, assistere alle danze albanesi che hanno costituito un numero di particolare attrazione nel giardino di Boboli a Firenze. - Qui sotto, la partenza da Roma del Generale Misch. Prima di partire egli esprime a S. E. Valle la sua ammirazione per l'Italia dopo le visite degli scorsi giorni.



Qui sopra: l'arrivo a Roma del Reichsfeldzer colonnello Hertz, comandante dei servizi del Lavoro tedesco, ricevuto da S. E. Tassinari sottosegretario alle Bonifiche. - Qui sotto: il ministro Alfieri e Vittorio Mussolini a Cinecittà, il giorno del rapporto indotto dal Ministro della Cultura Popolare



Qui sopra: i Secretari d'Italia presentano al collegio Nazareno di Roma allo scoprimento della lapide alla Regina Margherita, la quale, come rivelò il principe Borghese, volle che la parola di Dante fosse in quel Collegio assorbita e ammonitrice delle fortune d'Italia.



Qui sopra: la «Giornata della Moda» di Mirafiori ha avuto il privilegio della presenza di S. A. R. il Duca di Savoia. - Qui sotto: il Festival di Milano fra i rurali. Osservate queste donne dei campi di Abbiategrasso che appendono al Duce, festeggiando l'infaticabile Gerarca.



TURCHIA, DARDANELLI E BALCANICA

Dopo la guerra mondiale, nel centro e nel sud-est d'Europa, si sono avuti due grandi raggruppamenti politici: la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica. Scopo della prima era soffocare il revisionismo ungherese, della seconda soffocare il revisionismo bulgaro. Tutti sanno che la Piccola Intesa è morta non solo senza aver riuscito ad impedire l'arrivo della revisione del Trattato di Trianon, quanto senza aver potuto nemmeno creare un simulacro di salvataggio della Ceca-Slovacchia, che era poi, oltre all'Alleanza, lo Stato più attivo. L'Intesa balcanica, rappresentata, in certo senso, un complemento della Piccola Intesa, giacché due Stati — la Romania e la Jugoslavia — figuravano nell'una come nell'altra, ed era quindi logico supporre che i due gruppi mai più avrebbero ostacolato le rispettive azioni, al contrario, avrebbero anzi cercato di armonizzarle.

Oltre a preoccuparsi della lotta contro il revisionismo bulgaro — del resto mai affermata in modo clamoroso, avendo la Bulgaria unicamente detto e ripetuto che non intendeva rinunciare alla possibilità, prevista dalla Carta societaria, di modifiche convenevoli delle clausole del Trattato di Neuilly — l'Intesa balcanica aspirava anche a realizzare l'ideale riunito nel motto: «I Balcani ai popoli balcanici». Il motto lo indicava verso la fine del secolo scorso alcuni uomini politici della penisola, ma l'idea ha fatto progressi e raccolto un forte numero di aderenti solo all'indomani della guerra mondiale, allorché gli Stati balcanici, acquistata una maggiore coscienza, hanno pensato di sottrarsi all'influenza per lunghi anni esercitata su di essi, e per particolari fini, dalle Potenze occidentali. Le cose erano arrivate al punto che l'ex presidente del Consiglio greco Papaniastasi aveva addirittura pensato ad una vera e propria confederazione balcanica, con un'unione doganale, finanziaria, postale, ecc. Però i paesi non erano spiritualmente maturi, né l'identità delle loro economie, prevalentemente agrarie, agevolava la realizzazione del progetto.

Il caso che un programma simile eseceda ad un programma massimo non essendo raro, invece della Confederazione balcanica, quale tra le altre cose, ne parla più) nasce l'Intesa balcanica, ideata, nel settembre del 1933, dal presidente del Consiglio turco Ismet Inönü, subito dopo la firma di un nuovo accordo turco-greco; e da qui risale, a più di 10 anni fa, l'origine della nuova alleanza. Il motivo politico minacciato per i popoli mediterranei, che era stata proprio la diplomazia romana ad appoggiare la conclusione del primo accordo. Il Patto balcanico fu firmato ad Atene il 5 di febbraio dell'anno successivo: Turchia, Romania, Jugoslavia e Grecia s'impegnano ad assistersi reciprocamente nella difesa delle loro frontiere e altresì a concertarsi sulle misure da prendere in presenza di eventualità che avrebbero potuto ledere i loro interessi, come pure a non assumere, senza previa consultazione fra di loro, nessun impegno politico verso qualsiasi altro paese balcanico. Intendi: la riluttante Bulgaria, che l'Albania non la si contava.

Al 12 di maggio di quest'anno la Turchia ha firmato con l'Inghilterra un trattato di assistenza reciproca che mette i firmatari del Patto balcanico davanti ad una nuova situazione: una grande Potenza occidentale, l'Inghilterra, riacquista sulla Penisola l'influenza che si era appunto voluto escludere. Prima della Turchia anche la Romania ha stretto collettivamente un legame, ma apparentemente unilaterale, essendosi la Romania limitata ad «accettare» una dichiarazione inglese di garanzia. Ora alla Romania il Trattato turco-britannico riesce gradito per le ragioni che vedremo, mentre alla Jugoslavia, preoccupata di mantenerne neutrale e di non venire travolta in conflitti che non la riguardano, l'accordo, concluso a sua insaputa, è riuscito molto sgradevole, perché il Governo di Ankara ha abbandonato la politica di neutralità che doveva essere comune a tutti i firmatari di Atene e aderendo a un blocco di potenze extrabalcatiche ha dimostrato di considerare i suoi interessi mediterranei più importanti. Siccome è evidente che gli interessi mediterranei dell'Inghilterra consistono quelli della Francia, dell'Inghilterra alleata, sono ancora superiori, è chiaro che la Turchia ha compiuto un atto di subordinazione.

Quest'atto, per giunta, le costa il sacrificio del controllo assoluto dei Dardanelli, al quale già prima del kemalismo aspirò per decenni l'Impero ottomano. L'Inghilterra non farà un'ulteriore offerta della Turchia più che per poter servire delle basi offerte alla sua flotta ed alla sua aviazione della costa anatolica — molto vicina alle basi italiane del Dodecaneso — per assicurarsi la libertà di passaggio attraverso gli Stretti. Del resto la ragione per la quale l'Entente inglese dell'accordo anglo-turco è l'Inghilterra può servirsi degli Stretti e suo piacere, il giorno in cui la Romania si troverà nella condizione di dovere usufruire della garanzia britannica, l'Inghilterra potrà far passare per i Dardanelli navi da guerra, che si andranno ad ancorare a Costanza e in altri punti della costa meridionale del Mar Nero, e trasporti di truppe, inglesi e francesi, destinate a rinforzare l'esercito rumeno, e piroscafi carichi di materiale bellico. Le Pensole balcaniche quel giorno non sarà più neutrale; ridiventata campo di eserciti non balcanici, sarà ritornata al tempo in cui qual la balcanica in lungo e in largo corpi d'armata turchi, russi o austriaci.

Sorge il quesito, allo stato delle cose, se il Patto balcanico sia da considerare tuttora valido e vitale: noi lo consideriamo, se non già morto come la Piccola Intesa, in agonia. L'Intesa balcanica è in crisi non da oggi: il primo colpo le fu subito, subito dopo la firma, dalla sollecitudine con la quale la Turchia, per riguardo alla Russia, e la Grecia, per riguardo all'Albania, vollero premunirsi contro i pericoli derivanti da un articolo del protocollo addizionale segreto che diceva: «Se una delle Alleate contrattanti è fatta segno ad un attacco da parte d'una Potenza non balcanica qualsiasi, e se uno Stato si unisce a questa Potenza nell'attacco, immediatamente o dopo, il Patto entrerà subito in vigore contro lo Stato balcanico in questione». La Russia fu allora esonerata dall'obbligo di eventuali interventi contro la Russia e la Grecia precisò che non più d'impegno assunti avrebbero potuto coinvolgerla in una guerra nel caso in cui una grande Potenza avesse attaccato uno dei firmatari del Patto, da sola o assieme ad altre firmatari del Patto stesso. Poiché ci troviamo al giorno del protocollo segreto, aggiungiamo che esso continua ancora un articolo importantissimo nei riguardi del recente accordo anglo-turco, l'articolo il quale dice che il carattere difensivo del Patto dell'Intesa balcanica, tutti gli obblighi da esso previsti cessano «se uno degli Stati firmatari compie un attacco contro un altro Stato qualsiasi»: quindi se la Turchia, in conseguenza all'alleanza contratta con l'Inghil-

terra, domani inizia ostilità contro l'Italia, la Germania, l'Ungheria o la Bulgaria, i suoi alleati balcanici debbono considerare nullo il Patto di Atene. Ma in questo Patto di Atene determinò un'altra frattura il Patto di eterna amicizia concluso da Belgrado con Sofia al 24 di gennaio del 1937, col quale la Jugoslavia dimostrò di non volere mobilitare contro i bulgari nel caso in cui essi fossero venuti in presa con uno Stato balcanico: anzi, infatti, alle armi non possono ricorrere. In realtà la Jugoslavia, ben sapendo che il Governo di Sofia non nutrive propositi aggressivi nei confronti di nessuno, altro non fece che dare un nuovo passo nella strada della politica di neutralità da essa sempre seguita; e un altro passo fu il suo Patto coll'Italia, del 26 di marzo dello stesso anno. La Jugoslavia insomma, si è sforzata di tenersi lontana, più che la fosse possibile, dai sistemi di alleanza collettiva, sembrandole, non a torto, che gli accordi bilaterali offrissero minori pericoli e maggiori vantaggi. Ma la Turchia non può opporre che anche il suo patto coll'Inghilterra è bilaterale, essendo invece notorio che esso rientra nel sistema di accerchiamento delle Potenze dell'Asse del quale fanno parte l'Inghilterra, Turchia, Francia, Polonia, Romania e nel quale si spera, mentre scriviamo, di aggiungere anche la Russia.

La Turchia ha ceduto alle pressioni inglesi e s'è dichiarata pronta ad affrontare i rischi d'una guerra europea, perché la diplomazia britannica, da anni, agita sia ad Ankara che ad Atene lo spauracchio dell'aggressione italiana nel Mediterraneo e fa apparire ai turchi l'Anatolia una possibile preda dell'imperialismo italiano: del resto, già all'epoca della campagna di Etiopia il Governo turco non esitò a facilitare in ogni modo l'azione della flotta britannica nel bacino orientale del Mediterraneo. Le sue recenti decisioni non stupisce, e si aggiunge che la Turchia, oltre ad assicurarsi l'aiuto militare inglese nel molto ipotetico caso di un pericolo, si è senz'altro assicurato l'appoggio della diplomazia britannica in questioni palpitanti, che esse vuol vedere risolte a suo favore se non domani, domani l'altro. Le prime di tali questioni concernono il Sangacciaro di Alessandretta, attualmente sottoposto ad uno strano regime misto turco-francese, e ribattezzato in Repubblica di Hatay, ma destinato ad essere annesso a breve scadenza allo Stato turco. Presidente della Repubblica è il presidente del Consiglio della Hatay sono dei deputati al Parlamento di Ankara e i franco-bulgarici venduti dagli uffici postali della Hatay sono turchi, come turca è la moneta che circola; frontiere doganali fra Turchia e Hatay non ne esistono più. In pratica, lo Hatay è già una provincia turca e il Governo di Ankara potrebbe cominciare al mondo con un telegramma che non sorprenderebbe nessuno. Tuttavia, desideroso di salvare le forme, esso vuole l'esplicito consenso, meglio sarebbe dire la capitolazione della Francia, alla quale all'occasione il riserva di domandare ancora altro: intendiamo un'ulteriore facoltà del territorio sottoposto a mandato francese in Siria, mediante la restituzione alla Turchia di Aleppo col suo retroterra. Altri parlano perfino di aspirazioni turche sulla provincia del Giordania, molto agognata perché vi si intendano un'ulteriore facoltà del territorio sottoposto a mandato francese in Siria, mediante la restituzione alla Turchia di Aleppo col suo retroterra. Altri parlano perfino di aspirazioni turche sulla provincia del Giordania, molto agognata perché vi si intendano un'ulteriore facoltà del territorio sottoposto a mandato francese in Siria, mediante la restituzione alla Turchia di Aleppo col suo retroterra. Altri parlano perfino di aspirazioni turche sulla provincia del Giordania, molto agognata perché vi si intendano un'ulteriore facoltà del territorio sottoposto a mandato francese in Siria, mediante la restituzione alla Turchia di Aleppo col suo retroterra.

Due parole sui Dardanelli. La convenzione di Montreux del 22 giugno 1936 firmata in assenza dell'Italia, che ha dato la sua adesione solo dopo, con molto ritardo, e proprio per ad Atene lo spauracchio dell'aggressione italiana non amichevole e la Turchia) rivela nella sua struttura il desiderio del Governo di Ankara di valorizzare, nel momento buono, il prestigio politico e militare conferitogli dal riscupero della piena sovranità sugli Stretti. Dice infatti l'articolo 19 che in caso di guerra, «rimanendo la Turchia neutrale», le navi che limitano il passaggio delle navi da guerra mutano solo per quelle di belligeranti, «a meno che non si tratti di obbligo di assistenza per uno Stato aggredito col quale la Turchia abbia concluso un patto di assistenza». Ma se senza dubbio il Patto è senza dubbio il 12 maggio 1939, in cui è detto che partecipando la Turchia ad un conflitto, il Governo di Ankara è esibito assoluto del passaggio di navi da guerra attraverso i Dardanelli.

Abbiamo già accennato la somma, che l'accordo anglo-turco del 12 maggio 1939 segna ad un tempo il tramonto del programma dei Balcani ai popoli balcanici, la liquidazione dell'Intesa balcanica, la fine della verginità dei Dardanelli e un nuovo nell'entusiasmo della Francia, dell'Inghilterra alleata, sono ancora superiori, è chiaro che la Turchia ha compiuto un atto di subordinazione.

ITALO ZINGARELLI



Reco, qui sopra, le colonne sculture del Loggioncello poche ore prima d'imbarcarsi a Cadice per tornare in Patria. Quella sotto, i combattenti, che sono ormai uniti ai soldati spagnoli merco il sempre varato sui medesimi campi di battaglia, inseguendo, nel momento di lasciare la Spagna dopo la vittoria finale, al Duce e al Caudillo.



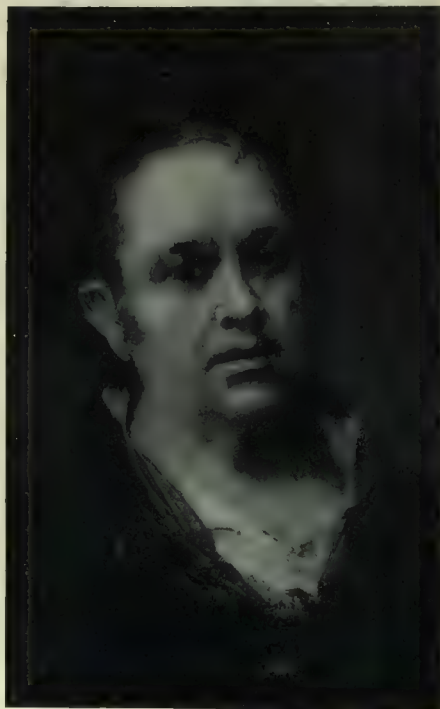
Qui sopra: Raffaello: « Ritratto di un cardinale » (Galleria del Prado, Madrid). - A sinistra: Velasquez: « Ritratto di don Diego de Acedo, al Primo » (Galleria del Prado, Madrid). - Sotto: Goya: « Autoritratto » (Galleria del Prado, Madrid).

I TESORI DEL PRADO A GINEVRA

(dal nostro inviato speciale)

Now credo che tra gli avviligamenti storici nessuno superi questo toccato ai capolavori del Prado sottratti dai rossi spagnoli: quattordici chilometri di arazzi e centosessanta casse di dipinti. Per dipinti s'intenda Giorgione, Mantegna, Raffaello, Tiziano, Tintoretto, Veronese, Greco, Velasquez, Goya, Rubens, Van Dyck, Cranach, Durer, il fior fiore del Museo del Prado. Lo stesso Napoleone, gran maestro di saccheggi, fu più modesto. Nel 1815 Giuseppe Bonaparte fu costretto a restituire a Madrid il celebre bottino del Palazzo Reale. Bottino composto la maggior parte di queste stesse opere. A due secoli che la Francia aspira al Prado. Ma il colpo è mancato anche questa volta. I 14 km. di arazzi e le 160 casse dopo un breve soggiorno in Francia proseguiranno per Ginevra: nella sede della Società delle Nazioni si creò una specie di deposito dei capolavori del Prado. Don Francisco Goya fu relegato nella farmacia della pace. Penso al destino delle sue Maje tra le molte chiacchiere societarie. Che noia, che stadiogli. Gli intrepidi seni oppressi sotto la valanga dei protocolli. Non più velli ma regolamenti. Fiumi d'inchiostro scorrevano lungo le virtuosissime garbe un poco addormentate. Attendevano nel deposito anche i Re di Spagna, Carlo V a cavallo dipinto dal Tiziano, Filippo IV di Velasquez, Carlo IV di Goya; attendevano i nevastenic cardinali del Greco e i buffoni di corte di Velasquez. Arrivolate come lenzuoli le vecchie dinastie dei Borboni, Re, Regina, Infanti, Principesse; attendevano ciambellani e concubine, i volti araldici, le carni prelibate avvolte nella carta carbone. Durante le sedute societarie si dovevano sentir ridere i nasi; questi piccoli terribili nasi fastosi, chiusi nelle casse della democrazia dovevano ridere assai forte. Mari-Barbela e Niccolotto Pertusato non si erano mai divertiti tanto. Don Francisco Goya si tappava le orecchie sorde e urlava di rabbia. Lui così sanguigno e turbolento, lo spagnolo focoso dalle Maje e dei Capricci in esilio nel paese del burro e della marmellata. Era come immaginare Lodovico Ariosto in un bagno di latte. Se non fosse stato imballato e piombato che serie di Capricci ci avrebbe dato Don Francisco delle sedute ginevrine!

La vittoria di Franco ha riportato in piena luce i capolavori del Prado. Le centosessanta casse sono state aperte; era come assistere alla parata di Madrid; generali in grande uniforme colla redingotte di corallo, sciabole, parrucche, decorazioni; i Re di Spagna a cavallo, alcuni vestiti di ferro, con la lancia in pugno, altri in veluti e piume. Versano tutte le regine dipinte da Rubens, le principesse argentine di Velasquez. Una parata trionfale. Abbiamo visto uscire dal sudario le Maje di Goya e stendersi madide di splendori lunari sul canapè verde, quel canapè assai simile a una grande foglia muschiata che le tiene come due soavi frutti tentatori. Erano stati forse i seni a far saltare i copricchi? I nasi si liberavano dalle casse a tentate e i cervi di Cranach a cornate. Abbiamo visto uscire Carlo IV e la consorte Maria Luisa in mezzo a uno zampillo di gioielli di stelle di anelli di frangie tra figlie e figli e zie e nipoti, una famiglia di sontuosissimi tacchini tappezzata di broccati. Trentotto Goya uno dopo l'altro hanno visto la luce. I ritratti degli Infanti; Don Francisco de Paula Antonio, Doña Maria Josefa, Don Carlos Maria Isidro, Don Antonio Pascual. Era come assistere a un antico ricevimento nel Palazzo Reale di Madrid. Sentiamo le voci degli sballatori annunciare: Maria Antonia Gonzaga, marchesa di Villafranca, Doña Teles Ariza de Enríquez, Don Luigi di Borbone principe di Parma a re d'Etruria, generale Urrutia. Erano tanto vivi broccati e





Qui sopra: Goya y Lucientes: «Ritratto dell'Infanta Maria Josepa» (Galleria del Prado, Madrid).
Sotto: Velasquez: «Il Duca d'Osuna» (Galleria del Prado, Madrid). A destra: Greco: «Il capitano
Julian Romero e San Luigi» (Galleria del Prado, Madrid).



sciarpe che sembrano fruscassero. Oh, i piccoli piedi della donna di Goya. Bisogna averli visti uscire dalle casse, a parigie d'oro, nelle scarpette di raso; piedi troppo esigui lavorati come berlocchi, azundati sotto vesti e merletti; piedi uniti, tortorelle color perla, colonne dell'Aldilà ravvolte nella paglia degli agnori forzati, con le dole sentirti palpitare e cauninare. Le casse si accumulano vuote. Dopo il trentotto Goya, ventidue dipinti del Greco. È una vera e propria resurrezione di Santi Martiri; delle colonne di fuoco, dei panceggiamenti burrascati, dei tuoni, delle ali, delle aureole. È il paradiso mistico e terribile dei Santi Spagnoli, di questi Santi iruti e patiti che si muovono in mezzo agli angoli come in un confitto. Ecco che attraversano i cieli, con i corpi lampeggianti. Spolpati, dimocollati, lusinghieri, hanno pupille da ipnotizzatori che bruciano nelle piazze facce rocciose. Hanno vinto il demonio, si sente che prima di diventar Santi hanno sostenuto una lotta atroce con gli spiriti del male. Sono invecchiati nel cilicio e nel digiuno. Sotto gli irrecoditi manti le piaghe sono infocate. Il sangue è fuoco. Non bastano i chiodi, non basta la croce, non bastano le fustigazioni. I Santi del Greco ci ispirano un arcano terrore. Potremmo ingiustiziare e pregare ma poi non si può più fuggire. Toledo non è Olivesa. A Toledo i peccati si scontano con le lince e non con la forchetta. Questo di Domenico Theotocopuli è un paradiso senza musiche, senza effluvi; un luogo tenebroso e magnetico dove anche gli angeli sono in castigo. Non c'è spazio per le ali, per queste grandi ali armate che volteggiano e si scagliano su Toledo per salvare le anime perdute e quelle che stanno per perdersi. Ecco San Giovanni Evan-



galista e San Francesco d'Assisi. Santi e cavalieri, Santi e capitani. I cavalieri castigliani dal largo collare innamido si prostano in attesa del miracolo. Vestiti di velluto nero appaiono lividi e allucinati nei molti ritratti: Don Rodrigo Vasquez, il capitano Romero e S. Luigi Ferdinando di Covallia. Vi sono delle Resurrezioni e delle Sacre Famiglie; splendidi fra tutti è il sogno di Filippo Secondo, proveniente dall'Esercizio. Questa di oggi è soltanto una nota affrettata. Le quattro carte di Murillo contengono quattro grandi tele: di Juan Bautista Maino v'è un'Adorazione dei Re, e di Luis de Morales una Vergine con Bambino. Di Ribera cinque tele dipinte con la solita foga caravaggesca; di Francesco Zurbaran un mirabile ritratto di Fra Jeronimo Perez proveniente dall'Accademia di San Fernando. Sentiamo saltare altri corpi: sono le casse di Velasquez, trentasei casse con trentasei capolavori. Della Fucina di Vulcano dipinto a Roma nel 1659 alla splendida composizione della celebre tela delle Meninas sono presenti le maggiori opere di Velasquez: ritratti di nani, di buffoni, di capitani; il ritratto della Regina Dña Maria Anna d'Austria; il ritratto di Filippo IV; seguono quelli degli Infanti e delle Principesse, bellissimi tra tutti quello dell'Infanta Margherita d'Austria. Dalle vaste composizioni ammiriamo le Filatrici dipinte nel 1656 e la Visita di Sant'Antonio Abate a S. Paolo, una delle ultime creazioni di Velasquez eseguita alla fine del 1659 per il convento di Sant'Antonio presso il Palazzo del Buen Retiro. Del viaggio in Italia vi sono i due *Passaggi* di Villa Medici, gioielli all'aria aperta che ammirano in pieno Seicento tutta la pittura impressionista di due secoli dopo, da Corot a Monet. Ma anche per Velasquez ci dobbiamo accontentare di rapide occhiate. Il Museo ginevrino di Stora e d'Arte è sotto la legge marziale dei carpentieri e coricisti; i capolavori del Prado vengono montati e issati sulle vaste pareti. Ecco nel Raffaello, tre Sacre Famiglie, due Vergini, e il Ritratto di Cardinale, sei dipinti tra i più famosi di Raffaello. Ecco un piccolo Mantegna, la Morte della Vergine, acquistato in Inghilterra da Carlo il Diavoloso oltre a quattro stupendi ritratti vi sono due composizio-

ni, un Mosè salvato dalle acque e un Battesimo di Cristo. Un altro Mosè è quello del Veronese di cui vi è anche una splendida tela che rappresenta un adolescente tra il Vizio e la Virtù. Veronese è il maestro di tutti i maestri spagnoli. La sua presenza è viva specialmente in Velasquez e in Goya. Di Tiziano, nella sala degli arazzi, è il superbo ritratto equestre dell'imperatore Carlo V dipinto a Mùhlberg nel 1548, modello esemplare di tutti i cavalli e cavalieri della pittura spagnola e fiamminga. Ma questo non è il solo Tiziano del Prado: in un altro salone sono raccolte le grandi tele di Donatello, *Venere l'Amore e la Morte*, una *Salomè*, quattro ritratti e un *Autoritratto* fanno regale seguito. Tiziano è una miniera carica di germogli; Rubens non s'è nutrito d'altro. E lo stesso si dica di Van Dyck. Basterebbe confrontare bensì che seguono nella sala dopo. Il *Cardine d'Amore*, *Adamo ed Eva*, i ritratti di Anna d'Austria e di Maria de' Medici, il *Trionfo dell'Amor Divino*. Van Dyck più romo e modulato, con i velluti che cantano in sordina e le capigliature di seta; i suoi ritratti di dame e cavalieri esposti sono tra i suoi migliori. Di Giorgione c'è soltanto una tela, la *Vergine del Bambino tra Sant'Antonio e S. Rocco*. Sguardi fuggitivi in attesa di sintonizzazione. La scuola fiamminga ci rimanda salvare con i digiuni e la buona condotta. I diavoli di Bosch romano come le canzane sui carri di fieno. Diavoli con ali di farfalle, diavoli pigmei che saltellano simili a verdi ranocchie sui corpi delle vergini



assopite. Nuogli d'insetti maligni, danze campestri, guizzi che s'indovano nelle maniche, animali mai visti, insetti di tartarugo e barbabietole, cani mutati in pesci, vampiri e vampiresse delle fattorie. Rappresentazioni crudeli e visionarie dipinte con una delicatezza di bianchi di rasi e di verdi con un tocco e una giustizia ammirabili. Bosch è una specie di Beato Angelico infernale. E che dire del *Trionfo della Morte* di Bruegel? Siamo ancora nell'atmosfera tragica di Bosch, la metamorfosi è più affumicata e non manca certo di quella potenza evocativa e fantastica che mette i brividi addosso. Gli scheletri tenuti drappelli avanzano come cavallette. I drappelli formano la grande armata della morte. Dove passano è una careoficina, uno sterminio. Vi attendono al varco con le reti, v'insanguano con falci e spili, rodano, strappano, dilanano, suonano tamburi bellani: non avevano mai visti tanti scheletri invasi e laboriosi come questi. Il carro della Morte passa carico di teschi e tibia. Il selciato è composto di ossa, così le case, le baracche, il cielo, i ruscelli che tingono di sangue i prati verdi come correnti. Non crediamo neanche di essere a Ginevra tanto è il recepimento la sventura e la paura che semina questo spaccato fiammingo del Cinquecento. Oltre a Bruegel e Bosch i fiamminghi sono rappresentati da Thierry Bouts con un tritico religioso; così Hans Memling. Gossart ha una *Vergine* proveniente dal monastero dell'Escorial e Patinir una *Fuga in Egitto* e una *Tentazione di Sant'Antonio*. Di Van Cleve il ritratto di Sebastiano Munster. Della scuola tedesca notevole sono le due caccie dell'imperatore Carlo V a Torgau di Luca Cranach, e l'*Autoritratto giovanile* di Alberto Dürer dipinto e datato il 1488 del quale gli Uffizi a Firenze hanno una seconda copia. Dei quattordici chilometri d'arazzi ne sono esposti soltanto quattro e cinquecento metri tra i più illustri. Ora le centocinquanta camere sono vuote, e l'Esposizione dei capolavori del Prado s'inaugura a Ginevra sotto gli auspici della Spagna Nazionale in attesa di ritornare definitivamente a Madrid.

RAFFAELE CARRIERI



Qui sopra: Van Dyck: «La contessa di Oxford» (Galleria del Prado, Madrid). - Sotto: Tiziano: «Carlo V» (Galleria del Prado, Madrid). - A sinistra: Velasquez: «Il Principe D. Baldassare Cristo» (Galleria del Prado, Madrid).



LA PITTURA DELLA CASA DI LIVIA SUL PALATINO

Sveronio, il pettegolo Svetonio, ci ha descritto a tinte vivaci il banchetto durante il quale, in una serata indeterminata fra il tramonto del 39 e l'inizio del 38 avanti Cristo, Ottaviano, stanco già di Scribonia, che pur gli aveva dato una figlia, conquistò quella Livia, che doveva poi essergli per sempre compagna fedele e ispiratrice sagace.

Se l'attribuzione del monumento, quale fu proposta fin dalla sua scoperta nel 1869 è giusta, quella scena si sarebbe dovuta svolgere in uno degli ambienti rivestiti alla luce sul Palatino. In quella casa, la casa di Tito Claudio Nerone, Livia avrebbe trascorso gli anni del suo primo matrimonio. Ottaviano, nella precipitazione amorosa dei suoi ventiquattro anni, non avrebbe sofferto indugi e ripudiata rapidamente Scribonia, ottenuto il divorzio di Livia da Claudio Nerone, che non disdegnò di presentarsi personalmente le nuove nozze della sua avvenente metà, trasse con sé Livia, portandosi in casa anche i due figli di primo letto di lei, Tiberio e Druso. Che più tardi avrebbe adottato per suoi.

Ma che quella che va sotto il nome di Livia, fosse proprio la casa del suo primo accomodate marito, Tito Claudio Nerone, è supposizione che non raccoglie tutti i suffragi. Altri l'ha battezzata casa di Germanico. Qualcuno l'ha fatta addirittura casa paterna di Caio Ottavio, il futuro Augusto.

La questione è insolubile, ed è male, perché ci piacerebbe di sapere con certezza a chi è appartenuto quel gioiello d'arte, al quale quel maestro dell'archeologia, che è G. E. Rizzo, ha dedicato una illustrazione impeccabile nella sua monumentale rievocazione della pittura murale nell'Italia antica, edita con sontuose magnificenze dal Poligrafico dello Stato.

Come si sa, sull'area del Palatino, prima che essa fosse occupata oltre che dagli edifici sacri, dai palazzi imperiali, sorvegliavano numerose case private di illustri cittadini della Repubblica, ricordate dalle fontane letterarie, anche se non più agevolmente identificabili, data la intensa attività edilizia degli imperatori.

La cosiddetta Casa di Livia, presso il ciglio occidentale del colle, non lungi dalle aule di Caio, fra il Tempio di Giove vincitore e quello di Cibele, intimamente collegata con la Domus Tiberiana, è un eccellente esemplare, utilissimo a chi voglia determinare le consuetudini costruttive e decorative delle agiate case della Roma repubblicana verso il tempo del suo avvicinarsi alla rivoluzione imperiale. Di qui la sua importanza.

Qualcuna delle pitture che decorano le pareti della casa e particolarmente le due della sala seconda, l'una con Io, Argos ed Hermes, l'altra con Polifemo e Galatea, divennero di colpo, al momento della scoperta, famose e oggetto di universale ammirazione.

Queste pitture, fresche ancora di luminosi colori, apparvero, nella non lontanissima primavera del 1869, come una rivelazione istantanea dell'arte e del gusto del romano dell'ultima repubblica. Ciò era dovuto alle tenebre dense che avevano avvolto le pitture dopo l'abbandono antico della casa e alla lunga notte dei secoli, che le aveva consacrate all'oblio per secolari, ai direbbe, alla risurrezione.

Dopo il ritrovamento le pitture furono lasciate esposte all'ardentissima luce del ponente, con l'aggravante di una grande vetrata, che ne esasperava il calore coi suoi infuocati riverberi. Se oggi ne rimangono ancora degli avanzi, lo si deve unicamente a quella impareggiabile eccellenza della tecnica antica, che ci è ancora sconosciuta.

Nel tempi lontani, quando la casa splendeva nelle sue pareti ancor nitide di forme e di colori, a chi varcava la soglia dell'ampia porta del supposto tablinum, che è molto più prudente battezzare «Sala del Polifemo», doveva presentarsi di fronte, nello scenario della fastosa edicola, fra i fondi accesi di cinabro e illuminati di vari ornamenti policromi, la marina etnea, fra le cui onde cerule stava immerso il grosso ciclope e navigava in groppa all'ippocampo, decedendo l'illuso innamorato la bianca Galatea.

Le pareti non apparve così nel 1869. Era interrotta da un muro di mattoni. Questa circostanza, insieme con parecchie altre, ha suggerito al Rizzo l'ipotesi che la casa, inizialmente tutta dipinta con vivo sentimento di forme e di colori dalle mani abilissime di un vero artista o di veri artisti, fosse poi abbandonata. E allora furono squarciati o demoliti gli intonachi dipinti, strappati i mosaici, forse per salvarne gli Emblemi centrali. Nei vani della casa furono innalzati robusti muri, disgregati rispetto alla pianta della casa stessa e questi non furono mai coperti d'intonaco, perché non dovevano essere in vista e

ad altro non potevano servire che quali costruzioni di edifici soprastanti che noi non conosciamo. Così la casa rimase sotterranea, adibita forse a cantina. Ebbene, cioè un destino non diverso da quello della «Casa dei Grifi» e della «Aula isiacca di Caligola», con così fine discernimento identificate dal Rizzo.

Questa anomalia architettonica in vista di soprastruzioni che non dovevano costituire una novità singolare in quel circoscritto recinto del Palatino destinato a tante sovrapposizioni costruttive, non ha, per fortuna, sottratto alla nostra ammirazione le scene decorative in cui è ancora possibile riconoscere mani di maestri. La pittura parietale rappresentante Io, Argos ed Hermes non è che un'ombra di quel che era fino a pochi anni fa. Staccata in gran parte le pellicole dei colori l'estrema griglia in seguito all'improvviso isolamento dell'intonaco; avanti altri colori non ancora caduti a causa della luce abbagliante alla quale cedette pitture sono rimaste esposte per tanti anni, quel che ora rimane del quadro famoso è ancora sufficiente a darci un'idea adeguata della virtù artistica dei decoratori romani all'epoca della Repubblica declinante.

Delle avventure della Livia, una delle tante fanciulle mortali amate da Zeus, della gelosia di Hera, della metamorfosi di Io in giovenca, di Argos «tutti occhi» chiamato ad essere il suo custode, di Hermes che addormenta e uccide Argos per volontà di Zeus e libera Io, tutti sanno.

Del mito romanzesco e avventuroso si era impadronita da secoli l'arte degli elleni che noi conosciamo attraverso le figurazioni dei vasi dipinti nelle quali assai di frequente ritroviamo Io custodita da Argos ed Argos ucciso da Hermes nelle forme più ingenui e semplici del mito antichissimo. Io è rappresentata realisticamente, rudemente, come vacca. Nella figura di Argos, gli occhi sono comparati per tutte le parti del corpo nudo e se non sono proprio mille, né cento,



Polifemo e Galatea: il grosso Ciclope innamorato emerge dalle aszure placide acque, mentre la bianca Galatea naviga in groppa all'ippocampo. Questa interessante pittura è ora interamente scomparsa.



sono sempre abbastanza numerosi perché all'ispido e barbuto custode non sfugga mai la vittima della gelosia di Hera. Più tardi, nelle pitture del vas, lo appare una vacca con testa umana. E più tardi ancora compare lo nell'aspetto di una giovane sulla cui fronte spuntano, segno e simbolo della metamorfosi, due piccole corna.

L'arte greca dei tempi maturi, quell'arte che tutto può e tutto esprime, aveva umanizzato la vecchia leggenda. Lo stesso Argos era divenuto un giovane atleta dalle membra aduste. In tali forme certamente aveva rappresentato il mito uno dei più grandi pittori greci del quarto secolo avanti Cristo, quel Nikias figlio di Nikomedes ateniese, di cui Plinio il vecchio ci dice che dipingeva le donne con arte diligentissima. I titoli delle sue *tabulae*, quali ci sono stati tramandati dallo stesso Plinio, ci mostrano, infatti, che egli predilesse le avventure delle belle fanciulle del mito, fra le quali Andromeda e Io.

Nella pittura del Palatino la bella fanciulla siede, degna veramente dell'amore di Zeus. Per che il suo sguardo smarrito diademi incontrarsi con lo sguardo di Argos, che su lei fissa gli immobili occhi. Questi occhi non vigilano soltanto, ma penetrano ammirando l'eburneo e fermo seno della fanciulla. E come per sottrarre le proprie forme giovanili a quei temuti occhi, che mai non si chiudono, lo solleva e accosta al seno il discento chitone. Dell'atteggiamento delle sue membra, dal braccio sinistro con la mano poggiata sull'altro sedile, dalla gamba destra scostata indietro e da quella sinistra col piede fermo sulla roccia, ben si comprende che la fanciulla è pronta a balzare e a fuggir via. Spia, infatti, ancora a metà appiattito dietro le rocce il muso di Zeus, Hermes, e par che attenda il momento opportuno per piombare su Argos, loccarlo col caduceo incantato, addormentarlo e ucciderlo.

Ma Argos, la gamba destra alzata col piede poggiato su di un rialzo della roccia, stringendo nella mano sinistra la spada, la lunga asta poggiata sulla spalla — simile in tutto e nello schema della figura e nelle sue membra slanciate ad una statua di arte lisippea — si appoggia con la mano destra sul ciglio dell'alta roccia e vigila e annunzia forse.

L'artista ha espresso meravigliosamente tutti gli elementi di questa complessa situazione psicologica.

Holbein rilevava già ai suoi tempi che queste pitture del Palatino con Io e Argos rivelava una mano straordinariamente fine e sicura così nel disegno come nel colore: osservava come i contorni fossero sfumati assai delicatamente, pure essendo ben definiti, e come la gamma dei colori tendente alle tonalità chiare fosse particolarmente

armoniosa. E gli pareva che solamente poche delle pitture «campane» potessero vantare una simile perfezione.

Le pitture con la scena di Polifemo che contempla Galatea è purtroppo interamente scomparsa. Ne sono rimaste soltanto alcune macchie grigiastre sull'intonaco, nell'interno dell'edicola, le cui forme architettoniche possono ancora riconoscersi. La documentazione grafica (fotografie, lucidi, disegni a matita, copie, acquelli) soccorre nella misura consentita a questi surrogati per farci valutare il pregio della scena.

La rappresentazione figurata si presenta, qui, con un carattere assai più eminente di «paesaggio» che nella pittura di Io e di Argos. Lo sfondo è maggiore. La dazione dei piani prospettici era stata certamente la preoccupazione più seria del pittore. Il suo concetto è semplice e felice. Egli ha voluto rappresentare una breve insenatura di mare, fra la costa bassa del primo piano della pittura e quelle frastagliate della parte alta, dove scendono le scoscese e tormentate pendici sfiorate dalle quali cresce un grande albero, troppo grande forse, ma così voluto dal pittore per l'effetto decorativo. In mezzo al mare stavano tutti gli attori del mitico dramma e si due protagonisti, Galatea e Polifemo, il pittore aveva dato maggior rilievo più tenui colori, erano le Nereidi, compagne di Galatea. Sulla costa bassa era dipinta una ruvida di pietra, alla quale stava appoggiata una scossa. Il mare era d'azzurro con tonalità verdastre e nello sfondo del quadro i monti e l'albero degradavano in un verde chiaro e grigiastro. Di un grigio assai più denso, come se fosse stato di forme e di colori. Lontane prospetticamente e perciò di minori proporzioni e con ombre brune, era la costa in basso. Con vivo senso del colore il mudo corpo della ninfa letizia (questo il significato del nome Galatea), lievemente incarnato, splendeva allevandosi dai toni violenti del rosso mantello e da quelli severi e freddi dell'epocampo grigio-violaceo. L'oro della testa leggiarda si accendeva sull'azzurro del mare e sullo aglio nerastro.

Polifemo era dipinto di bruno rosiccio. Le blonde Nereidi si fiondevano quasi nelle tonalità incerte del paesaggio lontano e il corpo di quella a sinistra campeggiava sull'ampio manto giallo gradito dal vento.

Se il quadro non aveva le qualità, che potremmo definire plastiche, di quello con Io e Argos e il disegno, specialmente delle figure delle due Nereidi, sembra incerto e trascurato, le qualità essenzialmente pittoriche nella prospettiva e nel colore fanno di questo Polifemo una delle opere più istruttive della pittura antica.

I due quadri debbono molto probabilmente attribuirsi a due pittori di temperamento diverso. Ma la finezza della tecnica li fa entrambi rappresentanti estimi di quell'arte ellenistica, che a Pompei e a Roma ha celebrato i suoi più insigni trionfi.

Ma se la scena di Io e di Argos e poi quella di Polifemo e di Galatea occupano indubbiamente il posto più notevole nella serie delle superbe decorazioni della cosiddetta Casa di Livia, la sala del monocrone e quella dei fregi alti non sono da meno nel conferire lustro e pregio alla ricchezza ed alla seduzione artistica dell'edificio.

La sala «dei paesaggi» è ricca di particolare significazione religiosa. Quello che il Ritorn chiama, fra gli altri, il «Paesaggio sacro» col piccolo ponte sulle acque di un ruscello lungo le sponde erbose del quale pascolano una pecora ed una capra, con la rozza scala che adduce al santuario e in lontananza l'ara, può essere ritenuto il più espressivo fra gli altri della pittura parietale e dei bassorilievi «ellenistici» di simile intenzione psicologica.

Queste pitture della cosiddetta Casa di Livia attraverso l'analisi magistrale di un esperto quale il Ritorn, vengono ormai ad assumere tutto il rilievo che meritano nella storia dell'arte figurata ellenistica.

L'attribuzione della casa al primo marito di Livia, Claudio Nerone, può non rispondere a realtà. Ma vi sono attribuzioni popolari e leggendarie che tradiscono significati suggestivi e non male appropriati.

Se la serie ha salvato della rovina, fra tante case del Palatino al tempo della Repubblica declinante, questa casa mirabile per così squisite e vive scene parietali, qual cosa vi deve essere stato che assegnava ad essa un'importanza sopraggiunta alla sua artificiale dignità. E questo qualcosa può benissimo essere stato l'incanto, in questa casa, di Ottavio, il predestinato all'Impero, con la donna che doveva alietare col suo sorriso la lunga carriera del più fortunato e del più sapace organizzatore e disciplinatore di uomini e di popoli, che la storia della civiltà mediterranea ricorda.

MARIO MISSIROLI



Osservate le figure muliebri in questo «Pinax» con sportelli (da vecchio lucido grande al vero). - In alto: sono gli Acostei sull'Edicola di Polifemo, restauro grafico che è opera quanto mai oculata e scrupolosa di G. Cassi.



Qui sopra. Decorazione della seconda parte della Sala del Polifemo, da un acquerello di Gr. Moriani eseguito nel 1871. - Qui sotto: un frammento di « Pinaz » con sportelli (da vecchio lucido grande ai veri), anche questo nella Sala del Polifemo; e a destra sistema decorativo nella Sala del Monocromo. (Da Leyfeld, Wanddekorationen aus den Kaiserpalästen, Taf. I)





DUE STELLE E UNA REGINA

Una stellina nascente del movimento cinematografico italiano, una figlia di prima grandezza che alla continua a sentire di vivida luce; la prima è Carlo Cardiani (qui a sinistra) della bellezza calda, espressiva, mediterranea, del viso delicato, dallo sguardo dolcissimo. Insisterà fra breve il suo secondo film « Dicky » sotto la regia di Maurizio. L'altro è Jeanette Mac Donald (qui sotto): la rivedremo in questo complesso e bluzero abbigliamento e con il suo eterno sorriso nel più recente film di Robert Z. Leonard, « Broadway serenade ». Il titolo dice abbastanza ed è perciò inutile rassicurare tutti i numerosi ammiratori della bella Jeanette che la sua voce romantica avrà anche in questo nuovo film una parte preponderante.

Nel nuovo film diretto da Marcel L'Herbier compare sullo schermo anche la Regina Vittoria che ha trovato una magnifica interpretazione in Gaby Morlay; la vediamo qui (sotto) in una pittoresca scena con il Principe Consorte (l'attore Jacques Catelain).



LA LIRICA ESTIVA PER IL POPOLO

Intrò durevole siglito alla Stagione lirica al Castello, di cui è vicina l'inaugurazione della III serie di spettacoli, lo ha impresso il popolo milanese. Montando questa iniziativa di grande impegno nel abbiamo pensato alla grande massa, con la certezza di realizzare una loro generosa aspirazione. Infatti ci hanno detto che non ci siamo sbagliati, ed ora dopo averla lungamente e fervidamente preparata, accingendoci a dare il via a questa terza edizione, pensiamo ancora che, mettendoci dalla parte del popolo, non soltanto non si sbaglia ma si è largamente ripagati del travaglio di preparazione.

Con la Stagione al Castello il Fascismo milanese ha preso ormai un impegno con il popolo. Sono certo che se questa stagione mancasse, o fosse ridotta, anziché aumentare di tono, di estensione, di mezzi, a Milano se ne sentirebbe la mancanza o se ne giudicherebbe la deficienza. Dovremo concludere che essa rappresenta qualcosa di veramente nuovo, di assai aderente alla realtà fascista e che il suo dato peculiare resta perciò un dato politico? Rispondo che è stata questa considerazione che mi ha spronato a rendere durevole questa iniziativa, a svilupparla, a perfezionarla. L'Estate Musicale Milanese, di cui la Stagione al Castello è diventata la massima espressione, è ormai perciò un'organizzazione. Nulla è più lasciato all'improvvisazione, al caso, all'aiuto o alla trovata dell'ultima ora; ma tutto



Pochi giorni ormai ci separano all'inizio della terza stagione dell'Estate Musicale Milanese e nel Cortile del Castello Sforzesco è tutto un fervore di opere per allestire il grandioso palcoscenico e l'immensa gradinata, qui sopra e a sinistra, vediamo appunto due aspetti degli imponenti lavori.

è meticolosamente preparato, vagliato, deciso nel corso dei mesi invernali e di primavera, secondo dei piani organici che si stendono non appena la folla dell'ultima sera di spettacolo ha lasciato l'anfiteatro. Da un anno all'altro i perfezionamenti visibili e invisibili si sono succeduti. La iniziativa del Teatro al Castello, anche per il fatto di costringerci ogni anno alla necessità plateale di ricostruire da capo, è un terreno sperimentale di primo ordine. Il genere che abbiamo affrontato è poi nuovissimo. Il Duce aveva tracciato nell'anno XI, parlando agli artisti, le direttive per un teatro destinato al popolo, un teatro per grandi masse di spettatori, capace di quindici o ventimila persone, un teatro adatto alle necessità di una vita collettiva fortemente organizzata e solidale come è quella del Fascismo. Ma questo teatro poneva in primo piano dei grandi problemi tecnici, mai prima affrontati. A Milano, dove per tradizione la volontà creatrice e l'entusiasmo hanno saputo compiere miracoli in tutti i campi, noi abbiamo modestamente ma fervidamente portato il nostro contributo. Come in altre occasioni invece di subire ci siamo imposti al problema. Da quella sera di maggio di tre anni fa, quando fra le ombre enormi del Cortile del Castello, andammo a collaudare la mala idea che restava attaccata al filo e all'interrogativo dell'acustica, e una voce flebile di violino incrinò il silenzio, quasi a implorare ospitalità alla secolare dimora, da quel momento in cui venne presa la decisione, ad oggi che si è vicini alla terza stagione, il problema dell'acustica — per accennare a uno solo — non ci ha ancora abbandonati. Il Castello è acustico, indubbiamente, ma la voce nell'anfiteatro va moltiplicata in relazione dell'assorbimento di una massa come quella che frequenta gli spettacoli. In relazione a questo problema, in relazione all'altro problema relativo alla maggiore visibilità in ogni settore dell'anfiteatro, noi abbiamo di anno in anno escogitato nuove soluzioni. Siamo arrivati alla soppressione della platea, alla congiunzione del palcoscenico con l'arco delle gradinate, allo studio di una specialissima cassa armonica per l'orchestra. Il Teatro apparirà quest'anno come una distola allargata in sezione, al cui fondo si aprirà la boccacena e la cavea dell'orchestra. Praticamente entro il perimetro armonico del cortile sforzesco sistemeremo la cassa armonica dell'anfiteatro. Quest'anno l'esperimento si avvanterà indubbiamente di notevoli risultati.

All'efficienza degli impianti e ai ritrovati tecnici che assicurano acustica, visibilità, spazio per decine di migliaia di persone, bisogna aggiungere la qualità degli spettacoli.

A Milano c'è una tradizione in materia di spettacoli lirici che è la Scala. Della Scala si parla in tutto il mondo, ma se ne parla, com'è naturale, molto a Milano. È vero che la Scala può contenere solo alcune migliaia di persone, ma il pubblico milanese s'è fatto della Scala e della migliore tradizione lirica un



A sinistra, il Fedele durante una delle sue frequenti visite al cantiere del Teatro dei Trentemila; a destra, il plastico che mostra come si presenterà quest'anno il teatro dopo la soppressione della platea e la congiunzione del palcoscenico con l'arco della gradinata. - Sotto, da sinistra, la preparazione della scena per il primo atto del « Ballo in maschera », e un aspetto dei lavori per la costruzione delle gradinate, la cui nuova disposizione assicura una visibilità e un'acustica perfette.

metro severo. Bisognava, in poche parole, non dare alle masse uno spettacolo qualsiasi, ma uno spettacolo di qualità. Abbiamo raggiunto questo obiettivo? Io rispondo solo con delle cifre. Nella stagione dell'anno XV il Teatro al Castello ha speso 450.000 spettatori su 34 spettacoli; nella stagione dell'anno XVI 537.295 spettatori su 46 spettacoli. Media per ogni rappresentazione: nell'anno XV 13.000 spettatori, nell'anno XVI 14.289. Aumentando gli spettacoli, sono aumentati gli spettatori, ma non solo in senso assoluto, bensì anche in senso relativo. Il Teatro per le masse è qui. Perciò quest'anno faremo cinquanta spettacoli, non quattordici opere e un ballo. Milano ha la sua stagione estiva al Castello come ha la sua stagione invernale alla Scala.

Naturalmente la scelta del repertorio di questa stagione deve essere guidata da un intuito fermo. Il Teatro al Castello non sopporterebbe un repertorio di eccezione, ma non potrebbe neppure sopportare la monotonia. Anche qui si è partiti da un criterio, dominato dal seguente principio: venire dal palcoscenico del Teatro di massa la grande corrente musicale che il genio italiano, attraverso le più diverse manifestazioni di temperamento e di sensibilità, ha dato al mondo. Dunque *Marietta* accanto alla altisonante *Aida*, e allestendo una nuova edizione della medesima, produzioni recenti e poco conosciute di un musicista dei nostri giorni come il *Littuud*.

Il cartellone dell'Estate Musicale è perciò vario e ricco, almeno quanto quello dei più grandi teatri lirici. Quest'anno diamo di Verdi *Un ballo in maschera*, il *Rigoletto*, la *Traviata* e l'*Otello*; di Puccini la *Tosca*, la *Butterfly*, la *Manon Lescaut* e la *Turandot*; di Mascagni la *Cavalleria rusticana* e *Amico*; di Leoncavallo *I Pagliacci*, di Cilea la *Gloria*; di Zandonai la *Francesca da Rimini*; di Giordano la *Siren*. Cento artisti — tra i quali sono i più bei nomi del canto italiano — collaborano agli spettacoli, dieci direttori si alternano al podio (tra questi Pietro Mascagni che ha accolto cameratamente il mio invito), centocinquanta professori siedono in orchestra.

Trascurando tutto il resto, che da un complesso imponente di centinaia di col-

laboratori, di tecnici, di comparse, di artisti, per un totale di quasi centomila giornate di lavoro questi spettacoli non costeranno al popolo? Poche, pochissime lire. Al Teatro al Castello i doppiavolti siedono nelle tribune laterali pagando due lire, e nelle tribune centrali pagandone cinque. Quattro anni fa una cosa di questo genere sarebbe sembrata, bisogna ammetterlo, un'utopia. Non è possibile dimenticare la fiamma di gente che si riversa nelle sere della Stagione verso il Castello scorrendo rapida per le tre entrate, circolando in quel espediente formato dalle due scale sonore delle mura del Castello e dell'incalciatura del Teatro. A questa gente della città s'è aggiunta, per un'attrazione irresistibile, la folla delle campagne che giunge con i servizi organizzati dal Dopolavoro fin dai più lontani paesi della provincia. Una serata musicale al Castello è, oltre che un godimento dello spirito, una vera festa. Ceduti i diaframmi, le regole di etichetta, i compartimenti stagni, le suddivisioni pesanti, al Castello circola un'aria di festante cordialità che unisce tutti gli spettatori in un ben definito clima di solidarietà. La scenografia e la messinscena affollate e pittoresche sono state volute per aiutare l'immaginazione degli spettatori più inattenti allo spettacolo d'opera, ma anche per reali necessità tecniche: il quadro e il movimento scenico se si vuole conservare l'effetto, hanno bisogno di essere moltiplicati rispetto ai normali teatri lirici.

Con due lire la provincia il popolo va al teatro e a vedere, quando c'è, la filodrammatica locale che volentieri, come si dice, ma quasi sempre inadeguata, cerca di colmare con modeste risorse l'innata attrazione dello spirito umano verso lo spettacolo teatrale.

Nel quadro della Stagione al Castello l'organizzazione non ha dunque trascurato la provincia con le sue popolazioni rurali. Questo elemento schiacciato ed entusiasta che s'affaccia sbalordito sugli spalti dell'antiteatro dà la misura plastica del valore politico della nostra iniziativa. Io che modestamente l'ho scaldata della mia fede, sono lieto che per una centinaia di migliaia di spettatori abbiano avuto un altro segno di una società e di uno spirito mutati, e siano tratti a pensare, quando vengono al Castello, alla gigantesca rivoluzione compiuta da Benito Mussolini per il miglior destino di giustizia del popolo italiano.

RINO PARENTI



UOMINI DONNE E FANTASMI

UNA BRAVA ATTRICE IN UN FILM STORICO



QUESTA potrebbe essere la cronaca delle commemorazioni. Ma Warner Oland più noto sotto il nome di Charlie Chan, ucciso dagli stivatori or è quasi un anno, lo commemorammo brevemente al momento della morte. Ed ora che s'è rivisto in un film *Il Mistero del Tibet*, strigliante, ma di lontano, *il Dottor Jeckil* di buona o cattiva memoria, non ci sentiamo di aggiungere nemmeno una foglia a quella frottolosa corronda. E di Conrad Weidt, ormai inesorabilmente chiuso nella sua gloria foggia al «mutto», varie volte c'è capitato di scrivere che Conrad Weidt è vecchio e non ci fa più paura come ai tempi dello Studente di Praga o del Caligaria, per quanto impegno ci metta, apparendo anche in questo *Scacco alla regina* di cui siamo, se non erro, alla terza versione, un personaggio alquanto misterioso e satanico. Ma vedete la miserrima fine di codesto personaggio. Più da sciocco o da invasato che da astuto o diabolico. Ne bastano due o tre momenti in cui Weidt appare vestito di una lunga tunica nera in un suo bianco laboratorio dove egli costruisce fantoci meccanici, a far risorgere il paurico allucinato interprete di una volta. Forse anche per colpa del regista, il Dreville, che pensando il paurico e questo terza versione del Giocatore di scacchi, evidentemente non ebbe un'idea ben chiara di quel che voleva fare e ha diretto alquanto confusamente e pedestremente. A scapito della chiarezza e della forza persuasiva del racconto. E con danno degli stessi interpreti fra cui va citata Françoise Rosay (la eroina di *Kermesse eroica*, la madre dolente e vaneggiante di Cornet di Ballo) se non altro per l'autorità e la grazia con la quale incarna il difficile personaggio della grande Caterina.

Lasciamo dunque in pace il povero Warner Oland che riposa in un cimiterino del suo paese all'ombra di un rosario e la sua vita, con quella mania di bery, non fu certo felice come potrebbe sembrare. E lasciamo in pace il redivivo Conrad Weidt, il magro spettrale ambiguo Weidt dei nostri migliori e più intensi ricordi cinematografici...

Ma Virginia Grey che abbiamo visto in un modesto e puerile *Western* al fianco dell'ardimentoso Richard Arlen, la bionda pallida soave sconosciuta Virginia meriterebbe un più lungo discorso se ella

Qui sopra: una scena del film *Il segreto del Tibet* della New Universal. In questo film, passato nei giorni scorsi nei nostri cinema, si è rielaborato con Henry Hull e Valeria Robinson anche Warner Oland, noto sotto il nome di Charlie Chan, eppoi qualche tempo fa in America... Sotto a sinistra: un quadro del film *Scacco alla regina* con Françoise Rosay, la sola attrice che prese parte anche a *Cornet di Ballo* e a *La trinità* e *Kermesse eroica*.

fosse veramente, come si è letto nel *Corriere della Sera* e nel *Popolo d'Italia*, l'interprete oramai dimenticata delle *Luci della città*. Pensate: tutte le interpreti di Chaplin, anche quando diventarono sue mogli, finirono assai male. Dopo essere state celebrati un giorno o un anno, sconsigliarono dalla memoria degli uomini e dalla luce degli schermi. Il genio le tolse dall'ossicritica e dando loro un volto e un'anima, le fece assurgere alla gloria. Ma solo per un attimo. Venne presto per se ne abbassò e l'oblio. Al contrario delle grandi ispiratrici da Laura del Petrarca, ad esempio, o la Beatrice di Dante, queste umili ancelle del prepotente e capriccioso Charlot non durarono che una stagione. E pianamente come erano venute se ne andarono. Con le ali bruciate e un sorriso stanco e disperato. Chi si ricorda più ora il nome della bellissima interprete di *Febbre dell'oro*; chi si ricorda del volto di Paulette Goddard che pure fu una delle ultime scoperte di Chaplin e moglie legittima per un anno o due? Pensate dunque quante piccole considerazioni si sarebbe potuto fare se davvero Virginia Grey, l'interprete di quel modestissimo *Rifugio segreto* passato in questi giorni da Milano senza infamia e senza lode, fosse stata la dolce compagna di Charlot in *Luci della città*, come affermarono Filippo Sacchi e Dino Falconi. Ma purtroppo Falconi e Sacchi che giocavano tutte le domeniche a «golf» insieme vanno insieme a vedere i film della settimana hanno preso un granchio. Ed è stato proprio il loro compagno domenicale di gioco, Emilio Cerriti, che li ha sorpresi in fallo pubblicando sull'*Ambrosiano* l'immagine di Virginia Grey accanto a quella di Virginia Cherril, la supposta e la vera interprete di *Luci della città*. L'errore non è grave e poteva capitare a chiunque di incorrervi, ma dimostra chiaramente che il cinematografo è ancora sotto il segno della grande confusione e che appena dalla cronaca si passa alla storia, anche di fresca data, sono dolori veri. Basta: che cosa ci rimane se il detto Cerriti ci ha tolto un bellissimo argomento per la nostra cronaca d'oggi? Ci rimane da parlare di *Destino di sangue* un film inglese di Robert Stevenson in cui sono narrati i tristi casi di uno dei periodi più foschi e turbolenti della storia d'Italia, quello che in seguito alla morte di Enrico VIII portò al trono prima il figlio di lui, Edoardo VI, e poi Giovanna Grey, il cui regno durò esattamente nove giorni di atoso luglio del 1553 che vide il trionfo delle armi di Maria la Cattolica e la decapitazione dell'infelice fanciulla, sacrificata dalle smodate ambizioni del suo e dalle mene politiche della Corte. Ricordate che da un successivo periodo di codesta storia — che mise di fronte Maria Stuart e Elisabetta — Ford trasse un film assai bello e tempestoso, interprete indimenticabile Katherine Hepburn. Stevenson non pretende di gareggiare con Ford né Nova Pilbeam, la giovane interprete di *Destino di sangue*, con la Hepburn. Tuttavia c'è in questo film un impegno non comune e un'intelligenza viva e duttile che vanno segnalati. La scena d'insieme, quella folle urtante e indimenticabile, quella piazza del supplizio con la gente ammassata sullo sfondo e in primo piano il volto trasfigurato di Jane Grey e il volto piangente della sua nutrice, sono rese con vigore d'arte e bella sapienza cinematografica. Ottimi gli interpreti fra cui spiccano Cedric Hardwicke nella parte dell'astuto conte di Warwick e Desmond Tester, l'isterico e affettivo Edoardo VI, infelice fanciullo più che re da burla. Quanto a Nova Pilbeam, non bella ma bravissima, essa ci ha veramente commosso. Nell'antefatto la giovinezza e l'innocenza di Giovanna e la diabolica astuzia dei suoi cortigiani, antitesi su cui il regista ha costruite le sue più belle e vigorose scene. Nova Pilbeam porta un volto dolente e una grazia, dirò così, sgraziata, che illuminano di viva luce le parti più umane e drammatiche del film. Gentilissima immagine di donna in un quadro piuttosto fosco, la Pilbeam è anche attrice di mezzi limitati, magari, ma sicuri. Con una faccia dove la mestizia si fonde assai bene con la naturale giocondità dell'età giovanile, dando agli occhi di lei fra ridenti e pensosi, la continua apprensione, queste improvvisi turbamenti proprio di chi sente d'esser votato a un oscuro e tremante destino. E basterebbe la scena in cui Giovanna, udendo il colpo di cannone che le annuncia l'avvenuta decapitazione del suo giovine sposo, si ripioggia su se stessa senza un grido né una parola o la scena del supplizio a testimoniare l'arte di questa giovane attrice ignota e insieme quella dello Stevenson che, se non altro, merita un applauso per il bellissimo finale, affidato a un volo di colomba. Finale davvero degno di un poeta. Come vedete non c'è mai da disperare: la settimana che si annunziava assai male finisce in una quiete luce di poesia. Per merito di un modesto regista e di un'attrice quasi sconosciuta. Anche nel cinematografo, come nel Vangelo, è detto che gli ultimi qualche volta siano i primi.

ADOLFO FRANCHI



[illegible]

Il vestibolo della Mostra Storica, allestita in occasione del centenario

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Ecco qui sopra, in alto e a sinistra, tre visioni del salvataggio dei marinai del sommergibile americano « Squid ». - Qui sopra: i superstiti a bordo del « Falcon ». - In alto: il « Falcon » al momento di calare in mare la famosa « camera pneumatica » per il salvataggio. - A sinistra: il primo gruppo di superstiti scesi dalla « camera » e viene raccolto a bordo del « Falcon ».



Qui sopra e sotto: E. A. R. la Principessa Irene di Grecia e S. A. R. il Duca di Spoglio al cui fidanzamento, nei giorni scorsi, ha dato il suo augurio concesso S. M. il Re Imperatore.



Ardengo Soffici, nominato recentemente Accademico d'Italia per la classe delle Arti.



Carlo Conati Rossetti, nominato Accademico d'Italia per le Scienze morali e Storiche.

RIBALTE A LUMI SPENTI

PANTHEON FAMILIARE DI FERRARI E DI TUMIATI

DORBAMO all'ampura cura della Compagnia Palmer-Stival un'eccezionale esumazione di uno dei più noti lavori di Paolo Ferrari: *Causa ed effetti*. La commedia è del '71, ha cioè 52 anni di vita. Dire che il tempo non ha portato ancora all'opera sarebbe eccessivo. Pur se si fossero limitati ad accentuare quelle rigidità nelle articolazioni che dovettero sembrare evidenti anche ai contemporanei di Ferrari, gli anni non sarebbero passati invano per la commedia, conclusa nel mondo di essa dipinge. Ma è positivo che il lavoro si accenda con grande interesse dal principio alla fine. L'atto dell'agonia della bambina ha fatto straordinariamente presa sul pubblico mettendolo in presenza di una delle pagine più pure e dolenti di tutto il teatro ottocentesco. È questo il momento più patetico della commedia. La protagonista che per tre interi atti è stata tenuta dall'autore in una aerea idealizzazione amorosa molto vicina all'astrazione, diventa improvvisamente una creatura di carne ed ossa. Anna è uno dei personaggi più simpatici del teatro ferrariano. Realista delle Due Dame e Emma del Ridoletto, con forze drammaticamente più consistenti, ma esse non hanno la leggerezza e la fragranza di Anna. La commedia vuole dipingere i cattivi effetti delle unioni matrimoniali non suscettibili dall'amore ma fondate sull'interesse e nutrite da quella gelida galateria che serve spesso la gente di mondo a coprire il deserto dello spirito e del cuore. E forse questa è la sola commedia in cui ha la peggio quella tal «spensierata provvida dall'asceia» che nel pensiero del commediografo dovrebbe governare l'istintiva. Su di essa l'autore basa la sua giustificazione del duello (il Duello) da lui concepito come un mezzo per risolvere certe situazioni senza uccisi; da cui essa basa l'utilità del ridicolo sociale (il Ridoletto) a scopo di igiene preventiva contro i matrimoni con donna di dubbia reputazione; e di essa basa la condanna delle vite provate dal vizio per le quali solo eccezionalmente ci può essere redenzione (*Le Due Dame*), giacché raramente il pentimento è sincero e salva il peccatore, più spesso è ipocrisia che s'accosta a un'anima ignara ed entusiasta per trascinare sulla sua perditione anche una coscienza di peccato. L'amore del due giovani che è stata costruita la felicità matrimoniale di Anna è sconfitta irrimediabilmente. Per una volta tanto la crociata ferrariana in difesa del conservatorismo borghese manca il suo bersaglio. Mi tornano in mente le parole di Luciano Ramo: «L'Anna di Paolo Ferrari dar sempre ragione alla società e specialmente quando ha torto». Qui no. Qui si sente che l'autore parteggia con tutto il cuore il sentimento di Anna per quel cugino che tanto le somiglia come creatura d'elezione; da cui ella si è attratta senza alcuna coscienza di peccato. L'amore del due giovani ha preso il posto di quello che si sente così scarsamente la passione; e fu Luigi Tumati a scriverlo. Eloquenti ma non sempre incisivi quando descrive per il pubblico la vita di Anna, il commediografo si è lasciato andare a Ferrari e ha omesso di ricordare la formula del «teatro utile» di Dumas figlio, non avesse omesso tanta parte della sua arte, egli avrebbe dato una ben più alta statura di scrittore. Il moralismo del Nostro trovò un eccezionale difensore in Benedetto Croce. Il saggio che questi dedicò al commediografo modenese testimonia di una benevolenza e di una comprensione eccezionali. La constatazione che molti caratteri del teatro ferrariano sono «imperfetti categorici incarnati» egli non giunge alla condanna della cosiddetta «moralità» nell'arte. «Non bisogna condannare senz'altro tutti i caratteri logicamente e rigidamente morali, dichiarandoli freddi astrazioni. Non c'è ragione perché le creature umane, dove, le espressioni della mentalità morale, debbano riuscire di necessità, fredde astrazioni; non sono tali quando la riscaldano l'ambizione dell'artista, che crede in quella virtù, vibra a quelle idee e a quelle azioni, le esprime e vi si complice». Vi si complice, egli rischia di insidiarsi. Qualche volta la tesi arriva a distruggere se stessa, ed allora abbiamo Anna di *Causa ed effetti*. Più spesso essa asserisce l'azione non adeguata al ricordo al romanzo, e mediterranea al colpo di scena, e costruttore d'ogni genere, pur di raggiungere il punto suo. Una dimostrazione così ottenuta non ha alcuna via probativa. Il commediografo ha eretto un altare alla tesi: ma è un altare stile di ferro.

L'esumazione dell'opera ferrariana, messa in scena con grande raffinatezza e stilizzazione di valori climatici da Luciano Ramo, è stato un magnifico successo per Daniela Palmer e per Giulio Stival che un fortunato ed elegante pubblico ha festeggiato al Nuovo con particolare trasporto. La Palmer è attualmente in grande ascesa. Ha acquistato un'autorità nuova; un modo di spaziarlo il personaggio entro di sé dopo averlo creato un immenso orizzonte nel cielo dell'anima; un'interiorità fulgurante; una potenza descrittiva ammirevole. Ecco un'artista che si prepara a ricevere le grandi investiture della scena tragica. Finora non si è fatta abbastanza attenzione a lei, forse perché fascicamente non ha quel visoi disto che aiutano un'attrice a salire. Eppure c'è nella sua persona un incantato splendore, come uno strugimento di gran grida sotto una fiamma invisibile. Quando la vedi apparire sulla scena senti che le sorgenti del dramma si agitano come per la presenza di una bellezza di no poliziana. È questo non è poco. Senza questa misteriosa aderenza del dramma all'attore non si può fare la grande e pura emozione che la Palmer ci ha dato nelle ultime scene di *Causa ed effetti*.

Suo degnissimo compagno è stato nella commedia Giulio Stival. Anche questo attore è in costante progresso e ha come trovato la sua poetica. Nelle parti del cugino di Anna è stato delizioso. Non era possibile entrare nel personaggio con più stellante innocenza.

Ottimo successo ha avuto al teatro del Filodrammatici Senso di Domenico Tumati. È una leggenda che si propone di esumare l'immortalità ideata dalla commedia del padre che amorosamente si distrugge e perpetua nei figli, su quella fiamma di quella di un anitro senso di conservazione che, sospinto oltre un certo limite, va l'immortalità è come una porta chiusa che si apre d'incanto dovendo essere questo oggi abbia compiuto onestamente la sua giornata; quando abbia detto tutto, ma proprio tutto, sulla terra. Finché quest'essenziale nudità non sia raggiunta l'uomo,

A Milano, al Teatro Filodrammatici, Giulio Donato, con la sua compagna, ha rappresentato «Senso», nuova commedia di Domenico Tumati, che il pubblico ha accolto con festosi entusiasmi. «Ecco qui Donato in una scena della commedia».

anche se millenario, non è altro che un aspiro verdeggiante. La vita eterna comincia quando di persone vive si diventa un grande ricordo per chi resta. Per arrivare a questa conclusione il Tumati assume per la sua fiaba così troppo circoscritta e arruolati con il rischio di rimetterci, come dice il Burchielli, la seconda e il terzo. Ecco qua. Senso è il nome di un fortunato cavaliere cui toccò in sorte, al tempo di Carlo V, di trovare in un'isola sperduta nell'Atlantico, l'acqua miracolosa che dà la perpetua giovinezza. Ma ecco che nell'isola dei Tulipani dove il cavaliere, vinto il tempo e le sue lami, vive come un sardoniano in un palazzo fantastico, arriva con una nave armata il giovane barone Brancoforte di Giulio Taurio al quale Filippo II ha concesso l'investitura dell'isola rimasta libera in seguito alla sconfitta morale di Senso. Ma che morte, gente di poca fantasia, s'abbandona della logica e della verisimiglianza. Senso è vivo, ben vivo, può parlare della Regina di Saba e del cane di Alcibiade come se si avesse visti con i suoi occhi (dunque l'immortalità ha potere retroattivo) e inoltre legge nel pensiero della gente. Si rivela il barone per quell'usurpatore che è alla vigogna di Senso. Questi non può tempo in mezzo a dare in testa al suo nemico. Fa recidere gli ornamenti della di lui nave e così s'illude di avere Brancoforte in suo potere. Ma più che del padre il barone è ora schiavo della figlia di Laudina, un amore di fanciulla che sin dal primo momento l'ha strapato. E anche lei avvince per lui, e tal punto che non solo gli fornisce le chiavi per aprire certa misteriosa cassetta in cui c'è la prova che Senso è un incredibile sopravvissuto ma si mette dalla sua parte contro il padre, quando quest'ultimo, nella segreta del palazzo il giovane usurpatore. Per fortuna, dopo un seguito di casi sempre più agguerriti, tutto si accomoda. Ritorna la nave all'isola sopita da favolevoli venti, l'equipaggio assalta e conquista la piazzola, il barone liberato potrebbe finalmente vendicarsi del nemico, non fa nulla di tutto questo, anzi non chiede di meglio che perdonare in nome dell'amore che lo lega a Laudina. A quest'atto di generosità Senso risponderà con un gesto sublime. È accaduto che Brancoforte, attirato dal fascino malefico della sorgente che dà la immortalità, vi si sia diretto ignorando del pericolo che essa rappresenta per chiunque, tranne che per Senso. Per evitare ch'egli sia accettato dal rifugio dell'acqua, Laudina è corsa dietro all'amato, pazza di disperazione. Le ciurme di Brancoforte impediscono a Senso di accorrere dietro a due giovani ed egli allora non ha altra via di scampo che far saltare la diga che rinchiusa la fonte. Uno scoppio, e il mare invade la sorgente miracolosa distruggendo in un attimo il potere di Senso sul tempo e sul destino. Egli è ora uomo tra uomini. La figlia non vedrà più in lui il suo sacrificio della sua vita l'orgoglio di essersi voltato opporre alla legge comune. Sarà immortale nel cuore della figlia, sarà un eroe del Pantheon familiare che da lui si inizia e che i figli continueranno nel corso dei tempi.

Scritta in una lingua molto alta, la fiaba non trova sempre il suo clima efficace. A causa dei troppi elementi realistici e diremmo quasi borghesi che essa contiene. È mancato a Tumati quell'altro che assisteva uno Shakespeare o un Goethe nella trasfigurazione di qualunque realtà. Egli ha creduto che bastasse la mutazione del linguaggio scenico per dar leggerezza alla favola. E invece il meraviglioso che doveva sorgere dal di dentro della leggenda. Se ci fosse stato questo stato di grazia, nato da una sorta di generazione spontanea della fiaba chiusa nel proprio cerchio magico, qualche cosa di magico e povero di linguaggio ne sarebbe stata illuminata. conoscere nell'autore di Senso quella proibita che una lunga serie di opere ha consacrato.

La leggenda è stata recitata da Donato, dalla Sorja e da Diaz con un invidiabile senso del pittoresco. Li avremmo voluti tutti più alti. Nella Maria Bonora aveva da interpretare il personaggio più gentile della fiaba. Essa dice a Laudina una profumata lieve, una luminosità di foglia bagnata dalla guazza.

LEONIDA REPACI

LE CLASSICHE PROVE DEI PUROSANGUE

«MAENIO» HA BATTUTO «VEZZANO» NEL GRAN PREMIO DELL'IMPERO



Ecco il vincitore Maenio mentre rientra al Paso dopo la brillante corsa in cui ha stabilito della precedenti opere esibizioni e riportato agli onori della generazione.

provvidenziale, e splendidamente incoraggiata dal pubblico che infittiva ogni tanto le file delle signore, nonché dalla presenza del Prefetto e del Federale accompagnati da notabili politici mentre li ricevevano quelle ipiche al completo. Così l'impareggiabile Ippodromo di San Siro ha vissuto un'altra superba giornata che solo lo sport dei purosangue può largire signorilmente.

Ritirata all'ultimo momento l'imbastita *Acquaforte* di Tesio-Incisa, afflitta da malaugurato intemperato guajo di dentizione, a quarto *IP* Gran Premio d'Italia, ora ribattezzato «dell'Impero», hanno preso parte: *Lamberti* (Amelio), *Maenio* (Caprioli) e *Globo* (Murray) della Razza del Soldo, *Ematina* (Andor) del Conte Professore Lorenzini e *Sagra* (Pacilli) della Razza Boffalora.

Erano dunque in linea *Ematina*, vincitrice del «Diana», ma battuta nel «Derby», quella dell'«Ambrosiano», la piccola lottorica che aveva allora sorpreso *Maenio*, esultante dell'Opzionale, pure assente alla Capannelle, e gli altri già selezionati dal Gran Premio del Re Imperatore. Compagnia eletta nell'anata tanto incerta quanto volubile, ai da offrirsi ancora la sconfitta del preferito, laureato al Nastro Azzurro, giocato anche al 4/5 da chi volentieri prestava fede alla messa in valore del tre anni dalla classicissima romana.

Svolta la rituale rivista d'onore i sette puledri scattarono laggiù lontano dai nastri dei 2400 metri facendosi assistere ad una battaglia serrata e strenua subito, in cui Vezzano lanciato al comando secondo lo stile che si dice gli convenga doveva difendere l'arcua posizione del battistrada condeggi tenacemente da *Erice*, espressamente incaricato di rendere molto dura la corsa al favorito. Mancì, esempio di disciplina, infatti esortò il compito con ardore, impegnando il temuto antagonista rabbiosamente per quasi due chilometri nel tattico intento di spingere la strada al compagno *Maenio*, trattenuto in agguato nelle posizioni arretrate insieme a *Globo* che però coccutamente non doveva mai avvicinare nessun avversario né seguire minimamente i due compagni fedeli all'architetto piano di Federico Regoli, allentatore del «Soldo». La partita sudamente giocata da Vezzano poteva forse riescivale egualmente se in sella avesse avuto un fante completo, non una speranza bella sin che si vuole ma ancora acerba (e non si era fatto libero Gubellini?). Invece pur resistendo con la sua linea d'occhio al lungo stacco estenuante portato dal sacrificio *Erice*, poi nella rete finale da quel altrettanto violento e succeduto di *Ematina* *Erice*, *Sacrosanto* e *Sagra* venuti invano accanto a Vezzano, questi andava al centro della pista, in modo assai pregiudizievole se non fatale, non stufato certamente ma decisamente non più sostenuto da braccia solide. Allora, nell'istante cruciale, con la vigoria del grande fante, sorregge, quale *Erice* italiano, Caprioli su *Maenio* e plomava sul trionfatore di Roma come un bolide venuto di lontano con ritmo pressurizzato, accelerato, e non incontrando la resistenza necessaria, dominava passiva fulminea. Emozionalmente ancora è stata però l'estrema difesa opposta da Vezzano che negli ultimi decisi salti di galoppo combattiva disperatamente da buon puledro davvero. Inutile però, perché lo spunto irresistibile di *Maenio* era stato tale da precludere questa estrema ripresata. Così si è chiuso il Gran Premio dell'Impero dal quale esce un ottimo vincitore tattico e uno sconfitto al quale dobbiamo concedere tutte le attenuanti allo scatto, attenuanti dovute allo spreco eccessivo della propria forza, senza sorta alcuna, dalla partenza all'arrivo (2400 metri per un puledro, in questa stagione, non vanno presi in scherzo) e dovute specialmente al divario di classe esistente fra Caprioli e Grilli.

gra che piccola com'è non regga i 50 chili. Per gli altri valga la cortesia del silenzio.

Maenio, perfetto esemplare al cento per cento della produzione di Dornello quale figlio di *Nesotes* e *Mina* da *Fineole*, allevato dalla scomparsa *Razza Pellegrina* e molto sagacemente rievato dai Fratelli Crespi l'anno scorso, marita tutto l'ossequio di chi emerge in una lotta priva d'incidenti e condotta lealmente da tutti. Esso ricorre la corrente a ritorno e sulla ricordandoci come dominò in autunno gli antealetti giovani e anziani nel «Chiusura», allora montato a pennello da quel povero Mario Grilli che adesso criticavamo perché non seppe risparmiare Vezzano proprio contro il cavallo al quale deve l'unico lato della colata e raggiunta di cui si stanno con i successi clamorosi nel «Principe Emanuele Filiberto» e nella superclassica nazionale. Ironia della sorte ippica, crudele verso gli idoli spazati anche da un semplice errore di tattica precipitato.

L'«Impero» ha premiato un puledro escluso dal «Derby» per quella tale esclusa troppo restrittiva vigente solo in Italia che impone l'iscrizione materna addirittura dal periodo della gestazione. Roba invecchiata da cancellare. Premia una vittoria da tali affermazioni sportive per la sua colossale attrezzatura in cui i signori Crespi profusero capitali capiti a gesti larghi da vari anni non rifuggendo mai nelle costose ricerche del miglior sangue europeo. *Maenio* vincendo questa classica e ricca prova compensa la fede riposta in lui da Federico Regoli e ricorda come lo apprezzasse superiormente l'abile Percy Smith quando lo preparava per i colori del perduto onorevole Ronconeri. Se *Maenio* ha un temperamento non tenti leve da renderlo temibile per qualunque avversario se dapprima risparmiato e poi richiesto alla distanza esatta da un cavaliere di cervello fine e d'animo deciso. Il fondo non deve difettare a questo figlio di *Nesotes* che potrebbe continuare le glorie paterne quando sarà tanto maturo da galoppare con accondiscendenza senza lo schermo dei parsochi, copertura rivelante anche la poca adattabilità alle lotte generose. D'altra parte il cronometro che segnò il 23 maggio per il vincitore 2.38.5/2 — tempo prestamente e curiosamente eguale tanto a quello del nostro Nastro Azzurro, quanto a quello di Epsom — non dice molto per la pista veloce né sul progresso susseguito alla discussa generazione né sul valore intrinseco dello stesso *Maenio*.

Il vagito definitivo sulla qualità dei nostri va rinviato ancora a vantaggio delle emozioni sportive imminenti tenute accese dalle divergenze di opinioni che divisione del 1936 ancora profusi ammontano dalle avventure e sventure che la generazione del 1936 ancora profusi ammontano. Meglio così continua la passione a dare fiamme non facilmente estinguibili dai prossimi incontri.

Intanto al regale ippodromo di Mirafiori, là in fondo al viale di Stupinigi, ci attende già per il giorno dello Statuto il tradizionale Premio *Maenio* Amadeo, caro ai torinesi e agli ippici tutti d'Italia, che sui 2600 metri offre un'altra contesa per i tre anni in caccia di riabilitazioni: Tesio, non pago certo della soddisfazione avuta soltanto di riverberare con le origini di *Maenio*, metterà una sacra prova con *Acquaforte* giurata dal dentista, accompagnata da *Rani* *Mare*, *Lafodis* (vecchi fuori per rifarsi dallo scacco severo trovato nel «Derby») e dal forte *Nudista*, tutti in grado però di sorprendersi nuovamente.

Fol al sediciotto estate verrà il Gran Premio di Milano a mettere a dovere i disgraziati tre anni destinati a battagliare allora non solo fra loro ma contro ottimi anziani dello stampo di *Gato*, *Optimo* e *Procle* e contro qualche straniero pericoloso, allestito dal tempo milione in giuoco. Posta grossa sui tre chilometri atti a misurare internazionalmente la nostra produzione indelebile in tali emergenze orgogliose. Ai domani dunque nuovi punti interrogativi.

MANFREDI OLIVA



Il concitato arrivo del Gran Premio dell'Impero. *Maenio*, magnificamente montato dal nostro «sage» e della *tratta*, Paolo Caprioli, vince di misura dopo aver invertito l'ordine del tempo quando sono ritorno del generoso Vezzano.

Che Vezzano sia stato piegato con onore lo afferma anche il posto di quel *Sacrosanto* che alla Capannelle lo minacciò da vicino riservando mentre adesso finì terzo ben lontano, mentre *Ematina* terminata in testa si battuti offuscò un po' *Sacrosanto*.

AVVENIMENTI



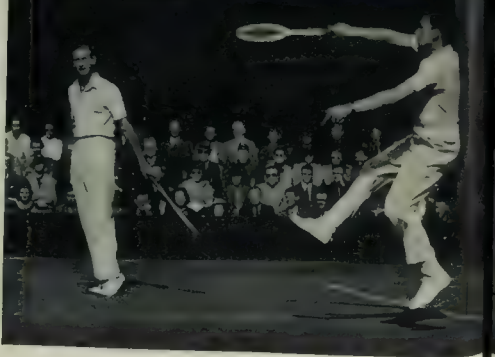
Ecco qui sopra due visioni del classico Derby di Epsom: l'arrivo con distacco del favorito Blue Peter, a Lord Rosebery, montato da F. Smith, e il passaggio del gruppo, composto di ventisei cavalli, all'altezza del miglio. - Sotto: l'ultima scena del campionato nazionale di calcio. Il gen. Vaccaro, presidente della F.I.G.C., consegna il trofeo alla squadra del Bologna, campione 1939-40.



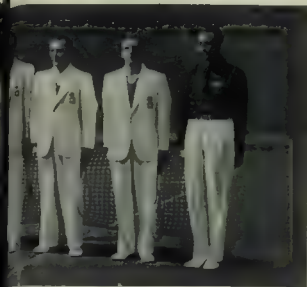
Le squadre, italiana e jugoslava, che hanno disputato il terzo turno di Coppa Davis sul campo Forro-Lambertini, a Milano. Da sinistra: Vissani, allenatore dei jugoslavi, avv. Pacifico, capitano, un giocatore Mille, Puncer, Tarkov, Fazzini, Cuccini, Tarkov, De Stefan, Canepale e il C. T. italiano Barbato.



Sopra: Vanni Canepale, il miglior tennista italiano del momento, durante la partita di Coppa Davis con Puncer, partita che si è conclusa completamente per 3-0, e 5-7. La vittoria è vinta da Puncer di modo che la Jugoslavia ha superato il turno per 1-0. Sotto: la Coppa Davis a Londra: il doppio inglese Here-Wild e il ceco del francese Petra-Pellana, durante la partita.



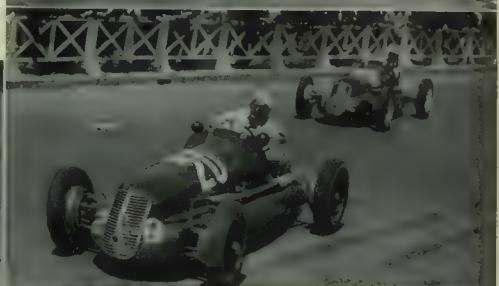
SPORTIVI



Il numero uno della squadra jugoslava per la Davis, Pancer, in uno dei suoi fortissimi tiro a volo. In alto: il campione di tennis, il tennista francese Henri Cochet, a Milano. - Sotto: Coppa Davis a Londra: Petz e Pettina nel doppio vinto dagli inglesi Hare e Wilde.



A Napoli, sul circuito di Posillipo davanti a una folla di sportivi, si disputano le prove della Coppa Principessa di Piemonte, una delle più importanti trofei riservati del nostro calendario alle 1000. Quattordici corridori hanno preso il via e la lotta si è molto ingarbiata soprattutto tra gli italiani Villone, Torregiani e l'inglese Wakefield. Questi dopo una gara disputata, se Maestri da grande campione ha vinto toccando la media di km. 32,454. Al secondo posto Torregiani. Qui a destra, dall'alto: la partenza, il salto romano dell'inglese Wakefield al momento dell'arrivo, il duello Villone-Torregiani, il vincitore tra le maledizioni dopo l'arrivo. - Qui sotto: Scuro Torregiani prepara il terreno per piantare il lauro della vittoria che spera di riportare nel francese Cerdas.



MANIFESTAZIONI DI ITALIANITÀ



Nella ricorrenza del 24 maggio ha avuto luogo allo Stadio Italiano di Pontai, presenziato da 15.000 connazionali, un saggio ginecico al quale hanno partecipato quattro Lagisti giovanili. La manifestazione, di cui qui sopra e sotto diamo due momenti, ha costituito un superbo spettacolo di gioventù, di grazia e di forza e evoluto in una ardente atmosfera di fede patriottica si è conclusa con vibranti acclamazioni al Duce.



Anche quest'anno si è svolto a Legnano il tradizionale Carroccio storico, durante il quale per le vie cittadine sono sfollati il ricostruito Carroccio di Alberto da Giussano e cavalieri, dame e popolani in costumi dell'epoca, e che si è concluso col Palo disputato fra otto contrade. Oltre centomila persone sono concorse da Milano e dalle vicine città per assistere alla suggestiva rievocazione; qui vediamo, a sinistra dell'alto, una graziosa Capitanessa della contrada di San Domenico e il Carroccio seguito dai Cavalieri della Morte durante il passaggio in Corso Vittorio Emanuele; sotto, da sinistra, un gruppo di Capitanesse delle diverse contrade e un altro momento della pittoresca sfilata nella piazza dopo l'erezione il monumento ad Alberto da Giussano.



PARATA DI MANICHINI

A destra: Suntuoso abito da sera in taffetà e tulle bianco e ricami d'oro. - Sotto: Costumino per compagne in tulle giallo e rosso.

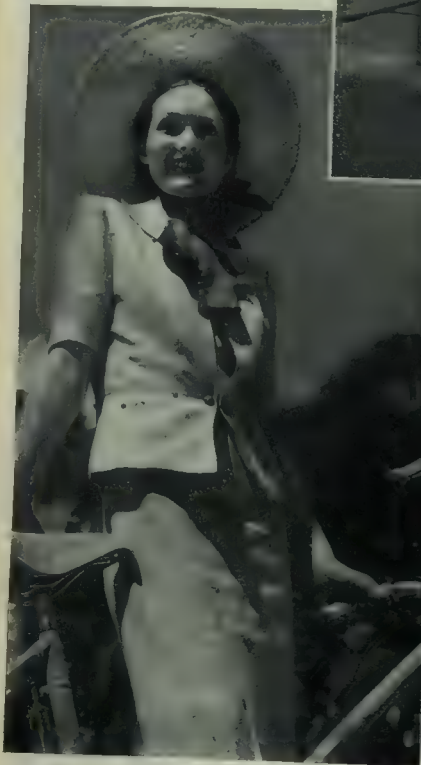


L'oroscopo che avesse avuto occasione di conoscere una giovane signora o una ragazza durante una festa notturna, e l'incontrasse poi un bel mattino fuori città in una delle località che sono le mete preferite delle gite «fine settimana», avrebbe più di un motivo per sorprendersi del cambiamento di scena: la damina rosa che una sera gli sorrisse attraverso le trine di un ventaglio; che gli si appoggiò al braccio, lieve e soave, volando con lui a tempo di valzer, che rispose al suo omaggio con un lievilissimo cenno del capo; che, insomma, nel corso di una serata, lo fece vivere come un sogno in pieno 1860, gli apparirebbe così trasformata, da durare fatica a riconoscerla. La ricercata e complessa pettinatura notturna è scomparsa, come sono scomparsi i fiori esotici che l'ornavano; l'abito maestoso e pur fragile è sparito col suo sapore ottocentesco fatto di volanti, di sovrastuffure di architetture artificiose o rigonde di rimbollina sui fianchi e sul dorso; persino gli atteggiamenti sono mutati: i preziosi atteggiamenti che davano al quadro romantico una sovavisiva atmosfera di languore passato, non sono più... Che rosa è dunque rimasto della bambolina che già sembrò un' squisita ceramica di Sèvres? Null'altro che l'anima: tutto il resto è trasformato come per il gioco improvviso di un prestigiatore. Ma anche la nuova apparizione ha il suo fascino, ed è un fascino più reale, più giovane, e più aderente alla vita moderna. La visione del mattino appare forse un po' meno suggestiva di quella notturna forse perché mostra un po' meno grazia (io direi piuttosto che ha una grazia diversa), ma in compenso essa è fatta di assai meno artificio, e anche questo ha la sua importanza. La mistificazione che è sorella delle ombre e della luce artificiale persino nel leggiadro campo dell'abbigliamento femminile, all'apparire del giorno si dilegua come le ombre e scompare con lo spegnersi delle ultime lampade discrete... La gloria della luce vuole sincere anche le donne: ed esse non hanno difficoltà ad esaudirla — almeno esteriormente, ché l'interno dell'anima e del pensiero rimane quello che è —. Nelle gite incontro al sole, dunque, la damina divisa tutta verità, o (per accontentare anche i maligni) tutta parvenza di verità. L'aria libera e le ultime leggi dell'estetica moderna che le impongono il viso ben ripulito di trucco e di cosmetici, le concedono appena un leggero tocco di minio alla labbra per ravvivare il sorriso. Null'altro, i capelli, sciolti o trattenuti da una cocca di nastro, spazzolati per bene, le incoronano naturalmente l'ovale dandogli un sano aspetto fresco e genuino. Ma il merito dello speciale tozzo di leggiadria

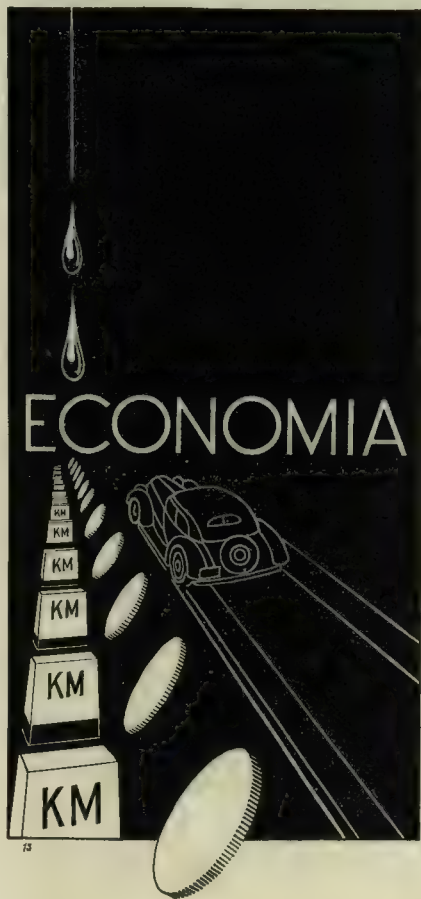
assunto da tutto l'insieme della senna va ricostruito nella praticità degli indumenti moderni: comunque siano, semplici o complicati, essi sono come non mai ispirati alle più razionali e giulive espressioni dell'abbigliamento e rispondono in modo eccellente alle esigenze del vivere fuori città: al di fuori, cioè, da quel denso viluppo di convenienze quotidiane che è la vita cittadina.

Non è facile descrivere qui tutti gli indumenti indicati per una gita di fine settimana, perché questo speciale guardaroba (il più bizzarro forse che ci sia) costituisce un vero mosaico di oggetti femminili. Esso è fatto più di «pezzi» che di «completi» veri e propri, prova ne sia che la stessa camicetta, per citare un facile esempio, può servire a comporre almeno cinque o sei «assembli», uno più elegante dell'altro, purché sia unita ad altri pezzi di taglio e di linea perfetti. Per le prossime scampagnate dunque, io non consiglio più il classico completo ormai superato dalla fantasia recente, ma la scelta di tanti capi differenti e armonici tra loro che permettano di combinare e scombinare a piacere i più svariati ed eccentrici completi moderni. L'operazione non è proprio difficile oggi che tutti i colori sopportano anche gli accostamenti più crudi e più azzardati. Di una sola cosa ci dobbiamo preoccupare: della scelta dei tessuti meglio adatti all'uso dei diversi indumenti; e ci serviranno allora della tela, del cotone, della flanelina e del raion, per la confezione di sottane, camicette, corpetti, panciotti, casacche stenti e inagualabili per i pantaloni, le giacche, i calzoncini, le gonna-pantaloni, e per tutti quegli altri capi di aspetto pesante. Le camicette ripeteranno il loro vecchio tema di vere camicie da uomo; le sottane-pantaloni appariranno invece sensibilmente modificate rispetto ai modelli dell'anno scorso in quanto ai arricchiranno di profonde pieghe platte fermate sotto i fianchi, i calzoncini appariranno ancor più ruotini e i corpetti privi di maniche più aderenti e più a vite che mai; le vestaglette saranno ampie e in forma, simili a veri abitudini giovanili, fornite di fastidiosa bottoniere che le ornano per tutta la loro lunghezza. Tutti questi indumenti saranno completati da quella miriade di accessori variopinti, che sorgono col sorgere della buona stagione e che già ben conosciamo: sandali, scarpe, bottoni fantasia, cinture, borse, fazzoletti ecc.

MIS.



In alto e a sinistra: Due diverse interpretazioni di costumi per vita all'aperto: corpetto e maglia di lino bianco: il primo; costume a due pezzi di scintillante raso malino il secondo. - A destra: Un suggestivo abito di pizzo bianco presentato da Fervioni all'ultima sfilata di Villa d'Este.



In fatto di lubrificazione, non siete voi che dovete fare economia: è l'olio che deve procurarvela. Acquistando Mobiloil, voi acquistate sostanza lubrificante pura, ricca, durevole. Il risultato è un più morbido e facile funzionamento del motore = risparmio di benzina; una costante pulizia del motore = risparmio di spese di manutenzione; una eccezionale durata dell'olio = minor costo di lubrificazione. Ecco perchè il Mobiloil è l'olio che si vende di più in tutto il mondo!



Mobiloil

mantiene lindo il motore.



Fra decine di grezzi pregiati, soltanto un paio vengono scelti per il Mobiloil perchè possiedono **tutte** le qualità necessarie ad un perfetto lubrificante.



Le qualità dei grezzi selezionati debbono essere protette durante la raffinazione. Nella Raffineria di Napoli si raffina il Mobiloil con procedimenti che, pur operando la completa eliminazione delle sostanze nocive che formano gomme e depositi carboniosi, non "anverano" le proprietà lubrificanti del grezzo.



Con la stessa cura con cui è prodotto, il Mobiloil viene raccomandato da ingegneri specialisti che studiano a fondo le esigenze di ogni tipo di motore.

aldo garzanti editore

già treves

NOVITÀ MAGGIO 1939

MARIA LUISA ASTALDI NASCITA E VICENDE DEL ROMANZO ITALIANO

UN LIBRO CHE SARÀ MOLTO DISCUSO

«Questo libro non ha il carattere di vera e propria trattazione storica del romanzo italiano, né di esame critico e filologico delle sue origini e dei suoi svolgimenti, ma vuole piuttosto essere, nella libertà dei suoi procedimenti, una testimonianza viva, sicura, sincera di uno degli atteggiamenti dell'attuale coscienza letteraria italiana. L'immediatezza e la franchezza dei giudizi e la pronta sensibilità di fronte a determinati problemi artistici ne fanno un'opera profondamente originale, destinata a destare il più grande interesse nel pubblico e nella critica».

L. 15

RENZO SEGALA COLLEGIO SUL PO

con 8 tavole

«Pagine piene di schiettezza e di umanità nelle quali vengono richiamati, con stile garbato e piacevole, episodi, momenti ed esperienze degli anni dall'autore trascorsi durante il periodo bellico e postbellico, nel Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, di cui è stato celebrato in questi giorni il centenario».

L. 10

BRUNO DAMIANI LA FRANCIA ALLA SBARRA

«È messa a nudo l'anima vera della Nazione che, a parole, si proclama e nei legami da secolari vincoli di fraternità e di amicizia, ma ha dimostrato e dimostra coi fatti di essere la più caparbia negatrice dei nostri diritti e irriducibile avversaria dei nostri interessi».

L. 3

MUZIO PAZZI DIFESA CONTRO LE AGGRESSIONI AEREE

con introduzione di S. E. il Gen. Aurelio Ricchetti Direttore del Servizio Chimico Generale
«Pratico manuale nel quale sono brevemente, ma chiaramente esposti gli elementi utili ad una conoscenza dei mezzi necessari per la protezione dal pericolo e dall'azione degli aggressori chimici».

L. 6

RICCARDO BACCHELLI IL MULINO DEL PO

Romanzo storico

Parte II: LA MISERIA VIENE IN BARCA (1849-1872)

«Chi ha letto la prima parte della trilogia del Bacchelli Dio si sa (1812-1849) sa il valore artistico di quest'opera che la critica più autorevole ha giudicato un autentico capolavoro. La seconda parte prosegue degnamente le vicende dei mugni fluviali della pianura padana durante un periodo molto significativo della storia d'Italia (1849-1872)».

L. 25

G. STRACHEY BARNES IO AMO L'ITALIA

Un libro che gli Italiani devono leggere

«Un giornalista inglese, ammiratore appassionato della nostra Patria fino al punto da desiderare di essere italiano, riferisce in queste pagine di una sincerità illuminata alcuni significativi colloqui con Mussolini, racconta le avventurose vicende che lo portarono candidato al trono d'Albania; revoca infine episodi, figure, momenti della guerra italo-etiope, che lo ebbe spettatore obiettivo nella qualità di corrispondente della Reuter, la famigerata Agenzia inglese, dalla quale egli fu poi licenziato per essere, unico fra tutti i suoi colleghi, ostato di dire la verità».

L. 20

GIULIO UBERTAZZI LUIGI XVI

con 12 tavole

«La più originale biografia, fino ad oggi apparsa, del re infelice, condannato ad espiare colpe, peccati ed errori dei suoi antenati, e a sanzionare, colla tragica fine, l'insanabile divorzio che s'era fatalmente creato tra popolo e monarchia francese».

L. 15

LEONARDO

con 39 illustrazioni

«Rivive nelle pagine di questo libro, dovuto alla collaborazione di eminenti cultori dell'arte e della scienza, l'universale figura leonardesca nelle espressioni più luminose del suo genio multiforme e della sua prodigiosa attività di artista, biologo, scienziato, filosofo, scrittore».

L. 20

già treves

aldo garzanti editore



COMPAGNE DI COLLEGIO

Romanzo di EMI MASCAGNI

LE PERSONE, I NOMI, I FATTI DI QUESTA NARRAZIONE SONO IRREALI. QUALUNQUE RASSOMIGLIANZA O ANALOGIA CON ESSI DEVE PERCIO' RITENERSI ASSOLUTAMENTE FORTUITA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - L'autrice racconta del suo ritorno in collegio, accompagnata come sempre dal babbo e dalla mamma, un po' triste, sì, ma questa volta senza lacrime. È l'ultimo anno e si primi di luglio, dopo aver preso il diploma, se ne andrà a casa definitivamente. La prima visita è alla quindicina, dove la signora Casimira è alle prese con una «nuova» e qui riceve le ciotole di «Quarto»; la bella ciotola rossa, senza righe; poi accompagna la nuova nella sua classe. La signora Orsola la saluta con molto piacere e come fu, aprì nella che una «grande» edema e troppa, le addita come modello alla «piccola»; si trova quindi a far visita alla signora Ponti e finalmente entra nella sua classe dove quest'anno saranno in tredici le Treddi Stelli. Riprende la vita di collegio, riprendono le lezioni. L'autrice narra della sua amicizia con Bettina Lisarco, con la quale è entrata in collegio nello stesso giorno nella sua prima; descrive poi tipi di compagne e di insegnanti, e poi i costumi di collegio: l'obbligo per le «grandi» di apparecchiare la tavola e di andare in cucina alla domenica per turno; i passatempi durante le ore di ricreazione, le lezioni di pianoforte e di ballo, il calcio che per l'istitutrice Mattie esageravano la Messa di Haydn e ci sarà, oltre l'albero e la Capannuccia, una benefica Fiera gastronomica.

V Vorrei sapere chi è che va a raccontare certe cose. Il professore di Fisica sapeva già che la Wildfeld aveva rifiutato di alzarsi al brindisi. Gli abbiamo detto che si tratta di una stupida del Primo Corso che lo ha fatto più per dar nell'occhio, che per altro: ma il professore di Fisica non ci ha creduto.

Sono sicura che lui vorrebbe che la Wildfeld fosse senz'altro cacciata dal collegio.

Ha stretto la mano a Giacomina Coss:

«Noi la pensiamo diversamente, vero? — le ha detto.

Anche il professore è un irredento di Trento. Ma quale irredento! Se potessimo, gli si farebbe un trono: perché ha combattuto con Giuseppe Garibaldi!

È alto e magro, con i bianchi capelli a onde e gli occhi chiari; qualcosa fra l'apostolo e l'eroe. Non nomina mai Garibaldi; dice: «il generale». E allora gli occhi gli stavano come se lo vedesse innanzi a sé.

Stamani Rosalia Mali ha trovato una cartata di chiodi dietro la lavagna di classe; e a mezzogiorno, dopo l'Angelus, chiestò il permesso di uscire un momento, è andata nella stanza dove ci si pettinava attigua al lavabo e si è messa a legare un chiodo con l'altro, con le sue matassine da ricamo. Dopo di che ha riposto di nuovo ogni cosa dietro la lavagna.

Era nuvoloso e così invece di andare alla passeggiata, abbiamo fatto ricreazione in classe; nel frattempo, gli operai lavoravano nel giardino. I chiodi legati, sono proprio capitati all'operaio brutto che si chiama Fontana; lì ha mostrati ai suoi compagni, poi si è voltato e, vedendoci alle finestre, deve aver capito che il tiro gli veniva da una di noi, perché ha sorriso: cosa che ha molto offeso, a quel che pare, lo spirito aristocratico della contessina Dianora Santelini la quale poi per tutto il giorno, non ha più rivolto la parola a Rosalia Mali.

Sabato: il più bel giorno della settimana! Stasera quando la Lisarco e io siamo andate a confessarci, in chiesa non c'era nessuno: soltanto la sagrestana. Passando dalla bandinella, ho visto Paola Santopasso, la piccola

nuova della signora Orsola.

E l'ho ancora vista quando sono ripassata dopo la confessione: così ho capito che era stata cacciata di classe.

«Oggi — ha ammesso con un'alzata di spalle, come a dire: che me ne faccio di esser cacciata oggi? — Perché c'era mademoiselle Céline; ma, di solito, c'è la signora Orsola e lei non mi caccia mai. — La piccola nuova si gingillava con la pomiche. A un certo punto ha alzato su di me il suo visetto pieno di scontento. — A casa, mi riusciva così bene di esser cattiva! Mi dicevano di far la tal cosa e io non la facevo. Allora ci arrabbiavano; lo scappavo. Mi rincorrevano, mi picchiavano; io strepitavo e buttavo tutto all'aria. Invece qui la signora Orsola dice: «Non vuoi studiare? Bene. Non vuoi obbedire? meglio! Fra dieci anni saremo ancora qui, io e te, a guardarci in faccia.

Mi è parso di vedermela davanti, la signora Orsola, con il suo viso bianco come il gesso e il porro affacciato al sopracciglio come a un davanale.

«Perché vuoi fare la cattiva per forza? — ho chiesto.

«Per essere mandata via.

«Ma se hai detto che eri cattiva anche a casa.

«Certo. Per essere mandata via anche da casa.

«Sei matta? Dove vuoi andare a finire?

Mi ha guardata e sebbene sia rimasta immobile, mi è parso di averla sul mio cuore. Un attimo.

All'improvviso ho visto qualcuno venir dal fondo del corridoio e allora ho fatto presto a svignarmela.

Ma adesso capisco che la Santopasso stava per dirmi il suo segreto e che ho fatto una stupidaggine grossa come una casa a scappar via sul più bello.

VII

Nessuna notizia da Mariolina Bracciano; eppure la Casadei ha impostato personalmente la lettera. Che la sua risposta sia stata trattenuta dalla signora Eloisa?

Mentre facevamo ricreazione la vecchia Maggianti, dal fondo del giardino, ha annunciato ch'era venuto il dottore.

Coal classe per classe a cominciare dalla nostra, siamo andate in voluttà a farci visita.

Il dottor Fossi sedeva accanto alla vetrata e le sue lenti brillavano al sole con qualche cosa di amichevole, quasi ammiccando per conto loro. E vecchio ma, come dice la signora Mappelli, di una vecchiaia piena di risorse: una vecchiaia, cioè, in cui allegria, bontà e intelligenza sono poderosamente spalllegate da una salute e da una forza non comuni.

Quando sono entrata, mi ha preso le mani e scotendole giocidamente: — Sicché tra pochi mesi te ne vai? — mi ha fatto.

C'era la Romilda, la più paziente infermiera del mondo, in piedi, dietro la sua poltrona. La signora Eloisa sedeva alla sua tavola di studio; invece la signora Deianice sedeva sul divanetto.

Un tempo, prima di farsi visitare dal dottore, mi dava i pizzicotti in faccia per diventar bella rossa e farmi così prescrivere il magro di venerdì. Qui, per mangiare i maccheroni, visto che i maccheroni li danno soltanto a quelle che osservano il magro, mentre alle altre, anche il venerdì, danno la solita minestrina in brodo come tutti gli altri giorni dell'intera settimana.

Ma da tre anni, ormai, ho rinunciato al magro e lascio che il dottore, invece dei maccheroni, mi prescrivere l'Emulsione Scott.

— Ti dispiace? — mi ha fatto.

Per non compromettermi ho fatto un sorrisetto che poteva significare tanto sì, quanto no. La verità è che ne sono contentissima: con la scusa dell'Emulsione Scott che la Romilda mi dà alle sette di sera, caschi il mondo a quell'ora lo ho i miei dieci minuti di libertà.

Alla passeggiata, oggi, abbiamo incontrato il Conte di Torino. Secondo il solito, però, ce ne siamo accorte quando era già passato.

Prima ci stavamo attente e appena lo scorgevamo di lontano, dritto ed elegantissimo nel suo bel caftano, ci passavamo le voci da una fila all'altra e gli facevamo fior d'inchini. Ma da quando siamo accompagnate dalla guardia, ci fidiamo della guardia col bel risultato che s'è visto anche oggi.

Questa innovazione della guardia, si deve alla Nina De Paolis: quattro anni o sono, ne lo rammento come se fosse oggi, durante la passeggiata la Nina De Paolis uscì un momento dalla fila per riallacciarsi lo stivaletto. La vedo ancora, con un ginocchio in terra vicino alla siepe, intenta a levarsi i guanti. Eravamo appese passate, lasciandoci alle spalle, che un gido si levò nel viale: ed ecco la Nina arrivare di corsa, con gli occhi sbarrati, il cappello traverso, le braccia protese: — Un uomo! un uomo! — non sapeva dir altro.

Ci fu un istante di grande confusione: alcune bambine si precipitarono verso il luogo dove poc'anzi era ingioiellata la Nina, subito ricorse dalle maestre; la Nina, piangeva forte, ma senza lagrime, in mezzo alle sue compagne; e le piccine, raggruppate alla gonnola della signora Orsola, schiamazzavano come uccellini nella piana.

Per le file si ricomposero; e, appena su al collegio, la Nina fu condotta in voluttà.

L'aveva scampata bella! si era trovata faccia a faccia con un pazzo che, uscendo fuori dalla siepe sventolando il mantello, l'aveva quasi fatta morir di paura.

Una cosa simile non era mai successa ed è naturale che ci metteste in subbuglio anche perché ci pareva il pretesto migliore per far sospendere finalmente le nostre noiosissime passeggiate. E per qualche tempo furono sospese davvero!

Ma quando già cantavamo il Te Deum per la gioia benedetta tutti i pazzi in generale e quello della Nina in particolare, patetico, saltò fuori la guardia.

Una guardia campestre, o qualcosa di simile, in borghese, con pantaloni corti e berretto a visiera, che si volgeva in bicicletta e farà cento volte la strada su e giù, come i cani. Un buon uomo, che ha la sua cassetta, da queste parti, piena zeppa di fotografie sue e di giornali che parlano di lui: ha fatto tre volte il giro del mondo e parla una quantità di lingue.

Durante la passeggiata, io ero in fila con Bettina Lisarco e Anna Bocca e a un certo punto ci siamo trovate a parlare di Mariolina. Ormai, prima di Natale, non ci si servirà più. Purché non sia ammalata davvero!

Lisa Brandi, che era davanti a noi con Luisa Serpè e Dianora Santelli, sentiva quello che si diceva e ogni tanto, volendosi appena, interloquiva: — Marché malata! È innamorata.

— Come se gli innamorati non scrivessero lettere!

— Mia sorella è fidanzata e mi scrive due volte alla settimana — ha detto Anna Bocca.

Ma quello di tua sorella non è un amore contrastato.

A furia di parlar d'amore, Lisa Brandi e io ci siamo passate un brutto quarto d'ora con la signora Gini. Mi son voltato in momento; la signora Gini veniva in fondo alla fila con Andreina Mori e non pareva aver sentito nulla.

Maria Santelli — ha fatto Bettina Lisarco — ma davvero tu, Brandi, credi che il tutore non sia contento di te?

— Certo che lo credo: bisogna che Mariolina voglia bene a Giorgio?

— Sì, certo, ma allora potrà sposare chi vorrà.

Luisa Serpè, che finora non aveva mai aperto bocca, ha detto:

— Speriamo.

— E così senz'altro: fra tre anni Mariolina potrà fare quello che vorrà.

— Ho capito, Speriamo.

— Ma perché e speriamo?

Lisa Brandi perdeva la pazienza e a noi ci divertivo un mondo con la Betina Lisarco. «Perché? perché? perché?». Perché quando Luisa Serpè (la quale sia detto senza secondi fini, è nata a Cuneo) si ficca in testa una cosa, non c'è nessuno che riesca a levarla più.

— Dov'è Fontainebleau?

— Fontainebleau è vicino a Parigi.

— Bumm! È anche vicino a Firenze.

— Che bel parco, quello di Fontainebleau!

— Non si dice Fontainebleau, si dice Fontainebleau.

— Oh ma Fontainebleau è più bello, vero, Santelli?

— Io, quando avrò un cane, lo chiamerò Fontainebleau.

— Scandolosi!

La signora Gini, dalla cattedra:

— Che parole sono costose? Si può sapere di che cosa state parlando?

Nossignore: non si può sapere.

Comode, eh, le maestre! Nollatre dobbiamo scervellarci per capire una cosa; e la loro la vorrebbero risapere in quattro e quattr'otto.

Se la signora Gini vuol sapere di che cosa si sia parlando, aguzzi l'ingegno. Altro che diventata povera! Dianora Santelli è innamorata.

Bisogna sapere che, per poco, oggi un operaio non si ammazza: è venuto giù da un palo, di quelli che stanno mettesi nel giardino. Per fortuna, nessuna di noi ha visto nulla perché eravamo alla passeggiata. E non ci si pensava neanche più; quando stasera, in chiesa, la Santelli dà nel gonfio a Rosalia Mali.

— Di un'Ave Maria perché Fontana non abbia a farsi male.

Così s'è scoperto tutto!

Mi rammento di una volta in cui Bettina Lisarco disse, scherzando a proposito di Fontana: — E se fosse un ladro? — Senza volerlo, ha proprio indovinato. È un vero ladro che in quattro e quattr'otto si è rubato l'orgoglioso cuore di Dianora Santelli.

Questo amore è stato un vero colpo di fulmine: la Santelli ha voluto subito bene a Fontana appena l'ha visto, lo stesso giorno che è tornato dalle vacanze; e n'è anche gelosetta. Le borse degli utensili le aveva nascoste nel suo banchino; per poi avere il pretesto di riportarle a lui. Questo, passò; ma i nostri dolori! I dolori di cui ci privavamo perché la credevamo decaduta! Se il mangiava in santa pace affacciata alla finestra del cortile guardando il suo Fontana.

Siccome Fontana porta la tuta bleu, Rosalia Mali l'ha soprannominato Fontainebleu.

VIII

Domeni è la festa della signora Eloisa; anche oggi a mezzogiorno, subito dopo l'Angelus, la signora Deianice è venuta a dare il programma del trattamento che avrà luogo domani sera; e dopo pranzo, invece di andare nel giardino, siamo rimaste in classe a ricopiare il programma su belle pergamene, con disegni, acquarelli e veri e propri saggi di calligrafia: per farci la nostra bella figura non soltanto con la signora Eloisa, la signora Deianice e con le maestre; ma anche (e specialmente) con le bambine. Poi domani sera, prima di cena, andremo a mettere i programmi a tavola, ai rispettivi posti.

Stasera pareva di essere a Pasqua: ci siamo confessate tutte; maestre, bimbine, donne. Si sono confessati anche Michele e Pasquale, i due guardiani; e Emilio, il giardinere. Sua moglie, no; è stata male, settimana scorsa; e, sebbene si sia subito rimessa, deve usarsi molti riguardi perché aspetta un bambino.

Per studiare il Padre Spirituale, da Firenze era venuto anche il signor Canonicò; e Bettina Lisarco e io ci siamo confessate appunto da lui.

Il signor Canonicò è il nostro professore di Etica e Morale; e credo che in tutto il mondo non ci sia un professore più indulgente di lui. Ma non è per questo che noi non studiamo le sue materie; nessuno le studierebbe, neanche se fosse severissimo, perché le sue lezioni sono così chiare da restare impresse nella mente in modo che non c'è proprio più bisogno, poi, di ricorrere ai libri. Anzi; tutto, dopo, nei libri, sembra arido, quello che invece, attraverso le parole del signor Canonicò, è limpido e caldo come la luce del giorno. Vorrei saper disegnare bene come Dianora Santelli, ma non ho il ritratto di lei; e, per di più, non ho la placida e bella calma di una calotta d'argento sul capo; con una placida e bella calma che nulla può turbare, neppure l'infermità che incombe sui suoi occhi con un orribile ritorno in giorno più implacabile. I suoi modi e il suo dire sono improntati a una dignità che si accorda sia alla sua veste, sia alla gravità della sua età; ma, o che contrari, o che mediti, o che preghi, sempre l'allegrezza traspare dal suo volto, e la luce di una spanda d'alabastro.

La domenica, dopo la messa, ci spiega il Vangelo; allora si vede in poltrona ai piedi dell'altare. Per le chierie vetrate, il sole discende intorno a lui in pulviscolo azzurro formando una nuvola di luce, in mezzo alla quale pare un santo.

In classe, la certezza gli è penosa: gli impedisce di leggere i nomi sul registro, di segnare i voti, di distinguere l'una dall'altra. Ma in chiesa non gli pesa più. Le sue parole brillano piena di gioia nei cuori di chi le ascolta, come le stelle nel cielo. Ogni cosa è sia trasparente. È le Vie del Signore si nodano innanzi a noi quasi nautici rilucanti; così nitide e in pace che non si può immaginare di percorrerle altre.

Non c'è pericolo che faccia mai la voce grossa; che minacci o che nemmeno nomi l'inferno: il signor Canonicò parla soltanto di Dio. Ed è bello sentirsi dire da lui, già così vicino a Dio, già nello spirito a Lui riunito, che l'Idio ci ama e una a una come un padre ama a uno a uno i suoi figlioli. E quasi come se ce lo dicesse l'Idio stesso.

Niente vacanze; niente fiori; niente regali: secondo la signora Eloisa, il giorno della sua festa dovrebbe passare come un giorno qualunque. Le antiche alunne possono ricoprirsi di fiori e darle quello che vogliono; noi, no.

Domeni, per esempio, siccome è uno dei due giorni della settimana in cui grandi e piccine dobbiamo parlare in francese; parleremo in francese dalla mattina alla sera come al solito; anche gli auguri, dovremo farli in francese. Quella di fare gli auguri, l'unica cosa che ci venga concessa; a mezzogiorno, dopo l'Angelus, classe per classe, in voluttà.

Per il resto, tutto si svolge nel modo consueto; la mattina, al primo tocco di campana, la signora Eloisa traversa il dormitorio col suo rapido passo d'ombra: per che arrivi di corsa, tanto arriva all'improvviso. Facciamo appena in tempo a saltar dal letto che è già passata nelle altre sale. Si capisce lontano mille miglia che non vorrebbe neppure che si sapesse che è il giorno della sua festa. Motivo per cui questo giorno è diventato prestigio come una cosa proibita.

Per la signora Deianice, poi, è un giorno d'importanza capitale: perché è la prima festa del nostro anno scolastico e perché la riuscita di essa dipende tutta da lei. Nell'impossibilità di fare il benché minimo strappo al regolamento e all'orario, non può certo compier miracoli, povera signora Deianice. Pure ogni anno, riesce a mettere insieme una serata di musica e di poesia.

Chiuso il teatrino, chiusi i saloni; chiusa la galleria del primo piano, quella con le cinque vetrate sulla facciata principale e che si chiama perristillo; non resta che la scuola di ballo. Pazienza!

(Continua)

EMI MASCAGNI

Il Gran Premio

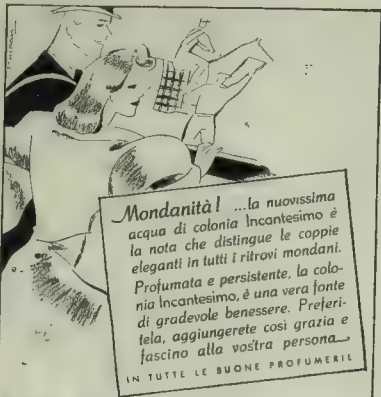
DAIMONT
ACME
LUX



Utilità ed interesse concorrono a

farvi richiedere di esaminare la vasta elegante aggiornatissima raccolta di confezioni «FOREST» - Vi troverete quanto di meglio potete desiderare in materia di stoffe, taglio, stile e varietà di disegni - Provando un abito marca «FOREST» constaterete che non è affatto impossibile trovare un abito fatto che vi vada a meraviglia.

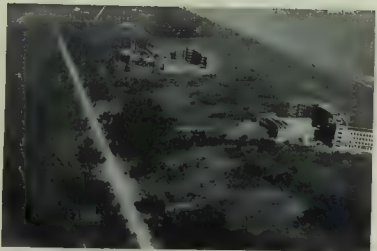
Troverete le confezioni «FOREST» presso tutti i migliori negozi di abiti fatti - Chiedete di vederle - La loro eleganza e la loro finitura vi convinceranno.



Mondanità! ...la nuovissima acqua di colonia Incantesimo è la nota che distingue le coppie eleganti in tutti i ritrovi mondani. Profumata e persistente, la colonia Incantesimo, è una vera fonte di gradevole benessere. Preferitela, aggiungerete così grazia e fascino alla vostra persona...
IN TUTTE LE BUONE PROFUMERIE

ACQUA DI COLONIA
Incantesimo
S. A. D.co ULRICH - TORINO

CERVIA



L'Isola Arsenale Mussolini e Colonie marine della Federazione Fascista di Varese e della S. A. Montecatini in costruzione sul lembo nord della Pineta di Cervia.

Importante stazione di Cura, Soggiorno e Turismo sulla Riviera Adriatica romagnola a metà strada fra Ravenna e Rimini. Spiaggia a dolco declivio. Arena soffice e profonda, molto indicata per cure di sabbia.

Clima temperato. — Vasto ed ombroso bosco di secolari pini contaghiante per chiomoni e battente del mare. — Alberghi di primo ordine — Pensioni familiari. — Numerosi villini con tutti i comfort nell'interno della folta Pineta e lungo gli ombrosi viali. — Diverse case e villette durante la stagione. — Elegante e spazioso ritrovo per la sera sulla piattaforma della Villa Municipale "Lido". — Servizi cinesi su comodi autoveicoli per gite a Predappio, Cattolico di Gradara, Repubblica di San Marino, Forlì e Ravenna. — Miracole cure salutistiche nello Stabilimento delle Bagni Saline. — Vasta lotti da 800 a 1800 mq. nell'interno della Pineta, a prezzi modici. Facilitazioni per acquisto aree per alberghi e pensioni.

Per informazioni rivolgetevi:

AZIENDA AUTONOMA CURA E SOGGIORNO - CERVIA

Nella Conquista dell'aria, realizzata con cura meticolosa e con larghezza di mezzi, si rappresentano le tappe della conquista del cielo da uomini per carpire alla natura il segreto del volo. Tutti i grandi uomini che dedicarono la loro vita e il loro ingegno a questa conquista sono i personaggi eroici di questa grandiosa epopea evoluta nei secoli con ininterrotta continuità, personaggi legati tra loro da un medesimo impulso e da una medesima fede, personaggi che raccolsero con fedeltà ciascuno le armi dell'altro, cogliendo ciascuno dalle mani dell'altro la fiaccola della fede e della volontà, prendendo ciascuno come punto di partenza la metà attività dell'altro. Una meraviglia d'ora verso il cielo.

Danti, Fra Gerolamo di Ascoli, Leonardo e Zoroastro, Borelli, Padre Lana, i fratelli Montgolfier, De Rozier e D'Arlandes, che furono i primi ad elevarsi in cielo con una mongolfiera, Thieriot, Cavallo, Lunardi, Blanchard e Jeffries, Cayley, Otto Lilienthal, che trovò la morte nello sperimento compiuto col suo planeur, i fratelli Wright, i primi che applicarono motore e elica all'aeriano, Bleriot e Latham, Chavez, tutti coloro che legarono il loro nome a questa immane battaglia, sferrata dall'umanità per conquistare il dominio dell'aria, sono i protagonisti di questa audace rappresentazione dell'audace umana.

Nella Conquista dell'aria vennero ritrovati tutti i maggiori tentativi per volare, compiuti dall'uomo fin dalle epoche più lontane, e sarà rappresentato di ogni eroico precursore il dramma individuale e la battaglia.

Al periodo dei primi tentativi, che si concluderà con la traversata della Manica compiuta da Bleriot e Latham, e con quella della Alpi compiuta da Chavez, seguirà il periodo intermedio della guerra mondiale, che si concluderà col volo su Vienna. Quindi seguirà una amica vittima della lotta per la conquista dei veri primati di altezza, distanza e velocità, lotta che vede l'Italia all'avanguardia, la prima tra i primi. Infine con rapide sequenze si vedranno i fatti più interessanti della costruzione in serie degli aeroplani moderni, seguita da un'efficace visione dei cori per la preparazione della gioventù al volo, attraverso le istituzioni fasciste dell'aspo, modellismo, del volo a vela e della scuola d'alta acrobazia, vera e propria università dell'audace e dell'eroismo, che da fenomeni straordinari sono ormai diventati, nel clima fascista, norme di vita per tutti.

Numerosi esterni sono stati girati da Romolo Marellini a Torino, Sergio Romano (Senza del volo a vela), all'Arcadella Frattina di Roma, a Firenze, sulle Alpi, ecc. Gli interni vengono girati attualmente negli Stabilimenti di Cinecittà dove, oltre alla Scuola di Matematica di Venezia, verrà ricostruito lo Studio di Leonardo, nel setto n. 10. Tutti i migliori attori del cinema e del teatro italiano vi prenderanno parte nell'interpretazione delle grandi figure del passato. Autore regista: dott. Mario Chiari.

L'architettura sono dell'arch. Virgilio Marchi.

Operatore: Mario Craveri. Finitore: Mario Perini. Montaggio di Enzo Zamboni. Musica del maestro Antonio Varesi. Direttore di produzione Carlo J. Bassoli.

* Nel cantiere di Cinecittà è stato ultimato in questi giorni un altro teatro metraggio della produzione INCO.M. Ricerche, che, per la regia di Domenico Paolella, L'interessantissimo film — a carattere di racconto do-

VENEZIA

CASINO MUNICIPALE

APERTO TUTTO L'ANNO

SPETTACOLI D'ARTE VARIA E FANTASIA

LIDO DA GIUGNO
VITA BALNEARE A SETTEMBRE
GARE SPORTIVE

PALAZZO GIUSTINIANI
MOSTRA DEL
VERONESE
25 APRILE - 4 NOVEMBRE 1939

GARE INTERNAZIONALI DI
TIRO AL PICCIONE
SETTEMBRE

RIDUZIONI FERROVIE
dal 20 Giugno al 1° Agosto e dall'8 Agosto al 12 Settembre

* L'Illustrazione Italiana è stampata in carta fornita dalla S. A. Uffizio Vendita Pagine - Milano

Foto: Luciani Alfieri & Lacroix



BITTA SILVIO MELLETTI-ARCOLI PIGEON

VALSTAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

PESANTEZZA DI STOMACO DOPO I PASTI

Un bruciore allo stomaco, una sensazione di gonfiore, una lenta digestione sono spesso indizi di un eccesso di acidità di stomaco. Questa acidità eccessiva impedisce il normale svolgersi della digestione e, non soltanto è la capione della fermentazione del cibo non digerito, ma può anche cagionare l'indolenzimento delle pareti delicate dello stomaco. Dunque, se soffrite d'indigestione, dovreste prendere una piccola dose di polvere, ovvero due a cinque tavolette di Magnesia Bismuta. Questo rimedio ben conosciuto, neutralizza l'eccesso di acidità e vi aiuta ad ottenere una digestione facile e normale. La Magnesia Bismuta (prodotto di fabbricazione italiana) si vende in tutte le farmacie a Lire 5,50 o a Lire 8,00, in polvere o in tavolette (Aut. Prof. Firenze N. 7978-Div. 5: 5-8-39-XVII)

commentario — tratta un argomento squallidamente umano e sociale: quello della prevenzione ed assistenza antitubercolare in Italia, prendendo per spunto la vita di un bambino che viene condotto e curato al Preventorio di Sondrio.

Il commento musicale del documentario è stato particolarmente curato. L'autore della musica, maestro Amadeo Ecoibar, è entrato perfettamente nello spirito del corto metraggio. La sincronizzazione, effettuata venerdì scorso a Cinecittà, è stata diretta dal maestro Sossoli con un'impetuosa correttezza di 35 elementi del Teatro Reale dell'Opera, oltre numerosi bambini per i cori.

Ritorna la vita è destinato all'Esposizione di Nuova York dove verrà inviato non appena sarà ultimato il montaggio.

• Proseguono rapidamente nel teatro n. 5 di Cinecittà le riprese del film in doppia versione italo-spagnola *I figli della neve* prodotto dalla Imperator per la regia di Benito Perojo. L'interpretazione di Estrellita Castro, Miguel Ligerio, Julio Peña, Antonio Roman, Roserina Gelabert, Lily Vincenzi, Pedro Fernandez Cuenca, Giovanni Grassi, Operatore Hans Scheel. Architetto dott. Salvo D'Angeli.

• Appena ultimata la lavorazione di *Imputato stasera*, Mario Mattoli inizierà negli Stabilimenti del Quadraro le riprese di *Eravamo sette sedoce* per conto della Romulus Loga.

Protagonista: Antonio Gandioli. Altri interpreti: Laura Solari, Laura Nucci, Silvia Jacinto, Anna Maria Dossena, Anna Chellini, Gino Bianchi, Silvestri, Loris Vieri, Carlo Micheluzzi ed altri brillanti attori del teatro e del cinema italiano. Il soggetto è tratto da una novella di Luciano Doria. Sceneggiatura di Mario Mattoli e Franco Zeffirelli. Produzione cav. Carlo Benetti. Autista regista Paolo Mailli. Architetto Pietro Filippini. Musica della Casa Leonardi.

• Sono passati al montaggio a Cinecittà i seguenti film.

Piccolo Hidel, regia di Piero Ballerini. Interpreti: Emma Gramatica, Laura Nucci, Lola Braccini, Bianca Doria, Ledaia Begli, Minore, Yella Galvani Cruchini, Maria Boni, per i ruoli femminili; Mino Doro, Andrea Checchi, Giovanni Grassi, Corrado De Cecco, Guido Notari, Silvio Bagolini, Emilio Petacci per i ruoli maschili. Produzione Alfa.

Bionda sotto chiume, regia di Camillo Mastrocinque. Interpreti: Ezio Vianello, Giuseppe Pirelli, Vivi Gioi, Laura Solari, Armando Migliari, Franco Coop e Giuseppe Pirelli. Regia di Alessandro Blasetti.

Interpreti: Camillo Pillo, Elia Cegati, Filippo Bonillo, Lia Grandini, Enzo Biletti, Fausto Guerzoni, Armando Migliari, Giovanni Grassi, Oretta Fiumi, Carlo Duse, Ermanno Roveri, Mario Pucillo, Michele Malatesta, Rizz. Continental-Cine.

Il Farnetto di Venezia, prodotto della Viva Film. Regia di John Barr. German e Dullio Colletti. Interpreti: Enrico Giusti, Lediya Bonini, Elsa De Giorgi, Clara Celina, Roberto Villa, Carlo Tamburini, Ornella Valenti, Ermanno Roveri, Carlo Zambuto, Cezar Zepetelli, Altio regala: Primo Zeglio. Operatori: Stailich e Isenelli.

• L'ENIC, che ha già presentato tra i migliori lavori di Daniele Berrucci di cortège, è lanciato il quarto, una commedia dal titolo bizzarro *Olio cala in creva* padroni. A lui segue gli eccessi di fantasia e ad evitare supposizioni errate, aggiungiamo che il lavoro si svolge in un negozio di strumenti musicali. La vicenda è il

via al più scoglioso spirito di Daniele Berrucci: è ben congegnata, svelta e felicitosa nelle trovate, in modo da procurare un'ora di sgarbo godimento anche al più difficile frequentatore del cinema. Con la protagonista c'è Pierre Ming, che al suo prestante intelligenza è bene perfetto. La commedia si presta benissimo a collaudare tutte le possibilità comiche: ed riesce ad essere singolarmente comico e convincentemente umano.

Ottima cornice a questi due atti sono Paulina Carloni, Harco e Fierica Gatti, caratteristiche che il nostro pubblico non conosce e apprezzerà di tempo. La commedia, a giudizio critico musicale, è magnificamente diretta da Ivan Nio, che ne è anche il produttore.

• Carl Froelich, vincitore con la pellicola della Ufa del Premio Nazionale germanico per la cinematografia di quest'anno, ha terminato le riprese della pellicola *Una notte di bello invernale* interpretata dall'interpretazione dell'attista tedesco Sarah Lander. Il soggetto di questa produzione Ufa, sebbene destato

lunga parte da lui, è tratto da un episodio biografico degli anni giovanili di Tchaikovsky, il celebre compositore russo per salvare la donna amata dalle ire del marito, sposa la danzatrice Natalia Jarova, che tuttora lo plasma subito dopo le nozze. La parte di Tchaikovsky è interpretata dall'attore Hans Harco che dopo lunga assenza dagli studi cinematografici torna all'attività attoria. Sarah Lander impersona la parte della donna amata da Tchaikovsky, mentre il ruolo della danzatrice Natalia Jarova è interpretato dall'attrice ungherese Marika Rokk.

NOTIZIE VARIE

• Circa 77 milioni di persone abitano nel grande Giappone. Il paese, che ha 380 mila più di 1 milione di abitanti al primo posto nella statistica delle città del mondo, ha 1.434.000 abitanti. La più piccola metropoli, "mille", è Melbourne in Australia, la cui popolazione oltrepassa di appena 18 mila anime il milione. Al secondo posto v'è Tokio con 5.87 milioni di abitanti, seguita da Berlino con 4,9 milioni. Quarta nella serie è Londra con 4,14 milioni. Soltanto all'ottavo posto si trova Parigi, la cui popolazione è di 2.800.000 persone. Se Nuova York è la più grande città del mondo per numero di abitanti, non lo è certo per estensione. In essa, infatti, vivono ben 10 mila persone su ogni chilometro quadrato. Roma per contro si estende su di una superficie di 208 chilometri quadrati e detiene con ciò il primato in estensione fra tutte le metropoli del mondo. Su di un chilometro quadrato vivono appena 665 romani. Un contrasto impressionante è offerto da Calcutta; in questa città, che per superficie



Estate

Già la vita all'aria aperta ci attira con mille inviti persuasivi e il sole e l'azzurro esercitano su di noi il loro fascino esaltante. Ma non dimentichiamo che l'aria ed il sole, se fanno tanto bene al nostro corpo e al nostro spirito, possono costituire una minaccia per la bellezza della nostra epidermide. Essa deve essere protetta, e Elizabeth Arden ha creato per questo scopo una serie di prodotti particolarmente efficaci.

L'OLIO SUNTAN aiuta in modo perfetto ad ottenere un tono di bronzo.

La CREMA ANTISOLARE è studiata per le epidermidi molto sensibili. Applicata in piccola quantità, permette di abbronzare progressivamente; se invece si desidera conservare alla pelle il suo tono naturale, essa va applicata con più larghezza.

La GELATINA ANTISOLARE protegge la pelle, la fa scurire e può anche essere usata come base per la cipria.

Elizabeth Arden

S. A. ITALIANA

SALONE PER TRATTAMENTI:

MILANO - Via Montenapoleone, 14 - Telefono 71579
ROMA - Piazza di Spagna, 19

I prodotti di Elizabeth Arden si trovano in ogni Città presso i Concessionari esclusivi

Novità e Perfezione

- Di una sicurezza assoluta.
- Più piccolo e facile a manovrare.
- Dotato di 2 pietre differenti e di un cuoio.

L'affiliatore **Allegro** Standard Mod. II è una meraviglia.

Un dilatare si scrive

"Per il Fondo del 1924 abbiamo registrato un Allegro e non tardai ad occuparmi che con questa apparecchiatura, non avevo più bisogno di comporre continuamente nuove lame. D'altro ho preso nota della forma delle lame e dei tagli."

1° lama: 17-21 mm 2° lama: 14-22 3° lama: 14-24 4° lama: 14-25 5° lama: 17-28 6° lama: 4-28 7° lama: 6-28 8° lama: 14-24 9° lama: 14-24 10° lama: 14-24 11° lama: 14-24 12° lama: 14-24 13° lama: 14-24 14° lama: 14-24 15° lama: 14-24 16° lama: 14-24 17° lama: 14-24 18° lama: 14-24 19° lama: 14-24 20° lama: 14-24 21° lama: 14-24 22° lama: 14-24 23° lama: 14-24 24° lama: 14-24 25° lama: 14-24 26° lama: 14-24 27° lama: 14-24 28° lama: 14-24 29° lama: 14-24 30° lama: 14-24 31° lama: 14-24 32° lama: 14-24 33° lama: 14-24 34° lama: 14-24 35° lama: 14-24 36° lama: 14-24 37° lama: 14-24 38° lama: 14-24 39° lama: 14-24 40° lama: 14-24 41° lama: 14-24 42° lama: 14-24 43° lama: 14-24 44° lama: 14-24 45° lama: 14-24 46° lama: 14-24 47° lama: 14-24 48° lama: 14-24 49° lama: 14-24 50° lama: 14-24 51° lama: 14-24 52° lama: 14-24 53° lama: 14-24 54° lama: 14-24 55° lama: 14-24 56° lama: 14-24 57° lama: 14-24 58° lama: 14-24 59° lama: 14-24 60° lama: 14-24 61° lama: 14-24 62° lama: 14-24 63° lama: 14-24 64° lama: 14-24 65° lama: 14-24 66° lama: 14-24 67° lama: 14-24 68° lama: 14-24 69° lama: 14-24 70° lama: 14-24 71° lama: 14-24 72° lama: 14-24 73° lama: 14-24 74° lama: 14-24 75° lama: 14-24 76° lama: 14-24 77° lama: 14-24 78° lama: 14-24 79° lama: 14-24 80° lama: 14-24 81° lama: 14-24 82° lama: 14-24 83° lama: 14-24 84° lama: 14-24 85° lama: 14-24 86° lama: 14-24 87° lama: 14-24 88° lama: 14-24 89° lama: 14-24 90° lama: 14-24 91° lama: 14-24 92° lama: 14-24 93° lama: 14-24 94° lama: 14-24 95° lama: 14-24 96° lama: 14-24 97° lama: 14-24 98° lama: 14-24 99° lama: 14-24 100° lama: 14-24 101° lama: 14-24 102° lama: 14-24 103° lama: 14-24 104° lama: 14-24 105° lama: 14-24 106° lama: 14-24 107° lama: 14-24 108° lama: 14-24 109° lama: 14-24 110° lama: 14-24 111° lama: 14-24 112° lama: 14-24 113° lama: 14-24 114° lama: 14-24 115° lama: 14-24 116° lama: 14-24 117° lama: 14-24 118° lama: 14-24 119° lama: 14-24 120° lama: 14-24 121° lama: 14-24 122° lama: 14-24 123° lama: 14-24 124° lama: 14-24 125° lama: 14-24 126° lama: 14-24 127° lama: 14-24 128° lama: 14-24 129° lama: 14-24 130° lama: 14-24 131° lama: 14-24 132° lama: 14-24 133° lama: 14-24 134° lama: 14-24 135° lama: 14-24 136° lama: 14-24 137° lama: 14-24 138° lama: 14-24 139° lama: 14-24 140° lama: 14-24 141° lama: 14-24 142° lama: 14-24 143° lama: 14-24 144° lama: 14-24 145° lama: 14-24 146° lama: 14-24 147° lama: 14-24 148° lama: 14-24 149° lama: 14-24 150° lama: 14-24 151° lama: 14-24 152° lama: 14-24 153° lama: 14-24 154° lama: 14-24 155° lama: 14-24 156° lama: 14-24 157° lama: 14-24 158° lama: 14-24 159° lama: 14-24 160° lama: 14-24 161° lama: 14-24 162° lama: 14-24 163° lama: 14-24 164° lama: 14-24 165° lama: 14-24 166° lama: 14-24 167° lama: 14-24 168° lama: 14-24 169° lama: 14-24 170° lama: 14-24 171° lama: 14-24 172° lama: 14-24 173° lama: 14-24 174° lama: 14-24 175° lama: 14-24 176° lama: 14-24 177° lama: 14-24 178° lama: 14-24 179° lama: 14-24 180° lama: 14-24 181° lama: 14-24 182° lama: 14-24 183° lama: 14-24 184° lama: 14-24 185° lama: 14-24 186° lama: 14-24 187° lama: 14-24 188° lama: 14-24 189° lama: 14-24 190° lama: 14-24 191° lama: 14-24 192° lama: 14-24 193° lama: 14-24 194° lama: 14-24 195° lama: 14-24 196° lama: 14-24 197° lama: 14-24 198° lama: 14-24 199° lama: 14-24 200° lama: 14-24 201° lama: 14-24 202° lama: 14-24 203° lama: 14-24 204° lama: 14-24 205° lama: 14-24 206° lama: 14-24 207° lama: 14-24 208° lama: 14-24 209° lama: 14-24 210° lama: 14-24 211° lama: 14-24 212° lama: 14-24 213° lama: 14-24 214° lama: 14-24 215° lama: 14-24 216° lama: 14-24 217° lama: 14-24 218° lama: 14-24 219° lama: 14-24 220° lama: 14-24 221° lama: 14-24 222° lama: 14-24 223° lama: 14-24 224° lama: 14-24 225° lama: 14-24 226° lama: 14-24 227° lama: 14-24 228° lama: 14-24 229° lama: 14-24 230° lama: 14-24 231° lama: 14-24 232° lama: 14-24 233° lama: 14-24 234° lama: 14-24 235° lama: 14-24 236° lama: 14-24 237° lama: 14-24 238° lama: 14-24 239° lama: 14-24 240° lama: 14-24 241° lama: 14-24 242° lama: 14-24 243° lama: 14-24 244° lama: 14-24 245° lama: 14-24 246° lama: 14-24 247° lama: 14-24 248° lama: 14-24 249° lama: 14-24 250° lama: 14-24 251° lama: 14-24 252° lama: 14-24 253° lama: 14-24 254° lama: 14-24 255° lama: 14-24 256° lama: 14-24 257° lama: 14-24 258° lama: 14-24 259° lama: 14-24 260° lama: 14-24 261° lama: 14-24 262° lama: 14-24 263° lama: 14-24 264° lama: 14-24 265° lama: 14-24 266° lama: 14-24 267° lama: 14-24 268° lama: 14-24 269° lama: 14-24 270° lama: 14-24 271° lama: 14-24 272° lama: 14-24 273° lama: 14-24 274° lama: 14-24 275° lama: 14-24 276° lama: 14-24 277° lama: 14-24 278° lama: 14-24 279° lama: 14-24 280° lama: 14-24 281° lama: 14-24 282° lama: 14-24 283° lama: 14-24 284° lama: 14-24 285° lama: 14-24 286° lama: 14-24 287° lama: 14-24 288° lama: 14-24 289° lama: 14-24 290° lama: 14-24 291° lama: 14-24 292° lama: 14-24 293° lama: 14-24 294° lama: 14-24 295° lama: 14-24 296° lama: 14-24 297° lama: 14-24 298° lama: 14-24 299° lama: 14-24 300° lama: 14-24 301° lama: 14-24 302° lama: 14-24 303° lama: 14-24 304° lama: 14-24 305° lama: 14-24 306° lama: 14-24 307° lama: 14-24 308° lama: 14-24 309° lama: 14-24 310° lama: 14-24 311° lama: 14-24 312° lama: 14-24 313° lama: 14-24 314° lama: 14-24 315° lama: 14-24 316° lama: 14-24 317° lama: 14-24 318° lama: 14-24 319° lama: 14-24 320° lama: 14-24 321° lama: 14-24 322° lama: 14-24 323° lama: 14-24 324° lama: 14-24 325° lama: 14-24 326° lama: 14-24 327° lama: 14-24 328° lama: 14-24 329° lama: 14-24 330° lama: 14-24 331° lama: 14-24 332° lama: 14-24 333° lama: 14-24 334° lama: 14-24 335° lama: 14-24 336° lama: 14-24 337° lama: 14-24 338° lama: 14-24 339° lama: 14-24 340° lama: 14-24 341° lama: 14-24 342° lama: 14-24 343° lama: 14-24 344° lama: 14-24 345° lama: 14-24 346° lama: 14-24 347° lama: 14-24 348° lama: 14-24 349° lama: 14-24 350° lama: 14-24 351° lama: 14-24 352° lama: 14-24 353° lama: 14-24 354° lama: 14-24 355° lama: 14-24 356° lama: 14-24 357° lama: 14-24 358° lama: 14-24 359° lama: 14-24 360° lama: 14-24 361° lama: 14-24 362° lama: 14-24 363° lama: 14-24 364° lama: 14-24 365° lama: 14-24 366° lama: 14-24 367° lama: 14-24 368° lama: 14-24 369° lama: 14-24 370° lama: 14-24 371° lama: 14-24 372° lama: 14-24 373° lama: 14-24 374° lama: 14-24 375° lama: 14-24 376° lama: 14-24 377° lama: 14-24 378° lama: 14-24 379° lama: 14-24 380° lama: 14-24 381° lama: 14-24 382° lama: 14-24 383° lama: 14-24 384° lama: 14-24 385° lama: 14-24 386° lama: 14-24 387° lama: 14-24 388° lama: 14-24 389° lama: 14-24 390° lama: 14-24 391° lama: 14-24 392° lama: 14-24 393° lama: 14-24 394° lama: 14-24 395° lama: 14-24 396° lama: 14-24 397° lama: 14-24 398° lama: 14-24 399° lama: 14-24 400° lama: 14-24 401° lama: 14-24 402° lama: 14-24 403° lama: 14-24 404° lama: 14-24 405° lama: 14-24 406° lama: 14-24 407° lama: 14-24 408° lama: 14-24 409° lama: 14-24 410° lama: 14-24 411° lama: 14-24 412° lama: 14-24 413° lama: 14-24 414° lama: 14-24 415° lama: 14-24 416° lama: 14-24 417° lama: 14-24 418° lama: 14-24 419° lama: 14-24 420° lama: 14-24 421° lama: 14-24 422° lama: 14-24 423° lama: 14-24 424° lama: 14-24 425° lama: 14-24 426° lama: 14-24 427° lama: 14-24 428° lama: 14-24 429° lama: 14-24 430° lama: 14-24 431° lama: 14-24 432° lama: 14-24 433° lama: 14-24 434° lama: 14-24 435° lama: 14-24 436° lama: 14-24 437° lama: 14-24 438° lama: 14-24 439° lama: 14-24 440° lama: 14-24 441° lama: 14-24 442° lama: 14-24 443° lama: 14-24 444° lama: 14-24 445° lama: 14-24 446° lama: 14-24 447° lama: 14-24 448° lama: 14-24 449° lama: 14-24 450° lama: 14-24 451° lama: 14-24 452° lama: 14-24 453° lama: 14-24 454° lama: 14-24 455° lama: 14-24 456° lama: 14-24 457° lama: 14-24 458° lama: 14-24 459° lama: 14-24 460° lama: 14-24 461° lama: 14-24 462° lama: 14-24 463° lama: 14-24 464° lama: 14-24 465° lama: 14-24 466° lama: 14-24 467° lama: 14-24 468° lama: 14-24 469° lama: 14-24 470° lama: 14-24 471° lama: 14-24 472° lama: 14-24 473° lama: 14-24 474° lama: 14-24 475° lama: 14-24 476° lama: 14-24 477° lama: 14-24 478° lama: 14-24 479° lama: 14-24 480° lama: 14-24 481° lama: 14-24 482° lama: 14-24 483° lama: 14-24 484° lama: 14-24 485° lama: 14-24 486° lama: 14-24 487° lama: 14-24 488° lama: 14-24 489° lama: 14-24 490° lama: 14-24 491° lama: 14-24 492° lama: 14-24 493° lama: 14-24 494° lama: 14-24 495° lama: 14-24 496° lama: 14-24 497° lama: 14-24 498° lama: 14-24 499° lama: 14-24 500° lama: 14-24 501° lama: 14-24 502° lama: 14-24 503° lama: 14-24 504° lama: 14-24 505° lama: 14-24 506° lama: 14-24 507° lama: 14-24 508° lama: 14-24 509° lama: 14-24 510° lama: 14-24 511° lama: 14-24 512° lama: 14-24 513° lama: 14-24 514° lama: 14-24 515° lama: 14-24 516° lama: 14-24 517° lama: 14-24 518° lama: 14-24 519° lama: 14-24 520° lama: 14-24 521° lama: 14-24 522° lama: 14-24 523° lama: 14-24 524° lama: 14-24 525° lama: 14-24 526° lama: 14-24 527° lama: 14-24 528° lama: 14-24 529° lama: 14-24 530° lama: 14-24 531° lama: 14-24 532° lama: 14-24 533° lama: 14-24 534° lama: 14-24 535° lama: 14-24 536° lama: 14-24 537° lama: 14-24 538° lama: 14-24 539° lama: 14-24 540° lama: 14-24 541° lama: 14-24 542° lama: 14-24 543° lama: 14-24 544° lama: 14-24 545° lama: 14-24 546° lama: 14-24 547° lama: 14-24 548° lama: 14-24 549° lama: 14-24 550° lama: 14-24 551° lama: 14-24 552° lama: 14-24 553° lama: 14-24 554° lama: 14-24 555° lama: 14-24 556° lama: 14-24 557° lama: 14-24 558° lama: 14-24 559° lama: 14-24 560° lama: 14-24 561° lama: 14-24 562° lama: 14-24 563° lama: 14-24 564° lama: 14-24 565° lama: 14-24 566° lama: 14-24 567° lama: 14-24 568° lama: 14-24 569° lama: 14-24 570° lama: 14-24 571° lama: 14-24 572° lama: 14-24 573° lama: 14-24 574° lama: 14-24 575° lama: 14-24 576° lama: 14-24 577° lama: 14-24 578° lama: 14-24 579° lama: 14-24 580° lama: 14-24 581° lama: 14-24 582° lama: 14-24 583° lama: 14-24 584° lama: 14-24 585° lama: 14-24 586° lama: 14-24 587° lama: 14-24 588° lama: 14-24 589° lama: 14-24 590° lama: 14-24 591° lama: 14-24 592° lama: 14-24 593° lama: 14-24 594° lama: 14-24 595° lama: 14-24 596° lama: 14-24 597° lama: 14-24 598° lama: 14-24 599° lama: 14-24 600° lama: 14-24 601° lama: 14-24 602° lama: 14-24 603° lama: 14-24 604° lama: 14-24 605° lama: 14-24 606° lama: 14-24 607° lama: 14-24 608° lama: 14-24 609° lama: 14-24 610° lama: 14-24 611° lama: 14-24 612° lama: 14-24 613° lama: 14-24 614° lama: 14-24 615° lama: 14-24 616° lama: 14-24 617° lama: 14-24 618° lama: 14-24 619° lama: 14-24 620° lama: 14-24 621° lama: 14-24 622° lama: 14-24 623° lama: 14-24 624° lama: 14-24 625° lama: 14-24 626° lama: 14-24 627° lama: 14-24 628° lama: 14-24 629° lama: 14-24 630° lama: 14-24 631° lama: 14-24 632° lama: 14-24 633° lama: 14-24 634° lama: 14-24 635° lama: 14-24 636° lama: 14-24 637° lama: 14-24 638° lama: 14-24 639° lama: 14-24 640° lama: 14-24 641° lama: 14-24 642° lama: 14-24 643° lama: 14-24 644° lama: 14-24 645° lama: 14-24 646° lama: 14-24 647° lama: 14-24 648° lama: 14-24 649° lama: 14-24 650° lama: 14-24 651° lama: 14-24 652° lama: 14-24 653° lama: 14-24 654° lama: 14-24 655° lama: 14-24 656° lama: 14-24 657° lama: 14-24 658° lama: 14-24 659° lama: 14-24 660° lama: 14-24 661° lama: 14-24 662° lama: 14-24 663° lama: 14-24 664° lama: 14-24 665° lama: 14-24 666° lama: 14-24 667° lama: 14-24 668° lama: 14-24 669° lama: 14-24 670° lama: 14-24 671° lama: 14-24 672° lama: 14-24 673° lama: 14-24 674° lama: 14-24 675° lama: 14-24 676° lama: 14-24 677° lama: 14-24 678° lama: 14-24 679° lama: 14-24 680° lama: 14-24 681° lama: 14-24 682° lama: 14-24 683° lama: 14-24 684° lama: 14-24 685° lama: 14-24

è la più piccola di tutte le metropoli con più di un milione di abitanti; vivono su un chilometro quadrato nientemeno che 50 mila persone!

« Fra i molti tentativi finora fatti per penetrare il mistero ineluttabile della vita, il più recente, e forse anche quello più importante, è stato eseguito a Francoforte nell'Istituto governativo di terapia sperimentale. Quei biologi hanno versato il contenuto di un uovo di gallina appena deposto, in un recipiente di vetro a pareti verticali che poi, hanno messo in una incubatrice riscaldata elettricamente, Avridina, quindi la macchina di presa cinematografica combinata con un microscopio. Alcuni operatori hanno seguito così per ora il comportamento dell'uovo. Già al secondo giorno essi poterono fissare un punto nero che palpitava: era il cuore del futuro pulcino. Due o tre giorni dopo si tutta la superficie del tuorlo si venne formando una fittissima rete di vasi sanguigni sottili come una tela di ragno. Il lavoro procedeva perfettamente allorché al 12° giorno venne interrotto dalla morte dell'embrione. Ripetuto l'esperimento con altro uovo, gli accenditori ebbero maggior fortuna. In quanto poterono cogliere le fasi dello sviluppo fino al diciannovesimo giorno quando tutte le membrane erano facilmente riconoscibili e il corpo del futuro volatilis era già coperto di peluria. Ora questa vita artificialmente sviluppata aveva resistito altri due giorni, si sarebbe compiuto il ciclo naturale necessario perché da un uovo si formasse un pulcino. In tale caso, invece di rompere il guscio, il piccolo gallinaccio avrebbe trovato la via spontanea della provvida mano dello sperimentatore che avrebbe semplicemente sollevato il coperchio di vetro della provetta. E' certo prematuro immaginare i risultati pratici di questa nuova conquista; ora ne si riflette che la scienza è tutta fatta di

osservazioni e di esperimenti, si può intuire che con quest'altro esito si arricchisce di nuove curiosità e può guardare ad altre possibilità.

« E' stata fatta ultimamente una interessante inchiesta storica, per stabilire quale nazione abbia al suo attivo il maggior numero di guerre. Secondo un progetto americano dell'Università di Harvard, in 2500 anni di storia si sono avute in tutto 304 guerre, più feroce lotta interne. Fra tutti i secoli il ventunesimo detiene l'assoluto primato, dato che il suo «indice di guerre» è ben otto volte superiore a quello di tutti gli altri secoli precedenti. Fra le grandi Potenze del passato e del presente la Spagna si trova al primo posto, nascondendo in guerra il 67 per cento dei suoi anni di storia; al secondo posto v'è l'Inghilterra col 58 per cento; seguono la Francia col 50 per

cento, la Russia col 46 e l'Italia col 38. Le percentuali dell'antica Egitto e dell'antica Roma è rispettivamente del 37 e del 40 per cento. Gli Stati Uniti hanno trascorso soltanto il 14 per cento delle le Potenze europee quella che ha al suo attivo il minor numero di anni trascorsi in guerra è la Germania, la cui percentuale rispetto al suo lungo periodo di storia è appena del 23 per cento.

IMPERO E COLONIE

« Il settore delle opere pubbliche nel territorio del Governo di Harar è quello che più chiaramente indica l'incremento dato alla marcia della valorizzazione. Si lavora ovunque e con grande in-

tenuità. Nel periodo di tempo del magaglio dell'anno XVI si inaugurò l'edilizia direttamente curata dal Governo del Harar. L'ufficio opere pubbliche si concretizzò attraverso la seguente costruzione: nuova sede del Commissariato di Governo in Harar, area edificata a due piani, ricoprente una area di circa 750 metri quadrati; il nuovo municipio di Harar, grandioso complesso di edifici, su un'area di 1300 mq. che comprende una galleria di circolazione per nazionali e copri, un salotto per funzionari, il Circolo Coloniale; la caserma della Polizia Coloniale; la nuova Chiesa cristiana-etiopia in località Abseber, dove sorge il villaggio amaro; due palazzine per Direttori di Governo in Harar; 4 palazzine per impiegati ad un piano con due appartamenti ciascuna; 12 palazzine a due piani; 4 «india» ad un solo piano e due appartamenti; nuovi appartamenti per funzionari di Governo; 3 palazzine alloggio impiegati; un padiglione di isolamento; un capanno per deposito cembali; strutture su di una superficie di 240 mq.; 4 casette polari; a due appartamenti ognuna; la all'entrate sud della città indigena su una area di circa 480 mq.; 4 palazzine «india». In Direddas, tutte ad un solo piano e due appartamenti ciascuna; 3 palazzine per impiegati a Direddas; ad un solo piano e due appartamenti; 3 casette polari in Direddas con due appartamenti; verso a Gaggiga di una superficie coperta di 240 mq.; 6 palazzine per impiegati in Gaggiga; due palazzine per impiegati ad Abba Litoro; il municipio di Abba Litoro composto di due padiglioni costruiti nella zona che sopra la città europea da quella indigena; gli uffici della Residenza in Direddas; l'abitazione del Residente in Adama nel centro del quartiere italiano. All'edilizia si innestano le opere stradali, i nuclei della nuova via e i vil-

A MACCHINE ITALIANE



CANDELE ITALIANE



Molte parti del vostro motore possono essere cambiate. Ma la CANDELA MASERATI non può essere sostituita senza compromettere la potenza e il rendimento del vostro motore

LA CANDELA PER TUTTI I MOTORI

FABBRICA CANDELE MASERATI S.A. - BOLOGNA

MASERATI

XXI FIERA DI PADOVA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL PRODOTTO ITALIANO

8-25 GIUGNO XVII

• RIDUZIONI FERROVIARIE •

CAROVANE AUTOMOBILISTICHE ORGANIZZATE DALLA CITTA' D'ITALIA



FIERA DI PADOVA



lagni dell'altopiano, lungi dalla ferrovia, dove si partono i nazionali, sono altrettanti mercati di consumo ai quali occorre poter giungere con regolarità. Il primo semestre del 1935 si conclude con l'apertura al traffico della Hara-Direana che, si snoda su una lunghezza di circa 50 km con 8 metri di larghezza, con banchine larghe un metro e massicciate di 6 metri. Mole notevole di lavoro che ha richiesto 300 mila metri cubi di sassi 130 mila mc. di rilevati, 50.100 mc. di muratura, 83.100 mc. di sottofondo, 31.300 mc. di pietrisco cilindriato, 4 ponti in muratura della luce da 2 a 6 metri, 5 ponticelli in muratura e 189 tombali. Costo complessivo dell'opera: L. 30 milioni.

Parallelamente le Opere Pubbliche appaltano i lavori per la costruzione della nuova arteria Hara-Giuglia che, in corso di esecuzione, presenterà le seguenti caratteristiche: lunghezza, circa 100 chilometri; larghezza fra i cigli m. 7, massicciata larga m. 5,50.

Altri 60 chilometri, tuttora in costruzione, sono rappresentati dalla pista Glig-ir-Panellav che si snoda su lunghi rettilinei ed ampie curve, con piazzali di scambio ogni 300 metri.

Completano i lavori stradali eseguiti dalle Opere Pubbliche, le arterie urbane di Hara e di Direana, perfezioni il gran quadro l'arteria che, in costruzione, unirà Adama agli Arusi e al Bale.

Accanto al poderoso reticolato delle strade di grande comunicazione, vi è il fitto schema presidenziale, rappresentato dalle caravanzine e dalle piste, sul quale corre tutto il commercio indigeno. Caravanzine e piste che, per lunghi mesi, anno sono state l'unica rete di collegamento per lo scambio delle merci tra una località e l'altra del territorio, e che, gradualmente sistematiche e accresciute di numero, sono tuttora il mezzo più economico al fine della raccolta delle materie prime destinate all'industria e della distribuzione dei manufatti e delle derris per il consumo indigeno.

Quello che in questo settore si compie, ha del miracolo, se si considera che la rete stradale negletta del territorio era ben deficiente come e che le moderne comunicazioni tra gli agglomerati riuscivano più che adeguate. Qui entra in azione il Genio Militare ed entrano in attività le Rendite con programmi di restituzioni e consolidamento dei vecchi itinerari, con la costruzione di tracciati nuovi per unire i villaggi più lontani, con il getto di ponti per superare i corsi di acqua nei mesi di piena.

Programma in pieno svolgimento che, anno per anno, porterà alla sistemazione della rete, che già, magnificamente, ri-



Colonia Classica Ducale

accentua il vostro fascino
col suo profumo distinto
e la sua delicata fragranza

LA GRANDE MARCA ITALIANA

sponde alle esigenze del traffico in qualsiasi stagione. Rientra in questa opera il Governo, che si compendia nella formula «organo adeguato alla funzione», cioè, preferenza al tipo economico di pista migliorata, la pista fra Ghimiri e Goro (55 km) inaugurata dal Governatore il 1° dicembre 1935 fra l'entusiasmo e l'ammirazione della popolazione del Bale meridionale, un tempo pressoché tagliato fuori dal mondo.

Il Governatore del Galla e Sidama, S. E. il gen. Gazzera, ha compiuto un giro di ispezione nel territorio dell'Vollega.

S. E. il Governatore ha raggiunto in volo Dembidollo, capoluogo dell'Vollega, in automobile Jumbo per ritornare nuovamente a Dembidollo.

Durante la sua visita S. E. il Governatore ha avuto ancora una volta la conferma che in questa regione, così come tutto il territorio del Galla e Sidama, pulsa ripugnosa una realtà che si compie giorno per giorno: quella che scaturisce dalla posizione del lavoro proprio dell'italiano di oggi, che sa di dovere bruciare le tappe per essere sempre più degno del suo Duca, del Grande Capo che gli ha dato questa terra generosa, fertile, bagnata da laghi e da torrenti, ricoperta di fitte e grandiose foreste, promissiva del più luminoso avvenire.

A Jumbo veramente convenevole è stata la spontaneità con cui la popolazione ha manifestato la sua gioia per l'arrivo del Governatore. Quasi nella piazza del mercato, ove erasi radunata tutta la popolazione, ha intrattenuto i capi indigeni, ha ascoltato tutti, pazientemente: ha parlato, ha espresso il suo compiacimento per il lavoro compiuto, ha dato a tutti le sue direttive per la continuazione a ritmo sempre più accenito.

Veramente entusiastica è stata la dimostrazione di gioia e di riconoscenza della colonia di ex schiavi del «Villaggio Caldarini» che sorto su uno dei doni vergognanti del paese e destinato ad accogliere un primo nucleo di 20 famiglie con un complesso di 82 unità tra uomini, donne e bambini, tutte del distretto di Jumbo, costituisce un luminoso esempio non solo di redenzione sociale ma altresì di vera colonizzazione agricola a tipo Rimagliare.

A tutti oggi sono già sorti 20 nuclei, che tra breve diventeranno 40. Le famiglie di ex schiavi vi accorrono spontaneamente, fiduciose del loro imperato avvenire, riconoscenti della comoda abitazione, degli attrezzi agricoli, del bestiame e degli alimenti che vengono dati per lavorare e per sostenere il primo periodo di permanenza nel villaggio.



Oggi la donna moderna sa che
le compresse di GARDAN,
rappresentano il nuovo ed infallibile
rimedio contro le nevralgie, i dolori
periodici, l'emicrania, mal di denti ecc.

IL GARDAN vince i dolori.

Aut. Pref. Milano 37065

GARDAN ridà il benessere

ASSEGNI PER VIAGGIATORI



DENTIFRICIO ANTIFETICO Ravoda le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

S. E. il Governatore ha visitato, infine, le miniere platifere portando la sua attenzione su tutti i problemi pertinenti a quell'attività mineraria.

A Dembidollo la popolazione ha visto due giorni di festa ed ha manifestato entusiasticamente la sua riconoscenza al Governo. Un giorno ci si esprimeva a schiavi di Governo Italiano tutti ci ha dato: libertà, avvenire, prosperità. Noi avevamo nascosto le armi e le cariche e voi ci avete perdonati. Noi vogliamo ora dimostrarvi che la nostra riconoscenza e la nostra fedeltà sono infinite.

Dembidollo in questi ultimi mesi ha notevolmente intensificato il ritmo costruttivo. Il paese ha già un suo aspetto cittadino: nella la divisione tra la parte abitato dei nazionali e quella abitata dagli indigeni, le cui dimore vanno rinnovandosi a forma quadrata e tutte con tetto, secondo un prestabilito piano regolatore.

Decorati gli uffici del Governo, dei Servizi Postali e la sede del Banco di Roma tutti in muratura; bella la sede del Commissariato e della Residenza, signorile la foresteria.

Omnibus ed Igienico l'ospedale, non a nessuno l'indifferenza per indigeni.

Affiancata a quest'opera edilizia e di assetto di vita cittadina, si è svolta l'attività relativa al futuro economico del capoluogo che trova soprattutto la sua espressione nel campo agricolo.

L'agricoltura è fiorente: siamo attenti hanno avuto gli esperimenti di coltivazione del cotone, rigogolli, i campi di grano si alternano a quelli di orzo e di sembraccio, fieno.

Arricchiscono gli orti e i frutteti; questi ultimi con larga produzione di banane, ananas, agrumi. Filippine le foreste di caffè, pregiato, in grandi assai grossi e molto ricercato dalle popolazioni musulmane del Sudan Dembidollo, oggi, è una delle importanti località di concentramento del caffè per l'esportazione nel Sudan.

Le difficoltà di trasporto hanno passato, delle difficoltà di comunicazione, pur essendo ancora allo stato di pianificazione la manutenzione e soprattutto per la disciplina d'una seconda delle stagioni, offrono una buona percorribilità.

■ In tutto lo Suda l'attività degli indigeni è stazionale, agricola e pastorale, e questa è di gran lunga predominante nell'economia e nelle attività che essi esercitano con l'artigianato ed il commercio, alle quali spesso si dedicano gli stessi coltivatori nei periodi di minore lavoro nei campi.

Essi praticano culture di cereali, leguminose da granella, oleose, piante da fibra, ortaggi, piante da frutto, aromatiche e da profumo, per gli usi familiari e per gli scambi. Utilizzano la flora spontanea, per fare fieno, per costruire e coprire le case, per fare utensili, corde, vesti, tappeti, ombrelli e cappelli, per ritrarne alimento, per condire, per tingere, per medicamentare e per gli scambi. Con gli allevamenti ottengono carne, lavoro, latte, trasporto, peli e lane. Essi sanno trarre profitto egregiato dai mezzi e dalle disposizioni, dimostrando una conoscenza ereditata dalle civiltà che dettero, del clima, delle avversità delle quali devono più adatte alle singole altitudini e ai diversi terreni, e delle epoche migliori di semina, tanto che la loro agricoltura ne risulta abbastanza complessa. Sanno sfruttare i benefici dell'irrigazione, con opere spesso mirabili per la lunghezza ed il perito fondamento dei canali, derivati da fiumi, torrenti e sorgenti.

Il terreno riceve quasi sempre una aridificazione. Sono frequenti le due semine nell'anno nei terreni irrigati in località del Quail e del Uduin Daga, e ugualmente, e per le stesse altitudini, in terreni fertili e permeabili, anche non irrigati, quando le piccole piogge sono abbondanti e precoci.

Le epoche di semina sono tre durante l'anno: con le piccole piogge, da febbraio a maggio; con le grandi piogge, da

giugno a tutto agosto; dalla metà di settembre a tutto ottobre. Alle culture seminate in tali epoche gli indigeni danno: i seguenti denominazioni generiche: « belgha », « macher », e « amighe ». Sono colture quasi esclusivamente « parte » la dura e il grassoturo, e in parte l'orzo specialmente nel Daga.

Il grano è coltura « macher » nelle terre poco argillose o sciolte e comunque sufficientemente permeabili; è invece « amighe » nelle terre non molto argillose. Le colture vengono raccolte in periodi che per la stessa pianta variano anche di quattro mesi, a seconda se sono state seminate all'inizio o alla fine dell'epoca di semina. La dura è raccolta da novembre a febbraio, il grassoturo da ottobre a dicembre. Grano, orzo, taff, le semine ed oleose, seminate « macher », da ottobre a gennaio. Grano, orzo e guale seminate « amighe », da gennaio a marzo.

■ Alla soluzione del problema dell'approvvigionamento del caffè dell'Italia concorre anche, secondo quanto è stato annunciato in questi giorni, la produzione dei territori dell'impero che veniva finora largamente avviata verso i tradizionali mercati esteri.

Il caffè costituisce una delle maggiori risorse dell'agricoltura etiopica. La produzione del caffè dell'A.O.I. viene valutata ad un totale di oltre 500 mila quintali per annata. Il consumo locale per la quindici non verrebbe coperto, per il resto di buona volontà dei nativi e sarebbero disposti nella fase successiva al raccolto.

Il quantitativo di caffè dell'A.O.I. realmente destinato all'esportazione raggiungeva, quando si trattava di esportazioni, quasi 140 mila quintali spediti dai centri del Giama.

La produzione di caffè, intensa soprattutto nelle regioni del Giama, del Sidamo, del Limmo, del Caffa e dell'Ussale, verrà naturalmente razionalizzata ed incrementata lungo le vie di comunicazione nei tradizionali mercati di sbocco, ma soprattutto per poter contribuire efficacemente all'approvvigionamento della Macedonia.

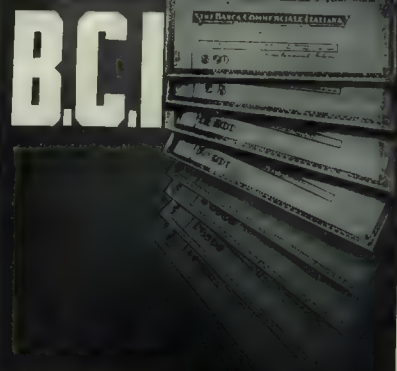
■ Secondo notizie da Direclaua, nella seconda di Lama Hare procedono, allentamente i lavori per la costruzione degli stabilimenti della « Società Coloniaria di Etiopia ».

Ne pressi di un torrente, ad un comprensorio di 110 ettari, gli edifici che ospiteranno i reparti per la filatura e la tessitura, sono già in stato di avanzata costruzione.

Si stanno anche costruendo reparti in cui sarà impiegata mano d'opera indigena e a questo scopo, presi gli accordi con il Governo Generale dell'A.O.I., un primo gruppo di maestranze sono state inviate a Napoli, per imparare i sistemi di lavorazione.

■ Proseguendo i suoi giri di ispezione nella vecchia e nuova Aritica, il Segretario Federale si è recato nella Sede del Duca a una breve sosta nella città santa dei cristiani Axum, proseguiva per Selachi, dove è sorta l'imponente costruzione del Laboratorio dei Materiali, una fabbrica moderna, destinata a costituire un formidabile strumento di lavoro per la ricerca militare.

Il Federale visitava quindi la zona del lizzata un'imponente iniziativa dal punto di vista architettonico. Una vasta zona verrà infatti coltivata a piantagione di agave. Ad Erida Selachi il Segretario Federale, che era ricevuto dal Segretario si interessava dei problemi riguardanti la vita, il lavoro ed il consumo umano dei nativi nazionali ivi residenti. Erida Selachi si trova sempre in un centro di grande traffico lungo la strada imperiale del Tana. Il Federale si recava poi nell'Ab. raggiungendo il centro di Ad Darò. Durante il suo viaggio, nel quale il Segretario Federale si recava in devoto



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE SOCIALE LIRE 700.000.000
RISERVA LIRE 155.000.000
AL 25 MARZO 1939-XVII

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA DI ACCIAIO INDESSIBILE AL CROMO-NICHEL

"SAECULUM"

S.A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BARBARO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" - Piazza Cavour, 5 - Tel. 49-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

RADIO

DIO
DRAGON

XV - L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Le successioni testamentarie e le polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

In un apprezzatissimo opuscolo del Notaio Guasti di Milano, dal titolo «Perché e come si deve fare testamento», sono poste in rilievo alcune caratteristiche delle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

che hanno un riflesso importantissimo sugli interessi familiari e personali derivanti dalle disposizioni testamentarie. Riteniamo utile riportarle nella chiara e integrale esposizione fattane dal Notaio Guasti:

1) L'importo della assicurazione sulla vita, maturato colà morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, né per formare la quota per gli eredi, né per calcolare se vi sia lesione di legittima.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (art. 453 c. comm. e Cir. Min. 30 nov. 1883, pag. 1297 Bol. Off. Demanio e Tasse).

2) L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3) L'esenzione da tasse permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

4) L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficiare parenti ed estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, né imporre al beneficiario l'onere di una rilevante tassa di successione, che per gli estranei può andare, compresa le maggiorazioni, dal 15, 30, all'80%. Tenga pur presente che l'ammontare dei premi pagati per le assicurazioni sulla vita stipulate a favore proprio o dei componenti la propria famiglia è ammesso in detrazione del reddito annuale imponibile alla fine della Imposta Complementare (art. 8 R. D. 30 dicembre 1935 n. 3002), il che spesso può importare il passaggio del reddito da una categoria ad altra colpita da aliquota inferiore».

Ricordiamo che le polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni oltre che dalle sue formidabili riserve, sono anche garantite dal Tesoro dello Stato e godono del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda.

CHIEDETE INFORMAZIONI E CONSIGLI AGLI AGENTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. NON VE NE PENTIRETE!

GRANDE COLLANA STORICA ILLUSTRATA

Volumi in-4° su carta di lusso. Rilegati in mezza pelle e oro

G. TREVELYAN

STORIA D'INGHILTERRA

Con 270 illustrazioni e 25 cartine storiche Lire Centove

G. PICHINI

NAPOLEONE

L'UOMO E IL DOMINATORE

Con 154 illustrazioni Lire Ottanta

L. SOLARI

STORIA DELLA RADIO

Con 215 illustrazioni Lire Novanta

F. ABBIATI

STORIA DELLA MUSICA

Volume Primo: ROMA - MEDIOEVO - RINASCIMENTO

Con 256 illustrazioni, 200 semplificazioni musicali e 4 tavole a colori Lire Cento

GARZANTI EDITORE GIÀ TREVES

lari argomenti locali, che in un domani, potranno fornire agito a più ampia trattazione su Rivista scientifica e letteraria o presso l'Università del Regno. L'istituto ha incontrato fra i suoi lettori di Rassegne entusiasmo, confermando dall'interesse più che numeroso, di sanitari civili e militari alla prima conversazione.

Si ha da Algeri che il Governatore Generale dell'Algeria sig. Le Beau, in occasione della sessione ordinaria delle assemblee algerine, ha pronunciato un discorso per illustrare la situazione economica, commerciale e finanziaria dell'Algeria e per presentare il bilancio preventivo per l'anno 1936.

Il nostro bilancio ordinario, ha detto, tra l'altro il Governatore, oltre a ingenerare i due miliardi, sorpassando di 115 miliardi i crediti del 1935.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Si, signora, non occorrono particolari formalità. Tutti possono scrivere al Sette Sapienti per ricevere l'interessante riguardante la cultura, la scienza, l'arte, la storia, la vita sociale e tant'altro cose ancora, quando non sia magari — e perché no? — per appagare una semplice curiosità. Tutti avranno la loro risposta.

Un gentiluomo romano ci chiede, per esempio, perché nella Corona reale d'Ungheria la croce patritrice uscente dalla corona è d'oro e l'incinta da d'oro è d'argento.

La ragione di tale particolarità si collega alla storia millenaria, e cioè al centro della nazione ungherese, storia simboleggiata da una fantastica creatura che si conserva nel Castello reale di Budapest. La Corona Ungherese d'Ungheria infatti per circa millenni la più alta dignità della Corona Ungherese, e per questo costituì per secoli la base del potere dell'unità nazionale e dell'unità della corona.

E dunque naturale che durante le fortune vicende attraversate dall'Ungheria, nei momenti di pericolo, fosse proprio quella croce che costituì per secoli la base del potere dell'unità nazionale e dell'unità della corona.

Ma appunto in una di tali pericoli che si verificò che la Corona Ungherese, segretamente nascosta in luogo inaccessibile, ebbe la croce, che ne costituì la somma.

La croce, che ne costituì la somma, fu venne forata. Cioè la deformazione al centro poteva agevolmente ripassare in seguito, ma si preferì lasciare il prezioso cristallo così si trovava, per conservare intatto ogni ricordo della sua vita fortunata.

Interessante è anche il significato religioso della croce che sormonta la Corona ungherese.

Già il principe Geza d'Ungheria aveva avuto in dono dal principe Michele, nella seconda metà del secolo X, una croce d'oro in riconoscimento dell'opera da lui svolta quale assegnato del cristianesimo fra la popolazione magiara. L'opera da lui iniziata fu condotta a termine col figlio succeduto nel 997, San Stefano, primo re d'Ungheria, il quale finì di convertire gli ungheresi al cristianesimo e organizzò nel suo paese la Chiesa cattolica, gettando le fondamenta su solide basi. Nel 1000 invio a Roma l'arcivescovo, e ottenne dal papa silvestro il riconoscimento del titolo regale; e il papa gli mandò col riconoscimento, la Corona d'oro che costituiva appunto la parte superiore dell'attuale Corona di Ungheria.

Insieme a questa gli mandò una croce apostolica, simbolo dei pieni poteri a lui concessi per l'organizzazione della Chiesa in Ungheria.

Tali poteri che conferivano a San Stefano diritti di re della Santa Sede, erano incompensabilmente più estesi di quelli accordati ai capi degli altri Paesi cristiani dipendenti dalla Chiesa romana. Il re d'Ungheria poteva infatti far vescovi e monaci, concedere diocesi ecclesiastiche, esercitare autorità apostoliche ecc. ecc.

E poiché siamo in tema di croci, eccoci in un lettore che ci chiede quale differenza esista tra la croce greca, la croce latina, e quella papale. La croce greca differisce da quella latina per il suo quadrato di lunghezza uguale, quella di Roma è la doppia croce; la croce papale è invece una croce tripla, avente cioè tre braccia in più della croce di Roma.

Del ora entriamo nel tenebroso labirinto del brachismo per rispondere a un nostro lettore il quale chiede di spiegarci la «primi indiana. Ecco, spiegheremo con estrema precisione in quattro righe quanto non riusciamo a predireggiare e spiegheremo di potremmo libri scritti attraverso i secoli, non è facile che si contenti di sapere che con il nome di primari viene indicata la trinità della religione brahmanica fondata da Brahma, immortale principio creatore, Siva pri-



ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

ing. E. WEBER & C. Via Petrarca, 24 - MILANO

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Indovinello
UN FENOMENO, SIGNORI!
Ampla la bocca e smisurato il ventre,
braccia, gambe non ha, testa nemmeno.
Vengono spesso a offrirgli cibi, mentre
di cibi ben potrebbe farne a meno:
li inghiotte, sì, ma dall'istess'oca
rigettar tutto quanto poi, gli tocca.
(C'è avviene, per fortuna,
senza rottura alcuna:
però, lettore caro,
non è il salvatreno!)

Il Duca Borno

2 Sclarsa alterna (oxoxox)
FANTOMAS IN GONNELLA
La sua fuga è temibile:
qual nemico invisibile
può recare la morte.
Un sentimento ignobile,
un'anima colpevole
tal femmina ebbe in sorte.
Eppure in lei s'apprezza
la muliebre bellezza.

Borio

3 Cambio di consonante (9)
IL LETTERATO PROVINCIALE
È quasi un uom di lettere
che gira tutti i giorni pel paese,
e sempre d'altri a spese,
belle ci reca e brutte novità.
Ma casto è a' versi nobili
e ad ogni forma d'alta poesia:
ne' suoi racconti ha poca fantasia
e parolece ostenta in quantità.

Alcio

4 Frase palindroma
CELOSIA
Poiché insieme ad altra femmina
ha sorpreso il suo bel Carlo,
Derote, ch'è fuor dei gangheri,
x xoxoxox di plantaroli!

Violetto

5 Indovinello
UN AMMIRATORE DELL'ITALIANA
Questi è colui che sta in adorazione
davanti ad una doppia « illustrazione ».

L'Arcigno

6 Diminutivo (-ino)
LA PIETRA FOCAIA
La batti ed ecco scintillare il fuoco!

Arizier

7 Crittografa (frase: 2-7)
NOI

Alcio

LA POSTA DI EDIPO
L'Arcigno. - Ti ringrazio di cuore per il favore unanime.
Pubblico - come vedi - il tuo terzo indovinello. Ottimo
anche il secondo. Cordiali saluti.
Alcio. - Ottimo le due crittografe. Grazie e vivissime
cordialità.

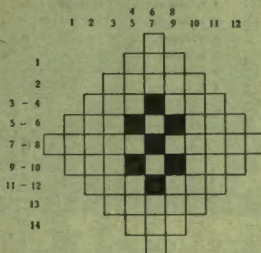
SOLUZIONI DEL N. 20

1. Dogli = dingo. - 2. Lampo-polla = l'ampolla. - 3. Il direttore d'orchestra. - 4. S. O. S. - scio-sostegno. - 5. Vanto, vinto, vanto. 6. LUNA-meno-un quarto = l'una meno un quarto.

Premiato: Bice Eula - Torino

Neta

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Pesca laggiù nel torbido con parola gentile.
2. Si fa sentire timida nel campo tenorio.
3. Ma un bacio profondissimo.
4. Poi non arriva a l'etto.
5. Ne la data cesare.
6. Di numero perfetto.
7. Sovrano crudelissimo.
8. Tenne Gesù inchiodato.
9. In alto ti trasportano.
10. Anche sa fonsi andato.
11. Ecco a pescar, ma nobile.
12. Non chiederla a la donna.
13. O zoppo de le favole.
14. La prendi per la nonna.

Verticali

1. Ti fa perder la bussola.
2. Eppure è sì adorato.
3. Unger con poco liquido.
4. Il piccolo appuntato.
5. A l'ardimento eccita.
6. Chi sta tanto nel fondo.
7. Origine de l'essere.
8. Spagnol ballo giocando.
9. Un segno di pinguine.
10. E cassa di fragate.
11. Pesce fluvial notissimo.
12. Risponde a le chiamate.

Aladino

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo delle Case Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 20



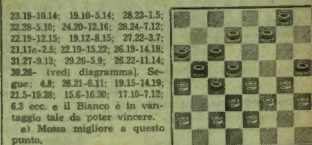
Premiato: Mario Antonini - Aurisina

Naza

DAMA

PARTITA GIOCATA A ROMA

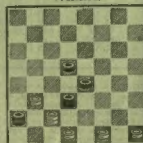
fra i sign. A. Gentili (Bianco) e Costantino De Gregoris (Nero)



PROBLEMI

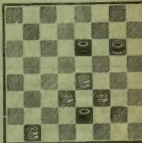
(a premio)

N. 89 di Genesio Pelino (Volterra)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

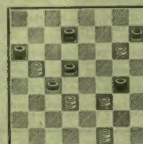
N. 90 di D'Annibale Gallico (Mantova)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

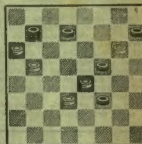
(non a premio)

N. 91 di Massimiliano Teò (Asola)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 92 di Pietro Piasentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 20

- N. 77 di V. Gentili: 20.15; 12.16; 23.26; 14.21.
N. 78 di C. Massoni: 14.11; 31.27; 27.25; 25.9.
N. 79 di R. Forbach: 19.14-28.12; (se 10.12 il Bianco vince con 8.23) 8.24-X; 24.20-X; 26.22-X; 30.5 e vince.
N. 80 di P. Palazzi: 14.19; 22.19; 18.13; 30.27; 27.25.

NOTIZIARIO

Levasso. - Ci viene comunicato che per improvvisa chiamata alle armi di uno dei giudici del Concorso Problemistico Italiano per l'anno XVII non è stato possibile comunicare ancora i nomi dei vincitori i concorrenti piacentini ancora un pochino e perdono la lunga attesa.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 23

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 23

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 23

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 23

SCACCHI

403 Partita Est Indiana-Celle
Incontro Germania-Ungheria
Karlsbad, aprile 1939

4° Torneo Nazionale Minore - Gruppo B
Torino, 21-29 aprile 1939-XVII

Problema N. 268
M. BARULI
(B. O. N., 1927)

404 Partita Elava (Riviera)
Torneo di Maratea (Riviera)
aprile 1939

Landau	Prins
1. d4	15. D-f3
2. c3	16. D-f3
3. Cc3	17. D-f3
4. Cc3	18. D-f3
5. Cc3	19. D-f3
6. Cc3	20. D-f3
7. Cc3	21. D-f3
8. Cc3	22. D-f3
9. Cc3	23. D-f3
10. Cc3	24. D-f3
11. Cc3	25. D-f3
12. Cc3	26. D-f3
13. Cc3	27. D-f3
14. Cc3	28. D-f3
15. Cc3	29. D-f3
16. Cc3	30. D-f3
17. Cc3	31. D-f3
18. Cc3	32. D-f3
19. Cc3	33. D-f3
20. Cc3	34. D-f3
21. Cc3	35. D-f3
22. Cc3	36. D-f3
23. Cc3	37. D-f3
24. Cc3	38. D-f3
25. Cc3	39. D-f3
26. Cc3	40. D-f3
27. Cc3	41. D-f3
28. Cc3	42. D-f3
29. Cc3	43. D-f3
30. Cc3	44. D-f3
31. Cc3	45. D-f3
32. Cc3	46. D-f3
33. Cc3	47. D-f3
34. Cc3	48. D-f3
35. Cc3	49. D-f3
36. Cc3	50. D-f3
37. Cc3	51. D-f3
38. Cc3	52. D-f3
39. Cc3	53. D-f3
40. Cc3	54. D-f3
41. Cc3	55. D-f3
42. Cc3	56. D-f3
43. Cc3	57. D-f3
44. Cc3	58. D-f3
45. Cc3	59. D-f3
46. Cc3	60. D-f3
47. Cc3	61. D-f3
48. Cc3	62. D-f3
49. Cc3	63. D-f3
50. Cc3	64. D-f3
51. Cc3	65. D-f3
52. Cc3	66. D-f3
53. Cc3	67. D-f3
54. Cc3	68. D-f3
55. Cc3	69. D-f3
56. Cc3	70. D-f3
57. Cc3	71. D-f3
58. Cc3	72. D-f3
59. Cc3	73. D-f3
60. Cc3	74. D-f3
61. Cc3	75. D-f3
62. Cc3	76. D-f3
63. Cc3	77. D-f3
64. Cc3	78. D-f3
65. Cc3	79. D-f3
66. Cc3	80. D-f3
67. Cc3	81. D-f3
68. Cc3	82. D-f3
69. Cc3	83. D-f3
70. Cc3	84. D-f3
71. Cc3	85. D-f3
72. Cc3	86. D-f3
73. Cc3	87. D-f3
74. Cc3	88. D-f3
75. Cc3	89. D-f3
76. Cc3	90. D-f3
77. Cc3	91. D-f3
78. Cc3	92. D-f3
79. Cc3	93. D-f3
80. Cc3	94. D-f3
81. Cc3	95. D-f3
82. Cc3	96. D-f3
83. Cc3	97. D-f3
84. Cc3	98. D-f3
85. Cc3	99. D-f3
86. Cc3	100. D-f3
87. Cc3	101. D-f3
88. Cc3	102. D-f3
89. Cc3	103. D-f3
90. Cc3	104. D-f3
91. Cc3	105. D-f3
92. Cc3	106. D-f3
93. Cc3	107. D-f3
94. Cc3	108. D-f3
95. Cc3	109. D-f3
96. Cc3	110. D-f3
97. Cc3	111. D-f3
98. Cc3	112. D-f3
99. Cc3	113. D-f3
100. Cc3	114. D-f3
101. Cc3	115. D-f3
102. Cc3	116. D-f3
103. Cc3	117. D-f3
104. Cc3	118. D-f3
105. Cc3	119. D-f3
106. Cc3	120. D-f3
107. Cc3	121. D-f3
108. Cc3	122. D-f3
109. Cc3	123. D-f3
110. Cc3	124. D-f3
111. Cc3	125. D-f3
112. Cc3	126. D-f3
113. Cc3	127. D-f3
114. Cc3	128. D-f3
115. Cc3	129. D-f3
116. Cc3	130. D-f3
117. Cc3	131. D-f3
118. Cc3	132. D-f3
119. Cc3	133. D-f3
120. Cc3	134. D-f3
121. Cc3	135. D-f3
122. Cc3	136. D-f3
123. Cc3	137. D-f3
124. Cc3	138. D-f3
125. Cc3	139. D-f3
126. Cc3	140. D-f3
127. Cc3	141. D-f3
128. Cc3	142. D-f3
129. Cc3	143. D-f3
130. Cc3	144. D-f3
131. Cc3	145. D-f3
132. Cc3	146. D-f3
133. Cc3	147. D-f3
134. Cc3	148. D-f3
135. Cc3	149. D-f3
136. Cc3	150. D-f3
137. Cc3	151. D-f3
138. Cc3	152. D-f3
139. Cc3	153. D-f3
140. Cc3	154. D-f3
141. Cc3	155. D-f3
142. Cc3	156. D-f3
143. Cc3	157. D-f3
144. Cc3	158. D-f3
145. Cc3	159. D-f3
146. Cc3	160. D-f3
147. Cc3	161. D-f3
148. Cc3	162. D-f3
149. Cc3	163. D-f3
150. Cc3	164. D-f3
151. Cc3	165. D-f3
152. Cc3	166. D-f3
153. Cc3	167. D-f3
154. Cc3	168. D-f3
155. Cc3	169. D-f3
156. Cc3	170. D-f3
157. Cc3	171. D-f3
158. Cc3	172. D-f3
159. Cc3	173. D-f3
160. Cc3	174. D-f3
161. Cc3	175. D-f3
162. Cc3	176. D-f3
163. Cc3	177. D-f3
164. Cc3	178. D-f3
165. Cc3	179. D-f3
166. Cc3	180. D-f3
167. Cc3	181. D-f3
168. Cc3	182. D-f3
169. Cc3	183. D-f3
170. Cc3	184. D-f3
171. Cc3	185. D-f3
172. Cc3	186. D-f3
173. Cc3	187. D-f3
174. Cc3	188. D-f3
175. Cc3	189. D-f3
176. Cc3	190. D-f3
177. Cc3	191. D-f3
178. Cc3	192. D-f3
179. Cc3	193. D-f3
180. Cc3	194. D-f3
181. Cc3	195. D-f3
182. Cc3	196. D-f3
183. Cc3	197. D-f3
184. Cc3	198. D-f3
185. Cc3	199. D-f3
186. Cc3	200. D-f3
187. Cc3	201. D-f3
188. Cc3	202. D-f3
189. Cc3	203. D-f3
190. Cc3	204. D-f3
191. Cc3	205. D-f3
192. Cc3	206. D-f3
193. Cc3	207. D-f3
194. Cc3	208. D-f3
195. Cc3	209. D-f3
196. Cc3	210. D-f3
197. Cc3	211. D-f3
198. Cc3	212. D-f3
199. Cc3	213. D-f3
200. Cc3	214. D-f3
201. Cc3	215. D-f3
202. Cc3	216. D-f3
203. Cc3	217. D-f3
204. Cc3	218. D-f3
205. Cc3	219. D-f3
206. Cc3	220. D-f3
207. Cc3	221. D-f3
208. Cc3	222. D-f3
209. Cc3	223. D-f3
210. Cc3	224. D-f3
211. Cc3	225. D-f3
212. Cc3	226. D-f3
213. Cc3	227. D-f3
214. Cc3	228. D-f3
215. Cc3	229. D-f3
216. Cc3	230. D-f3
217. Cc3	231. D-f3
218. Cc3	232. D-f3
219. Cc3	233. D-f3
220. Cc3	234. D-f3
221. Cc3	235. D-f3
222. Cc3	236. D-f3
223. Cc3	237. D-f3
224. Cc3	238. D-f3
225. Cc3	239. D-f3
226. Cc3	240. D-f3
227. Cc3	241. D-f3
228. Cc3	242. D-f3
229. Cc3	243. D-f3
230. Cc3	244. D-f3
231. Cc3	245. D-f3
232. Cc3	246. D-f3
233. Cc3	247. D-f3
234. Cc3	248. D-f3
235. Cc3	249. D-f3
236. Cc3	250. D-f3
237. Cc3	251. D-f3
238. Cc3	252. D-f3
239. Cc3	253. D-f3
240. Cc3	254. D-f3
241. Cc3	255. D-f3
242. Cc3	256. D-f3
243. Cc3	257. D-f3
244. Cc3	258. D-f3
245. Cc3	259. D-f3
246. Cc3	260. D-f3
247. Cc3	261. D-f3
248. Cc3	262. D-f3
249. Cc3	263. D-f3
250. Cc3	264. D-f3
251. Cc3	265. D-f3
252. Cc3	266. D-f3
253. Cc3	267. D-f3
254. Cc3	268. D-f3
255. Cc3	269. D-f3
256. Cc3	270. D-f3
257. Cc3	271. D-f3
258. Cc3	272. D-f3
259. Cc3	273. D-f3
260. Cc3	274. D-f3
261. Cc3	275. D-f3
262. Cc3	276. D-f3
263. Cc3	277. D-f3
264. Cc3	278. D-f3
265. Cc3	279. D-f3
266. Cc3	280. D-f3
267. Cc3	281. D-f3
268. Cc3	282. D-f3
269. Cc3	283. D-f3
270. Cc3	284. D-f3
271. Cc3	285. D-f3
272. Cc3	286. D-f3
273. Cc3	287. D-f3
274. Cc3	288. D-f3
275. Cc3	289. D-f3
276. Cc3	290. D-f3
277. Cc3	291. D-f3
278. Cc3	292. D-f3
279. Cc3	293. D-f3
280. Cc3	294. D-f3
281. Cc3	295. D-f3
282. Cc3	296. D-f3
283. Cc3	297. D-f3
284. Cc3	298. D-f3
285. Cc3	299. D-f3
286. Cc3	300. D-f3
287. Cc3	301. D-f3
288. Cc3	302. D-f3
289. Cc3	303. D-f3
290. Cc3	304. D-f3
291. Cc3	305. D-f3
292. Cc3	306. D-f3
293. Cc3	307. D-f3
294. Cc3	308. D-f3
295. Cc3	309. D-f3
296. Cc3	310. D-f3
297. Cc3	311. D-f3
298. Cc3	312. D-f3
299. Cc3	313. D-f3
300. Cc3	314. D-f3
301. Cc3	315. D-f3
302. Cc3	316. D-f3
303. Cc3	317. D-f3
304. Cc3	318. D-f3
305. Cc3	319. D-f3
306. Cc3	320. D-f3
307. Cc3	321. D-f3
308. Cc3	322. D-f3
309. Cc3	323. D-f3
310. Cc3	324. D-f3
311. Cc3	325. D-f3
312. Cc3	326. D-f3
313. Cc3	327. D-f3
314. Cc3	328. D-f3
315. Cc3	329. D-f3
316. Cc3	330. D-f3
317. Cc3	331. D-f3
318. Cc3	332. D-f3
319. Cc3	333. D-f3
320. Cc3	334. D-f3
321. Cc3	335. D-f3
322. Cc3	336. D-f3
323. Cc3	337. D-f3
324. Cc3	338. D-f3
325. Cc3	339. D-f3
326. Cc3	340. D-f3
327. Cc3	341. D-f3
328. Cc3	342. D-f3
329. Cc3	343. D-f3
330. Cc3	344. D-f3
331. Cc3	345. D-f3
332. Cc3	346. D-f3
333. Cc3	347. D-f3
334. Cc3	348. D-f3
335. Cc3	349. D-f3
336. Cc3	350. D-f3
337. Cc3	351. D-f3
338. Cc3	352. D-f3
339. Cc3	353. D-f3
340. Cc3	354. D-f3
341. Cc3	355. D-f3
342. Cc3	356. D-f3
343. Cc3	357. D-f3
344. Cc3	358. D-f3
345. Cc3	359. D-f3
346. Cc3	360. D-f3
347. Cc3	361. D-f3
348. Cc3	362. D-f3
349. Cc3	363. D-f3
350. Cc3	364. D-f3
351. Cc3	365. D-f3
352. Cc3	366. D-f3
353. Cc3	367. D-f3
354. Cc3	368. D-f3
355. Cc3	369. D-f3
356. Cc3	370. D-f3
357. Cc3	371. D-f3
358. Cc3	372. D-f3
359. Cc3	373. D-f3
360. Cc3	374. D-f3
361. Cc3	375. D-f3
362. Cc3	376. D-f3
363. Cc3	377. D-f3
364. Cc3	378. D-f3
365. Cc3	379. D-f3
366. Cc3	380. D-f3
367. Cc3	381. D-f3
368. Cc3	382. D-f3
369. Cc3	383. D-f3
370. Cc3	384. D-f3
371. Cc3	385. D-f3
372. Cc3	386. D-f3
373. Cc3	387. D-f3
374. Cc3	388. D-f3
375. Cc3	389. D-f3
376. Cc3	390. D-f3
377. Cc3	391. D-f3
378. Cc3	392. D-f3
379. Cc3	393. D-f3
380. Cc3	394. D-f3
381. Cc3	395. D-f3
382. Cc3	396. D-f3
383. Cc3	397. D-f3
384. Cc3	398. D-f3
385. Cc3	399. D-f3
386. Cc3	400. D-f3
387. Cc3	401. D-f3
388. Cc3	402. D-f3
389. Cc3	403. D-f3
390. Cc3	404. D-f3
391. Cc3	405. D-f3
392. Cc3	406. D-f3
393. Cc3	407. D-f3
394. Cc3	408. D-f3
395. Cc3	409. D-f3
396. Cc3	410. D-f3
397. Cc3	411. D-f3
398. Cc3	412. D-f3
399. Cc3	413. D-f3
400. Cc3	414. D-f3
401. Cc3	415. D-f3
402. Cc3	416. D-f3
403. Cc3	417. D-f3
404. Cc3	418. D-f3
405. Cc3	419. D-f3
406. Cc3	420. D-f3
407. Cc3	421. D-f3
408. Cc3	422. D-f3
409. Cc3	423. D-f3
410. Cc3	424. D-f3
411. Cc3	425. D-f3
412. Cc3	426. D-f3
413. Cc3	427. D-f3
414. Cc3	428. D-f3
415. Cc3	429. D-f3
416. Cc3	430. D-f3
417. Cc3	431. D-f3
418. Cc3	432. D-f3
419. Cc3	433. D-f3
420. Cc3	434. D-f3
421. Cc3	435. D-f3
422. Cc3	436. D-f3

MALATTIE INTESINALI
stitichezza
enteriti - coliti
diarree - vomiti

INTOSSICAZIONI
orticaria
eczemi - pruriti
foruncoli
emicranie

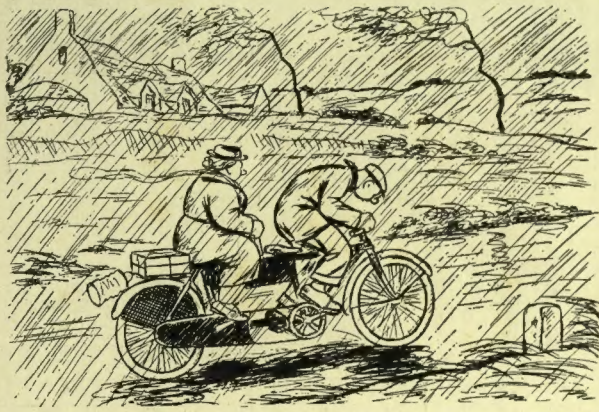
LACTOBACLIMAS
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

A RICHIESTA OPUSCOLO GRATUITO N. 2

MILANO - RACCOMIGLIO 11



Pianisti perspicaci.
— No, «siano mio, tu non mi dai ad intendere
che il tuo padrone è assente. E' egli forse veramente
tullio, tu non lavoreresti come stai lavorando».
(L'esquisse)



Proverbi. Aiutati che il ciel l'aiuta.

(Ric et Rac)

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente
di quanto accade in questo basso mondo:
temo della critica opprimente,
che d'ogni cosa vuol toccare il fondo,
vi darò tutto in rapide battute,
senza guastarvi il sangue e la salute.

In occasione della Pentecoste,
prendendovi tre giorni di licenza,
Chamberlain s'è recato sulle coste
d'allora scusa con l'uscita lenza.
Va lì a pescare... A chi vuol darla
De un pezzo non se più che pesci prenderli?

Mister Kennedy ha visto a creppelle,
trovando curiosissimo il fatiscio
che ancor g'indaga porre le bretelle;
questi che queste stono lor d'impaoliti
dono anni ed anni ormai che come niente
si soppono... *avvacc* continuamente.

Da poco, a Bucarest, un ricco note
s'è fatto fare un busto a proprie spese
da un giardiniere pubblico. Pensate
che infazione di gentili, a larghe teas,
se soltanto battono il monumento
a procurarsi la gloria ed il talento!

L'isola Verde, nelle Filippine,
presto scomparirà completamente
entro le acque immortali marine...
Se invece di quell'isola innocente,
avrete avuto Dio le buone idee
di approfonire... un'isola europea!

Contro i fogli d'impiego attualmente,
ad Amsterdam, alcuni allargatori
che con un micropilo sempre crescente
fanno quei molteni volanti.
Ecco una novità, mentre... si latrati
essendo piuttosto abituati!

Sembra che in quel di Francia molto presto
metteranno una tassa sulle borbe
(le penne intell...) A molti usatori questo,
naturalmente, è un fatto che non porbo:
per non pagar la tassa, d'ora innanzi
chi corre legger più certi romanzi...

Ed ecco adesso un caso un po' anomalo
che gli scienziati ha molto incuriosito:
nel Minnesota un vecchio monopolio
quasi ottantenne, non ha mai dormito.
E più che chiaro che nel Minnesota
la musica moderna è ancora ignota...

In una cittadina americana
una statua della Moda è stata creta,
a cui di primavera in settimana
quella arte risonanza la toletta.
Ma per metter la moda in evidenza,
meglio laclarla suada in permanenza!

Un cento milionario in inghilterra
si fa fare una villa sotterranea,
dove non teme i danni d'una guerra...
Viva la civiltà contemporanea,
che ci ricaccia paridi e anitelli
nelle caverna, come i trogloditi!

Ginevra è andata avanti in questi giorni
con la regolazione arripolati.
Aria di bolle a Dancico e dintorni,
dove le cose si son mosse male.
In Francia è nato un bimbo di pentore
han conterlo la Legion d'onore...

ALBERTO CAVALIERE

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BE FIOR

Sovvità classe

PROFUMERIA SAUNINE - MILANO

Baci senza tracce

ROSSO GUITARE

Esclusivita: USELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

BOTTECA DEL CHIOTTONO



ZUPPA ALL'ANDALUSA. - Tagliate a dadini dei tagliandi di stagione lavati nel brodo. Metteteli nel fondo della zuppiera assieme a fiammi (lampi e aretti) di pane nero fritto nel burro. Mettete la zuppiera al caldo, manovrate verso le medicine alcuni pomodori crudi, i pelati, privati di semi e tagliati a grossi pezzi. Sul tutto versate un buon brodo, o meglio, consumato bollente e servite subito.

TINCHE IN GRATELLA. - Prendete alcune belle tincine e fatele loro una scorpione pulita. Un ottimo sistema è quello di passarle una tantine in acqua bollente (non sul fuoco). E così anzi più facile togliere le squame, e svuotarle perfettamente. In seguito mettetle le tincine a macerare per un'oretta in molto olio d'olive, ricoprendole tutte di erbe aromatiche trite: cipolline, prezzemolo, lavano, finocchietto. Salate, mettetle un abbondante pizzico di pepe. Avvolgetele di poi in un bel foglio di carta parafumata nella quale avrete spalmato il trito e l'olio. Chiudetle bene la carta alle due estremità e fatele poi cuocere nella graticola. Cotte che siano (in 10 o, al massimo 12 minuti saranno pronte), togliete la carta, disponetevi nel piatto di portata e versatevi sopra le seguenti salse piccanti: Tritate finemente alcune carote, o meglio prezzemolate. Tritate una cipolla, un pezzo di basilico, uno di prezzemolo. In un tegame, a fuoco lento, sciogliete un bel pezzo di burro, amalgamandovi un po' di farina d'ortica già velutinata. Poi unirete il trito, trovando subito con poca acqua tiepida ed un mezzo cucchiaino d'aceto bianco versato poco a poco. Portate ad ebullizione, mettetle sale, pepe, una punta di estratto di carne. Passate la salsa al setaccio e tritate un ciuffolino soffice, e copersene le tincine velate di salsa. E questo un ottimo sistema per mangiare la tincina, la quale è di sapore assai diverso, secondo il luogo dove sono pescate. Nei laghi molto piccoli, o poco fondi, anno l'aridità di terra. Questa pulita e questa cotta e salsa fanno completamente sparire quel fastidio che si ha a farne un piatto molto raffinato.

NOCELLE D'AGNELLO CACCIATORA. - Per avere queste a nocelle, è bene dissimare la salsa, oppure adoperare la cotturina irlandese su fuoco. Fatele salate in padella, badando che siano ben cotte e si al trito di abbecchio, ed uscite un po' indolito di cottura se si montano. Soffriggete nocelle mettetle un cristallo di pane fritto. In altro tegame servite fiale cuocere 500 gr. (per sei confettinate) di funghi coltissimi, macinandoli in poco burro ed olio e poi trondendoli con un bicchierino di vino bianco. Condite i funghi con sale, pepe, erba cipollina e prezzemolo trito, ed un paio di cucchiai di passato di pomodoro. Lasciate ridurre bene il sapo tecnodolgi dare un bollo o due, levate dal fuoco, mettetevi un pizzetto di burro crudo, versate sulle cotolate e servite, accompagnando con un'insalata di stagione.

CREMA DI MANDORLE ALLA TURCA. - Mondate e pelate con cura 200 gr. di mandorle dolci. Fatele nel mortaro trondando ogni tanto con poca acqua fredda in modo che vi siano una ventina, che diventerà in un pezzo di budino apprendendo con tutta la vostra forza. Il liquido che verrà fuori è la fetta di mandorle. Versatelo in un tegame, e portatelo sul fuoco (basso). Utilizzi circa un etto di zucchero, sempre avendo cura che si sparisca il tepore. Quando avrete ottenuto così una sostanza scorpione, levate dal fuoco ed uscite cinque o sei fogli di gelatina messi a macerare in precedenza in poca acqua tiepida. Appena accende e riprendetevi anche a comporre un paio di bicchierini di rhum e 50 gr. di pasta montata a neve. Versate in un ammasso di allumini e mettetle in ghiaccio e sale, per due ore o tre ore. Sforimate con cura sul piatto di portata, decorete con cristalli neri o rossi e tagliati a fiammi. Servite in un tegame dolce montato nel mezzo dello sfornato, ed alla base, tutt'intorno, spaziate delle mezzine in un conastro. In questo modo la cosa obbia l'aspetto di un turbono appunto. Rimettete in luogo freddissimo sino al momento di mandare in tavola.

RICE VIZCOTTI



SAIWA

LA CASA DEI BISCOTTI E WAFERS